Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 agosto 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6389 nuova serie Fondazione: 1881

HA AVUTO INIZIO LA VISITA UFFICIALE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN ROMANIA

FANFANI RIPRENDE A BUCAREST IL DIALOGO DELLA COLLABORAZIONE

Molto cordiale l'incontro con il collega Manescu - Dai colloqui si attendono utili risultati anche ai fini della pace - Notevole il progresso degli scambi commerciali fra i due Paesi

Bucarest, 7

Il Ministro degli Esteri Fanfani è giunto alle 20.20 di questa sera a Bucarest per la sua visita ufficiale in Romania. All'aeroporto è stato accolto dal Ministro degli Esteri romeno Cornelio Manescu e da numerosi alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri di Bucarest. Erano inoltre presenti l'Ambasciatore d'Italia in Romania, Moscato, col personale della rappresentanza diplomatica italiana, e l'Ambasciatore romeno a Roma Burkika.

L'incontro tra Fanfani e Manescu è stato cordialissimo. Stringendosi ripetutamente la mano, i due Ministri si sono scambiati parole di reciproca soddisfazione per il rinnovato incontro. L'on. Fanfani ha quindi fatto una breve dichiarazione alla radio romena. Dopo aver rivolto un saluto alle autorità, egli ha detto che questa sua visita a Bucarest offre l'occasione per la ripresa del dialogo nello spirito dei buoni rapporti di collaborazione esistenti tra i due Paesi; ha poi espresso la fiducia che questo incontro darà utili risultati per lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Romania, portando nel contempo un contributo alla pace.

La visita del Ministro Fanfani a Bucarest costituisce, oltre che la restituzione della visita compiuta a Roma nello scorso settembre dal Ministro Manescu, la ripresa di un dialogo tra Italia e Romania, come ha sottolineato Fanfani, che in questi ultimi anni è stato preceduto da un notevole sviluppo dei rapporti bilaterali in vari campi. Nel commercio estero romeno, l'Italia occupa il secondo posto tra i Paesi occidentali; viene, infatti, subito dopo la Germania federale e prima della Granbretagna e della Francia. Dal 1963 al 1966 il progresso dell'intercambio italo-romeno è stato continuo. Le importazioni italiane nei quattro anni considerati, sono state rispettivamente di 39, 34, 38 e 51 miliardi di lire; le esportazioni italiane hanno registrato le seguenti cifre: 26, 27, 29 e 29 miliardi di lire. Nei primi quattro mesi di quest'anno, contro 17 miliardi di importazioni vi sono stati 15 miliardi di esportazioni. Il saldo passivo per l'Italia è in parte dovuto all'aumento delle importazioni di bestiame e di carne.

Ma nella valutazione dell'intercambio, che nei due sensi ha raggiunto i 108 milioni di dollari, non va dimenticato che l'Italia esporta in Romania prodotti finiti di alto valore aggiunto (autoveicoli, prodotti siderurgici e chimici, impianti industriali completi), mentre importa materie prime e prodotti alimentari. Promettenti sono inoltre le prospettive per giungere ad una situazione di maggior equilibrio nella bilancia commerciale. Negli ultimi mesi, ad esempio, sono stati conclusi contratti per forniture e commesse che raggiungono il valore complessivo di 95 miliardi.

L'accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica, firmato lo scorso anno a Roma in occasione della visita del Ministro Manescu, offre infine altre notevoli possibilità di nuovi e più vasti rapporti nei vari settori economici e produttivi. Su questo sfondo di comuni interessi di collaborazione economica, i contatti tra Italia e Romania si sviluppano naturalmente anche sul piano politico. L'Italia continua e intensifica quindi quella sua azione diplomatica che in questi ultimi anni l'ha inserita nel dialogo a più voci in pieno svolgimento tra le due parti dell'Europa.

Nell'ambito del sistema comunista la Romania gode, come è noto, di una sua autonomo- che ha avuto di recente soprattutto in occasione del dibattito parlamentare sulla politica estera con le dichiarazioni di Nicolae Ceausescu, dinamiche manifestazioni di crescente interesse. Pur essendo «allineata» su alcuni dei maggiori temi generali ispirati da Mosca (motivo antimperialista, Vietnam, sicurezza europea, coesistenza pacifica, eccetera), la Romania si caratterizza per una sua opposizione a forme di maggiori controlli e di più stretta integrazione economica, militare e politica da parte dell'U.R.S.S. Fedele al sistema comunista, la Repubblica romena, attraverso posizioni di accentuato realismo politico ed economico, dimostra di voler sempre più accentuare una individualità nazionale, che è il risultato della stessa evoluzione politica, economica e sociale del Paese.

Appare quindi evidente l'interesse per i colloqui che l'on. Fanfani avrà in questi giorni a Bucarest con i dirigenti romeni. Italia e Romania si trovano in una posizione particolarmente favorevole per discutere, con la buona volontà che distingue sia Roma che Bucarest, i principali problemi del momento. Sia l'uno che l'altro Paese fanno parte della Commissione ginevrina dei 18 per il disarmo e del comitato speciale per le operazioni di pace delle N. U.

All'ONU, dove frequenti sono state le occasioni di contatti tra Fanfani e Manescu, la Romania ha svolto e svolge un ruolo particolarmente attivo, che, in occasione della crisi del Medio Oriente, ha avuto manifestazioni di un certo interesse. Ciò dimostra l'attualità e l'interesse della visita del Ministro degli Esteri italiano nella capitale di un Paese, che è legato al popolo italiano da antichi vincoli di storia e di civiltà, anche se gli attuali regimi interni dei due Paesi sono diametralmente opposti.

Domattina alle 8.30, il Ministro Fanfani renderà omaggio al monumento degli eroi romeni della lotta per la libertà del popolo e della Patria; alle 9.30 cominceranno al Ministero degli Esteri i colloqui tra Fanfani e Manescu.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bucarest — Il Ministro Fanfani fa le dichiarazioni alla stampa, subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Baneaba. A sinistra, il Ministro degli Esteri romeno Cornelio Manescu

La situazione

Il Ministro Fanfani ha raggiunto Bucarest per la preannunciata visita ufficiale al Governo romeno. Egli si tratterrà fino a giovedì sera e avrà una serie di colloqui non solo con il Primo Ministro Maurer e con il Ministro degli Esteri Manescu, ma anche con Ceasescu, segretario del P. C. romeno e assertore della linea autonomista nei confronti di Mosca.

Secondo quanto ha dichiarato Fanfani all'arrivo a Bucarest, la sua visita significa la ripresa del dialogo sulla collaborazione fra i due Paesi, che in questi ultimi anni ha segnato notevoli progressi, specialmente nel campo degli scambi commerciali. Fanfani ha auspicato che i colloqui siano utili anche ai fini generali della pace.

Uno sciopero generale di protesta è stato attuato dagli arabi nella città vecchia di Gerusalemme in segno di protesta contro l'occupazione da parte israeliana. L'occasione è stata offerta dalla presenza dell'inviato personale di U Thant, il quale dovrà riferire sulla situazione esistente nelle zone occupate dall'esercito di Israele a conclusione della guerra lampo. Lo sciopero non ha dato luogo a incidenti di rilievo. Le forze israeliane si sono limitate a controllare la situazione, ma senza grande spiegamento di forze, quasi non volendo dare nell'occhio: qualche giovane arabo che aveva intimidito gli esercenti che avrebbero voluto astenersi dallo sciopero, è stato tratto in arresto.

Dayan ha avuto un incontro con il rappresentante delle forze dell'ONU a proposito dell'accordo intervenuto con gli egiziani sulla astensione da entrambe le parti di far navigare battelli nel Canale di Suez: Dayan ha precisato per iscritto i limiti di questo accordo ed ha fatto presente che gli egiziani hanno già avuto occasione di violarli. A Tel Aviv, inoltre, è stato annunciato che per la prima volta è avvenuta un'infiltrazione di armati dalla Giordania in territorio israeliano: vi è stato un breve scontro senza conseguenze. Ad Amman, dopo l'accordo raggiunto in proposito con Israele, i profughi arabi sono stati sollecitati a fare al più presto ritorno nella Cisgiordania.

In Cina, Liu Sciao-ci e gli altri alti esponenti del regime accusati dai maoisti, hanno respinto le accuse formulate nei loro confronti, ammettendo solo di aver commesso «lievi errori». A Sciangai come in altre zone della Cina, la lotta imperversa tra le opposte fazioni, aumentando il caos e la confusione.

UNA PRECISAZIONE UFFICIOSA SEGUITA A IPOTESI DI STAMPA

Le domeniche più probabili per le elezioni: 2 o 9 giugno '68

Come termine massimo si potrebbe arrivare al 25 luglio - Richiami ai dettami della Carta costituzionale sulla durata del Parlamento

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Quando si terranno le elezioni politiche del '68? Su questo interrogativo si sta discutendo in questi giorni, e l'argomento è quasi un riempitivo nell'attuale stasi politica. Finora si è parlato ripetutamente di elezioni ai primi di giugno. Si sono fatti, anzi, precisi richiami alle date del 4 e dell'11 giugno. A queste ipotesi si è reagito, da parte di altri ambienti, sostenendo che le elezioni si dovranno tenere invece tra la fine di aprile e i primi di maggio. Stasera, infine, c'è stata una specie di precisazione ufficiosa, secondo la quale un accordo di massima sarebbe stato raggiunto tra i partiti della coalizione di maggioranza per tenere le elezioni il 2 o 9 giugno del '68. Una decisione definitiva, però, verrebbe presa soltanto ai primi di febbraio. Ma andiamo per ordine.

Stamane un giornale notoriamente vicino a taluni ambienti attendibili ricordava che la Costituzione della Repubblica è tassativa là dove, all'art. 60, dispone che la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni. Al comma successivo aggiunge: «La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata, se non per legge e soltanto in caso di guerra». Ora, aggiungeva il giornale, l'ipotesi di un prolungamento non potrebbe avvenire senza l'assenso dei partiti di opposizione e senza correre il rischio di veder impugnata davanti alla Corte costituzionale la legittimità di un provvedimento legislativo approvato da una o da entrambe le Camere a quinquennio trascorso. Ne consegue che mentre il Capo dello Stato, tutte le volte che le circostanze lo richiedano e tranne che negli ultimi sei mesi del suo mandato settennale, può sciogliere le Camere o anche una sola di esse, sentiti i loro presidenti (art. 88), nè la Camera nè il Senato possono rimanere in carica oltre il quinquennio, se non per legge e soltanto in caso di guerra.

In base a tutto ciò il giornale concludeva che le prossime elezioni politiche dovrebbero avere luogo, giorno più giorno meno, verso la fine del mese di aprile o ai primi di maggio. Tra l'altro — ricorda il giornale — la esperienza di queste quattro legislature insegna che le crisi ministeriali più difficili a risolversi sono proprio quelle che tengono dietro e sono originate da una consultazione elettorale politica. Una tale constatazione non può non indurre il Governo e i partiti a fissare prudenzialmente la data delle elezioni più verso la metà che verso la fine della primavera.

A queste considerazioni ha risposto una precisazione ufficiosa in serata. Nella precisazione è, fra l'altro, detto: «Non ha fondamento alcuno la notizia secondo cui le prossime elezioni politiche dovranno svolgersi al più tardi ai primi di maggio. In effetti, c'è una larga possibilità di scelta oltre quell'epoca, scelta che in teoria, anche se la pratica sconsiglia, può arrivare sino al mese di luglio del '68. Le quattro legislature del Parlamento repubblicano hanno avuto rispettivamente la durata seguente: prima legislatura: dall'8 maggio 1948 al 24 giugno 1953; seconda: dal 20 giugno 1953 all'11 giugno '58; terza: dal 12 maggio 1958 al 15 maggio '63; quarta: dal 16 maggio 1963 a data da stabilirsi. In particolare, il Parlamento della terza legislatura fu sciolto il 18 febbraio del '63; restò in carica sino al 15 maggio '63; le elezioni si svolserò il 28 aprile 1963. La durata dell'Assemblea si calcola dal giorno del suo insediamento. I 5 anni della quarta legislatura decorrono dal 16 maggio 1963 e si concludono quindi il 15 maggio 1968».

La precisazione così prosegue: «Nulla toglie che le Camere siano sciolte con qualche settimana in anticipo come del resto è avvenuto per il Parlamento della terza legislatura. Si insediò il 12 giugno '58, fu sciolto il 18 febbraio '63 e restò in carica fino al 15 maggio 1963. Il Parlamento cioè non può restare in carica oltre i 5 anni, ma può essere sciolto in anticipo. Pertanto, la data massima per le prossime elezioni sarebbe il 25 luglio 1968. La data minima dipende dal giorno in cui le due Camere sono sciolte. Come si vede, c'è una larga possibilità di scelta circa la data. Se ad esempio le elezioni si dovessero tenere il 9 giugno del '68, il Parlamento, a meno che non venga approvata la proposta di ridurre a 45 i giorni della campagna elettorale, sarebbe sciolto il 31 marzo; se elezioni si tenessero il 2 giugno, verrebbe sciolto il 24 marzo».

A questo punto ricordiamo che l'annunciato progetto di legge degli onorevoli Giuliana Nenni e Giorgio Fenoaltea, del PSU, sulla riduzione da 70 a 45 giorni del termine intercorrente tra la data di scioglimento delle Camere e la domenica elettorale, è attualmente allo esame dei partiti e dei competenti servizi elettorali del Ministero dell'Interno. La proposta non ha avuto finora modo di essere discussa da giuristi e costituzionalisti. I proponenti si sono detti fiduciosi che possa essere approvata in tempo utile, ma in effetti essa è tale da provocare problemi di non troppo facile soluzione.

Circa gli aspetti costituzionali della questione, occorrerà valutare se la proposta non tenda a modificare il dettato dello art. 61 della Carta fondamentale, secondo cui le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. Potrebbero avere luogo, quindi anche in 45 giorni, sempre però che la chiusura delle precedenti non venga posticipata in modo da alterare il categorico limite di 5 anni previsto dal precedente art. 60. Ancorato a codeste limitazioni, il tempo elettorale da ridurre potrà essere solo quello intercorrente dalla fine di una legislatura all'elezione della successiva. Periodo breve, anche quello attuale di 70 giorni, per espletare le mille pratiche necessarie allo svolgimento delle elezioni. Sarà possibile anticipare, anzi «stringere i tempi?». E' quello che ci si chiede.

C. M.

La faccia nascosta della Luna



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Pasadena, 7

La sonda lunare «Orbiter 5» ha incominciato a trasmettere ottime fotografie della «faccia nascosta» del satellite terrestre. Si tratta della prima serie di immagini captate dai dispositivi fotografici della sonda; esse sono state ricevute dalla stazione di controllo di Goldstone, del «Laboratorio di propulsione a getto», nel deserto californiano di Mojave.

«Le fotografie sono di qualità eccellente e dovrebbero indicarci esattamente quello che cercavamo», ha dichiarato uno scienziato del centro spaziale a Pasadena. Le prime immagini pervenute a Terra, riprese da una altitudine di circa 2.500 chilometri, si riferiscono al margine occidentale della Luna, nell'emisfero Nord. La loro trasmissione è durata circa un'ora.

Come è noto, tra vari giorni le telecamere della sonda dovrebbero fotografare i potenziali luoghi di atterraggio per gli astronauti, sulla faccia visibile della Luna.

A fianco una delle foto della faccia nascosta della Luna scattate e trasmesse a Terra dalla sonda «Orbiter 5». I tecnici americani dicono che le immagini sono di «eccellente qualità». Ovviamente, lo saranno per gli esperti; ai profani, invece, la foto che presentiamo dice ben poco, meno ancora dei «buchi del formaggio» che caratterizzavano le precedenti note immagini del satellite.

Braccia incrociate e negozi chiusi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Gerusalemme — Una via della città con i negozi chiusi per lo sciopero di protesta proclamato dagli arabi contro Israele

IN OCCASIONE DELLA VISITA IN ISRAELE DELL'INVIATO PERSONALE DI U THANT

Sciopero a Gerusalemme vecchia per protesta contro gli occupatori

Nessun incidente di rilievo - Qualche giovane arabo tratto in arresto per aver intimidito i crumiri Dayan precisa i limiti dell'accordo per Suez - Amman sollecita i profughi a tornare in Cisgiordania

Gerusalemme, 7

La presenza di Nils Gussing, il rappresentante del Segretario generale dell'ONU, giunto ieri dalla Giordania per rendersi conto delle condizioni esistenti nelle zone occupate da Israele in seguito alla guerra lampo, ha dato motivo agli arabi di quella parte della città che prima era sotto controllo giordano di indire uno sciopero di protesta contro gli occupatori.

Volantini diffusi da una «Organizzazione di difesa della Gerusalemme araba» hanno invitato la popolazione a salvaguardare il carattere arabo della città vecchia e ad astenersi dal pagare le tasse alle autorità di occupazione. Quasi tutti i negozi e i ristoranti sono rimasti chiusi e i mezzi di trasporto arabi nell'ex zona giordana di Gerusalemme non hanno funzionato. Le strade erano pattugliate da agenti e soldati israeliani, mentre elicotteri sorvolavano la città.

Alle 0 lo sciopero era effettivo al cento per cento e solo tre panettieri erano rimasti aperti. Hanno partecipato all'agitazione oltre duemila negozi ed empori della parte vecchia di Gerusalemme.

Solo nel pomeriggio, qualche commerciante ha timidamente aperto le vetrine. I venditori ambulanti, invece, hanno continuato tranquillamente il loro commercio di pane, bibite, cioccolata e sigarette.

Lo sciopero è stato applicato anche ai mezzi pubblici di trasporto, ma i suoi effetti in questo campo non si sono praticamente fatti sentire: infatti, già da varie settimane gli israeliani hanno messo in funzione regolari servizi di autobus tra le due parti della città e tra Gerusalemme e la Cisgiordania. Nelle viuzze della città vecchia, il traffico era meno intenso che nelle scorse settimane, ma i turisti (israeliani e americani) e qualche pellegrino si aggiravano senza intralci, visitando i luoghi santi delle tre religioni.

Radio Amman ha dato ampio risalto a questa manifestazione di protesta e ha invitato la popolazione a riunirsi alle 16 davanti alla Porta di Damasco, che segna il confine fra la città vecchia e quella nuova. Questo raduno è stato però un fallimento. Solo poche decine di arabi, in gran parte giovani, si sono presentati all'appuntamento: una piccola folla di agenti di polizia israeliani, di giornalisti, di fotografi e di curiosi era di gran lunga più numerosa dei manifestanti stessi.

Vi sono state grida, scambi di «slogans» e qualche lieve incidente. Si ha notizia dell'arresto di alcuni giovani arabi fra i più accesi, che avrebbero esercitato pressioni sugli esercenti della città vecchia perchè chiudessero i negozi e i locali pubblici. Un giovane arabo gridava: «Lo sciopero è completo. E' una protesta contro gli israeliani che non hanno diritto di stare qui. Noi non vogliamo il loro denaro. Non li vogliamo. Vogliamo che se ne vadano».

Nel frattempo, a Tel Aviv, il Ministro della Difesa israeliano, generale Moshe Dayan, aveva un colloquio con il generale Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU per la cessazione del fuoco, in merito alla circolazione dei battelli nel Canale di Suez. Il colloquio si è svolto alla presenza di Joseph Tekoah, direttore generale aggiunto del Ministero degli Esteri israeliano. Un comunicato israeliano, pubblicato al termine di questo colloquio, precisa che il generale Dayan ha consegnato, in una lettera data al generale Bull, l'interpretazione israeliana dell'accordo recentemente concluso perchè egiziani e israeliani si astengano dal fare circolare battelli dei rispettivi Paesi nel Canale di Suez.

L'accordo, che avrà validità per un mese, secondo il generale Dayan presuppone che le due parti cesseranno qualsiasi circolazione di battelli sul Canale, fatta eccezione per i battelli incaricati di rifornire le undici navi straniere attualmente bloccate all'altezza del grande Lago Amaro. Un'eccezione potrà essere parimenti fatta nel caso in cui si rendano necessarie operazioni di salvataggio nel Canale.

Il generale Odd Bull, prosegue il comunicato israeliano, ha ammesso questa interpretazione dell'accordo. Il comunicato segnala, d'altra parte, che il generale Dayan ha notificato al generale Bull diversi casi di violazione dell'accordo da parte degli egiziani alla fine della scorsa settimana. Il generale Odd Bull ha chiesto al generale Dayan ampi particolari su questi casi, allo scopo di fare condurre un'inchiesta agli osservatori dell'ONU.

Per quanto riguarda l'accordo raggiunto ieri tra Israele e Giordania circa le modalità per il ritorno nella Cisgiordania dei profughi arabi, ritorno la cui data limite è stata spostata dal 10 al 31 agosto — si apprende che esso vale per coloro che avevano residenza permanente nella Cisgiordania il 5 giugno (data dell'inizio delle ostilità) e che hanno attraversato il Giordano, diretti in Transgiordania, fra quella data e il 4 luglio. Il raggiungimento dell'accordo — la cui firma ha dato occasione al primo incontro ufficiale fra giordani e israeliani svoltosi sotto l'egida della Croce Rossa Internazionale — è stato possibile avendo i giordani accettato che nei formulari che saranno riempiti dai profughi, siano menzionati, oltre al Regno di Giordania e alla Croce Rossa, anche lo Stato d'Israele. Finora i giordani si erano rifiutati di sottoscrivere un accordo che menzionasse lo Stato di Israele.

Ora, raggiunto l'accordo, la Giordania ha deciso oggi di esercitare il massimo della pressione su ogni profugo dai territori a occidente del Giordano, perchè ritorni al paese d'origine, sotto l'occupazione israeliana. Coloro che, avendo ricevuto dalle autorità israeliane il permesso di tornare, rifiuteranno di passare a occidente del Giordano, saranno privati di ogni assistenza.

Il Ministro delle Finanze e presidente del comitato governativo dei rifugiati, Abdel Wahab Majali, ha detto ad Amman che il numero dei profughi attualmente ospitati in Transgiordania è di 235 mila. Abdel Wahab Majali, a una riunione di membri del Parlamento e di personalità originarie della riva occidentale del Giordano, ora residenti ad Amman, ha detto: «Ciascun profugo deve ritornare per aiutare i suoi fratelli a continuare la azione politica e a costituire una spina nella carne dell'aggressore, sino a quando la crisi non sarà stata risolta».

Anche il Presidente della Camera giordana, Kassem Rimawi, ha affermato: «E' dovere nazionale e sacro di ogni profugo di ritornare, per impedire al nemico di colonizzare la nostra terra, facendovi affluire immigranti».

Scambi di colpi d'arma da fuoco sono stati registrati nelle prime ore del pomeriggio sul Giordano, dopo alcuni giorni di calma in tale settore. Il portavoce militare israeliano ha annunciato che i giordani hanno aperto il fuoco con armi leggere, sette chilometri e mezzo a Nord del ponte di Allenby e di Gerico, contro le forze israeliane, che hanno risposto al fuoco. La sparatoria è durata alcuni minuti. Non si segnalano vittime da parte israeliana.

Un portavoce militare israeliano ha anche annunciato il primo caso di infiltrazione in Israele di elementi armati provenienti dalla Giordania. La notte scorsa, raffiche di armi automatiche sono state sparate contro una camionetta israeliana presso Kfar Rupin, in Galilea, a un chilometro dalla frontiera giordana; la camionetta è stata colpita da diversi proiettili, senza però che nessuno sia rimasto ferito.

IN CAMBIO DI AIUTI MILITARI AI REPUBBLICANI

L'URSS CERCHEREBBE UNA BASE NELLO YEMEN

Ai sovietici starebbe a cuore l'aeroporto di Janad Sullo sfondo gli screzi sorti fra Sanaa e Il Cairo

Aden, 7

L'URSS avrebbe chiesto l'autorizzazione di stabilire una base militare nello Yemen repubblicano. Secondo un'informazione non confermata giunta ad Aden, Mosca ha offerto al regime del Presidente Sallal un aiuto militare diretto in cambio di facilitazioni per l'utilizzazione dell'aeroporto di Janad, ad una ventina di chilometri circa da Sanaa. Se questa informazione dovesse rivelarsi esatta e se il Presidente Sallal accettasse la proposta, ciò significherebbe che l'Unione Sovietica avrebbe fatto il primo passo verso una sua presenza militare nell'Arabia.

Secondo Radio Sanaa, il Cremlino avrebbe avanzato tale proposta nel corso di una visita fatta da Abdullah Ghuzeilan, vice Primo Ministro repubblicano yemenita, a Mosca.

Secondo gli osservatori di Aden, l'informazione odierna potrebbe corrispondere con il desiderio del Presidente Sallal di rafforzare la propria posizione nel caso di una sua eventuale vertenza con Nasser che, secondo buone fonti, vorrebbe sbarazzarsi di lui entro breve tempo. Il Presidente yemenita potrebbe in tal caso pensare che il Cairo avrebbe meno fretta di eliminarlo, se egli riuscisse a legarsi direttamente a Mosca.

La guerriglia nel Congo

I MERCENARI RESPINTI a cannonate da Bukavu

Kinshasa, 7

Il gruppo di mercenari bianchi che cerca di lasciare il Congo, ha raggiunto oggi la città di frontiera di Bukavu ed ha tentato di occuparla, ma è stato respinto dal fuoco della artiglieria dell'esercito nazionale congolese.

Secondo quanto si dichiara da fonti autorevoli, la colonna di 120-150 mercenari diretti dal belga Jean Schramme, è stata tagliata in due dal fuoco della artiglieria; i mercenari, che cercavano di penetrare nella città, non sapevano che questa ultima era stata protetta con cannoni di medio calibro, trasportati segretamente in aereo da Kinshasa.

ANCORA UNA LUNGA SERIE DI MORTALI SCIAGURE DELLA STRADA

UN «PIRATA» SENZA PATENTE FA STRAGE IN UN PAESE SARDO

Due bambine e una donna uccise, altre tre donne rimaste ferite - Le indagini dei carabinieri portano all'arresto del responsabile - Tragico «aggancio» di due autotreni sulla Lodi-Treviglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Anche oggi e nel corso della notte molte vittime sulle strade italiane. Una vera strage ha fatto in Sardegna un'auto che, sbandata in curva, è andata a investire un gruppo di donne e bambine: il pirata della strada, che dopo l'incidente si è dato alla fuga e solo in seguito ha potuto essere identificato e arrestato, ha ucciso tre persone e ne ha ferite altre tre.

La sciagura è avvenuta la notte scorsa all'estrema periferia di Desulo, un paese in provincia di Nuoro, quando una «Fiat 1500» con a bordo, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, tre o quattro persone, è uscita dalla curva a gomito che immette nel paese e ha cominciato a sbandare. La macchina è così piombata a forte velocità addosso a una bimba di otto anni, Irene Litarru, staccandole di netto un braccio e schiacciandola contro il muro. Proseguendo nella sua corsa, la macchina ha travolto la piccola Gisella Frau, di quattro anni, e la signora Caterina Borto, di 52 anni, ferendole in maniera gravissima. L'auto, infine, ha investito altre tre donne — Agostina Liori, di 46 anni, Caterina Liori, di 35, e Maria Casula, di 35 — che stavano sulla porta di casa a prendere il fresco. Il conducente, riacquistato il controllo della macchina, si è allontanato a tutta velocità, senza prestare soccorso alle donne rimaste riverse sulla strada.

Delle vittime, la piccola Irene Litarru è morta sul colpo, mentre l'altra bambina e la signora Borto sono decedute dopo il ricovero all'ospedale. Per le altre ferite, la prognosi varia dai 30 ai 40 giorni, per ferite e fratture in varie parti del corpo.

I carabinieri non tardavano a identificare il proprietario dell'auto investitrice — Salvatore Marchi, di 62 anni — ma questi dichiarava che la sua macchina da qualche tempo era in possesso di certo Sergio Pruneddu, un giovane che, difatti, si è poco dopo presentato alla caserma dei carabinieri. Dapprima egli ha cercato di levarsi dal pasticcio affermando che la macchina gli era stata rubata da uno sconosciuto, mentre egli era in un bar assieme a degli amici: ma dopo essere caduto in alcune contraddizioni e sotto gli stringenti interrogatori dei militi, il Pruneddu ha finito per ammettere che l'auto l'aveva data in prestito a un amico, Peppino Figus, di 22 anni, che ne aveva bisogno per recarsi a Tonara, un paese vicino a Desulo. Quest'ultima versione è risultata esatta e i carabinieri hanno proceduto all'arresto del Figus che, essendo fra l'altro privo di patente di guida, è stato trasferito alle carceri di Nuoro sotto l'accusa di triplice omicidio colposo.

Un altro mortale investimento si è verificato, sempre la notte scorsa, nella provincia di Cremona, sulla strada della frazione San Bernardino di Crema: una famiglia che se ne tornava a casa a piedi è stata falciata da un'automobile guidata da certo Mario Zecchini, di Crema. Nell'incidente è morta sul colpo Rosa Serina, di 36 anni, mentre sono rimasti feriti il marito Mario Molaschi, di 40 anni, e il loro figlioletto Antonio, di nove. Un secondo figlio è rimasto, invece, incolume.

La famiglia aveva passato la serata in casa di alcuni conoscenti a vedere la televisione. Al termine delle trasmissioni, i quattro si erano avviati verso casa, camminando lungo la provinciale Brescia-Crema, che attraversa l'abitato. Improvvisamente, alle loro spalle è sopraggiunta l'auto, che ha investito in pieno il gruppetto. La donna è rimasta esanime sullo asfalto, mentre il marito e il figlio Antonio sono rimasti feriti e sono stati ricoverati allo ospedale di Crema con prognosi rispettivamente di 35 e dieci giorni. I carabinieri stanno svolgendo accertamenti sull'incidente per stabilire le responsabilità dello Zecchini, che dopo aver soccorso gli investiti, si è messo subito a disposizione degli inquirenti.

Uno spettacolare incidente con tragico bilancio di due morti e quattro feriti è accaduto questa mattina alle 8.30, sulla provinciale Lodi-Treviglio, alla periferia del Comune di Arzago d'Adda. Due autotreni si sono «agganciati», mentre si incrociavano su un tratto di strada in rettifilo, mettendosi a ruotare su loro stessi. Uno dei pesanti automezzi, mentre girava, ha dato un colpo di «coda» ad una «Simca 1000» che lo seguiva da vicino. Due degli occupanti dell'autovettura — Renzo Maggio, di 43 anni, e Giovanni Sclavi, di 33, entrambi della provincia di Pavia — sono morti sul colpo. Nell'automobile sono rimasti feriti anche lo zio di Giovanni Sclavi, Agostino Sclavi, di 67 anni, e Francesco Torresani, che guariranno rispettivamente in otto e nove giorni. Anche gli autisti dei due autotreni hanno riportato leggere ferite: essi sono Giampietro Rossi, di 34 anni, di Tortona, e Omnesant Offredi, di Petosino (Bergamo); il secondo autista dell'automezzo condotto dall'Offredi, Natale Gozzi, di 40 anni, residente in provincia di Bergamo, ha riportato ferite guaribili in sette giorni.

Altre due persone sono morte sull'«Adriatica», in contrada Villarese, nel comune di Francavilla a Mare. Una «Giardinetta», guidata da Carlo Di Pardo, di 19 anni, e sulla quale era anche suo padre, Giuseppe, di 50 anni, entrambi commercianti di calzature, di Petacciato (Campobasso), è uscita fuori strada, nei pressi della contrada Villarese. Dopo essere sbandata, l'auto è finita contro un pino, ai bordi della carreggiata di sinistra. I due commercianti sono morti sul colpo.

Quattro persone ferite la scorsa notte sulla statale 168, in località «Finella», nel Comune di Maschito, a 70 chilometri da Potenza. Un'auto «Innocenti», targata Potenza, guidata da Antonio Capuano, di 20 anni, e con a bordo Angelo D'Amelio, di 18, Francesco Sgarriero e Carlo Salino, entrambi di 20 anni, è uscita dalla strada ed è finita per una scarpata. Soccorsi da automobilisti di passaggio, i feriti sono stati portati all'ospedale civile «San Francesco» di Venosa. Più gravi sono le condizioni di Francesco Sgarriero, che ha riportato la frattura della base cranica e per il quale i sanitari si sono riservata la prognosi.

Un automobilista, Donato Gagliarde, di 40 anni, di Roma, punto da una vespa mentre era alla guida di un'automobile sulla quale viaggiavano cinque suoi parenti, ne ha perduto il controllo ed è finito fuori strada. L'incidente è avvenuto nei pressi di Pontelandolfo (Benevento). Il Gagliarde viaggiava con la moglie, Teresa Gatto, di 44 anni, i figli Antonio di nove anni e Romano di sei, il fratello Giuseppe di 32 anni e una nipote di quest'ultimo, Reparata, di 14 anni, lungo la strada che da Pontelandolfo porta in località Santa Lucia, quando è stato punto dall'insetto. L'automobile, dopo essere sbandata, si è schiantata contro il muretto di un ponte. Nell'incidente i passeggeri sono rimasti feriti e, soccorsi da alcuni automobilisti, sono stati trasportati allo ospedale di Benevento, dove sono ora ricoverati in osservazione.

Un uomo di 33 anni, Giuseppe Nicoli, nativo di Malvena in provincia di Vicenza e abitante a Candiolo, in Piemonte, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto sulla strada di Stupinigi, al bivio delle Torrette, nei pressi di Torino. Il Nicolli era alla guida di una «1300 spider» quando è stato travolto da un autocarro guidato da Mario Guarnieri. Quest'ultimo, da quanto avrebbero accertato i carabinieri, avrebbe dovuto fermarsi al segnale di «Stop» per dare la precedenza al Nicolli. Dopo l'urto violentissimo, anche l'autocarro si è rovesciato in un prato.

M. I.

Onorificenza a un tedesco che aiutò gli alluvionati

Bonn, 7

Nel novembre 1966, quando l'Italia fu colpita dalla eccezionale catastrofe naturale, la radio bavarese, con una encomiabile iniziativa di solidarietà, invitò la popolazione della Baviera a sottoscrivere per alleviare le sofferenze causate dalle alluvioni. All'appello il popolo bavarese rispose con prontezza e generosità. Particolarmente commovente fu il gesto del l'operaio Josef Zukunft, di Tegernsee, che sacrificò per gli alluvionati tutti i suoi risparmi, consistenti in due lingotti d'oro.

Il Governo italiano ha ora voluto dare il dovuto rilievo al nobile gesto e ha conferito a Josef Zukunft la «stella della solidarietà italiana». In una breve e simpatica cerimonia svoltasi alla presenza del Borgomastro di Tegernsee, l'onorificenza è stata consegnata a Josef Zukunft dal Viceconsole d'Italia dott. Ratzenberger, il quale ha tenuto a sottolineare l'alto significato dell'offerta dello Zukunft, simbolo della generosità dimostrata dalla popolazione bavarese in quella occasione, oltre che di nobile solidarietà umana.

SECONDO IL BILANCIO DEL 1966

895 miliardi spesi dall'INAM in assistenza

Aumento di 110 miliardi rispetto all'anno precedente - Il numero degli assistiti è stato di 28 milioni e mezzo

Roma, 7

L'INAM ha speso per l'assistenza ai propri iscritti nel 1966, secondo quanto risulta dal suo bilancio approvato recentemente dal consiglio di amministrazione dell'Istituto, il 99,36 per cento dei proventi diretti ,e cioè 895,6 miliardi: 110,3 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Nel 1965 l'aumento era stato, invece, rispetto al 1964, di 94,2 miliardi. In un comunicato, nel quale vengono illustrate le diverse voci del bilancio dell'Istituto nel 1966, viene messo in rilievo inoltre che le spese sostenute dall'INAM per le prestazioni economiche in favore dei propri assistiti rispetto all'esercizio precedente, hanno avuto un ulteriore aumento di circa quattro miliardi, passando da 110,5 miliardi e 144.

Per i sei milioni 637 mila e 25 assicurati aventi diritto all'indennità giornaliera di malattia risultano definite tre milioni 532 mila 221 pratiche per un complesso di 77 milioni 197 mila 208 giornate di incapacità lavorativa. Il comunicato osserva poi che, da un esame più dettagliato del bilancio, si rileva che l'assistenza medico-generica erogata dall'Istituto tramite i 42.447 medici di libera scelta iscritti negli albi mutualistici, ha comportato una spesa di 159,8 miliardi, con un aumento, rispetto al 1965, di 24,4 miliardi, pari al 18,07 per cento.

Tale aumento è prevalentemente dovuto all'applicazione dei termini economici della nuova normativa — valutabili in 15,2 miliardi — nonchè all'aumento, durante il periodo d'agitazione della classe medica, del costo medio per visita che è stato di 1.551 lire, notevolmente superiore, quindi, a quello di 650 lire per l'assistenza diretta. L'onere concernente l'assistenza farmaceutica segna un forte incremento: da 229,3 (1965) a 263 miliardi (1966) con una variazione pari al 14,7 per cento nelle prestazioni ospedaliere l'aumento è stato di 36,3 miliardi (15,49) rispetto al precedente esercizio e la spesa complessiva di 271 miliardi le prestazioni ambulatoriali hanno comportato un onere di 41,5 miliardi, ai quali vanno aggiunti 11,6 miliardi per il funzionamento degli ambulatori; quelle specialistiche extrambulatoriali hanno assorbito 19,9 miliardi; quelle ostetriche 3,2 e l'assistenza a rimborso 2,7; la spesa per le prestazioni integrative è stata di 7,1 miliardi.

Il numero degli «assistibili» (ossia di tutti coloro che, avendo scelto un medico di fiducia, hanno acquisito il diritto alla assistenza) è stato di 28 milioni 586 mila 694. Il comunicato conclude affermando che le spese generali di amministrazione hanno infine fatto registrare un'ulteriore diminuzione, venendo ad incidere, sul totale delle uscite, solo nella misura del 5.65 per cento.

BRANCO DI PESCECANI nel golfo di Taranto

Taranto, 7

Un piccolo branco di squali è stato avvistato da pescatori e da marinai di alcune navi nel golfo di Taranto. Già qualche giorno fa, a Lizzano, erano stati affissi manifesti che mettevano in guardia i bagnanti.

A CAPRI PER PRECAUZIONE un presidio di V.d.F.

Capri, 7

Nell'isola di Capri resteranno per i prossimi giorni quaranta vigili del fuoco della Colonna mobile, giunta da Roma, pronti ad intervenire in caso di nuovi, eventuali allarmi. Lo ha dichiarato ieri sera l'ispettore generale del Corpo dei vigili del fuoco, gen. Pierro. «Non c'è più a Capri una situazione di pericolo — ha detto il gen. Pierro —; oggi hanno lottato contro le fiamme 179 vigili del fuoco con sette ufficiali, 150 bersaglieri con tre ufficiali e 30 agenti di Pubblica sicurezza. 40 vigili del fuoco, gli agenti di P.S. e 50 bersaglieri hanno fatto stasera ritorno a Napoli».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palermo — Il trullo della tragedia e, nel riquadro, la vittima del vecchio contadino Luigi Di Mola, Rosa Pezzolla di 67 anni

PENOSA TRAGEDIA DELLA MISERIA IN UN TRULLO DI ALBEROBELLO

Sfrattato a oltre 80 anni ammazza la padrona di casa

Dopo aver sparato alla donna si è chiuso nell'abitazione e vi ha appiccato fuoco - Il coraggio del figlio adottivo della vittima ha evitato il verificarsi di una strage

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bari, 7

Ad Alberobello, il caratteristico paese dei trulli in provincia di Bari, un calzolaio di 82 anni, Luigi Di Mola, per vendicarsi dello sfratto, ha ucciso la padrona di casa, Antonia Rosa Pezzolla di 67 anni, sparandole un colpo di fucile da caccia da circa tre metri mentre la donna lavorava nel suo orto. La poveretta è morta sul colpo. L'omicidio è stato commesso nella contrada «Monte Olivo», ad oltre due chilometri dal paese. Nella zona esistono solo due «trulli», le caratteristiche costruzioni pugliesi di forma conica; in uno abitava la Pezzolla con il marito Gerardo Salamida di 71 anni, e il figlio adottivo, Salvatore, di 20, entrambi contadini; l'altro era stato affittato dalla donna al Di Mola, anche lui dedito al lavoro dei campi.

I due trulli, in ognuno dei quali è un'unica grande stanza, sono a pochi metri di distanza. Il Di Mola stava discutendo da qualche giorno con la padrona di casa sulla questione del fitto e anche stamani era ripreso il discorso. In Puglia, è tradizione fare i cambiamenti di casa il 10 agosto; molti contratti di affitto scadono proprio in tale data; era appunto il caso del Di Mola, che avrebbe dovuto lasciare il trullo fra tre giorni. Il contadino si era già rifiutato da tempo di abbandonare l'abitazione e questo aveva inasprito i suoi rapporti con la Pezzolla.

Oggi, durante la discussione, improvvisamente il Di Mola è rientrato in casa, uscendone subito dopo con un fucile ad una canna, col quale ha sparato contro la donna a distanza di due o tre metri. La Pezzolla, colpita dalla rosa dei pallini in più parti del corpo, è caduta a terra ed è morta quasi istantaneamente. Il marito ed il figlio adottivo si sono precipitati fuori del loro trullo, ma si sono trovati di fronte l'omicida che si accingeva a ricaricare l'arma. Il giovane allora ha preso un sasso e glielo ha lanciato colpendolo alla testa. Il Di Mola, leggermente ferito, è fuggito nel suo trullo e si è barricato mentre Gerardo Salamida tentava inutilmente di soccorrere la moglie; il figlio con una motocicletta è corso in paese ad avvertire i carabinieri. «Hanno ucciso mia madre, correte», ha gridato appena giunto in caserma. Mentre veniva informato il Comando di Monopoli, alcuni carabinieri si sono recati alla contrada «Monte Olivo»; il cadavere della Pezzolla era ancora sul terreno, dinanzi ai due trulli e il marito, inginocchiato accanto, piangeva.

Intanto, dal trullo in cui si era rinchiuso il Di Mola cominciava ad uscire fumo: il contadino aveva appiccato il fuoco ad alcune suppellettili. I carabinieri immediatamente hanno sfondato la porta e — mentre le fiamme cominciavano già a divampare in modo preoccupante — hanno trascinato fuori l'omicida e l'hanno portato in caserma. Poichè non era possibile estinguere il fuoco con mezzi di fortuna, sono stati chiamati i vigili del fuoco di Putignano: in meno di un'ora essi sono riusciti a domare le fiamme.

Luigi Di Mola — che è stato interrogato dal dott. Tartarella, della Pretura di Noci — era andato ad abitare ad Alberobello, nel trullo della famiglia Salamida, tre anni fa. Dopo aver vissuto a Monopoli in provincia di Bari, suo paese natale, facendo diversi mestieri, il Di Mola era emigrato in l'damerica e vi era rimasto molto tempo. Tornato in Italia nel 1950, secondo quanto risulta, si separò di fatto dalla moglie. Alcuni suoi parenti — tra i quali i suoi figli — vivono ora a Milano, ma l'uomo non è mai stato in rapporti con loro. Interrogato su questo argomento, avrebbe anzi affermato di non avere nessun parente e di essere completamente solo al mondo.

Attualmente l'uomo, per vivere, lavorava occasionalmente in campagna, pur avendo lavorato in passato come calzolaio. Durante gli ultimi tre mesi egli è vissuto in condizioni di estrema indigenza, senza riuscire nemmeno a pagare la pigione del trullo. Per questa ragione, i coniugi Salamida lo avevano sfrattato e volevano che — alla data prevista secondo gli usi — egli lasciasse libera la piccola abitazione.

P. I.

PRECISAZIONE VATICANA A UNA NOTIZIA DI STAMPA

Non risulta imminente l'Enciclica sulla pillola

Sull'argomento, che è tuttora all'attento studio del Pontefice rimangono per ora in vigore le norme confermate dal Concilio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 7

Il settimanale americano «Newsweek» ha scritto nel suo ultimo numero che prima del Sinodo dei Vescovi previsto per il 29 settembre a Roma, Paolo VI pubblicherà una enciclica sul controllo delle nascite. Secondo la rivista, che dichiara di aver ottenuto tale informazione «in ambienti vaticani» il Papa non approverebbe pillola e mezzi antifecondativi ma farà una serie di distinzioni dottrinarie che verrebbero interpretate dai teologi come favorevoli. La informazione del settimanale americano è stata considerata in ambiente competente vaticano come dovuta ad illazioni che non hanno alcun fondamento oggettivo. In realtà mentre si da per certa la notizia — anche dal nostro giornale anticipata — della imminente pubblicazione di un documento sulla riforma della Curia, nulla si sa per ora di una enciclica sui problemi della natalità.

Per ora il più recente intervento di Paolo VI sull'argomento resta il discorso del 29 ottobre dello scorso anno quando, parlando ai partecipanti al 52.mo Congresso italiano di ginecologia e ostetricia annunciò di aver differito, per un ulteriore supplemento di studio e di approfondimento, ogni decisione.

Paolo VI accennò alle «conclusioni» del lavoro della commissione per la natalità che gli erano state rimesse nel giugno precedente (un rapporto della maggioranza, favorevole all'impiego di mezzi «onesti ed umani per regolare il concepimento dei figli», ed un rapporto della minoranza, nettamente contraria ad ogni cambiamento rispetto all'insegnamento tradizionale). Queste conclusioni — disse il Papa — «a noi sembra, non possono essere considerate definitive, per il fatto che esse presentano gravi implicazioni con altre non poche e non lievi questioni, sia di ordine dottrinale che pastorale e sociale, le quali non possono essere isolate e accantonate, ma esigono la logica considerazione nel contesto di quella posta allo studio. Questo fatto indica ancora una volta, la enorme complessità e la tremenda gravità del tema relativo alla regolazione delle nascite e impone alla nostra responsabilità un supplemento di studio, al quale con grande riverenza per chi vi ha già dato tanta attenzione e fatica, ma con altrettanto senso degli obblighi del nostro apostolico ufficio, stiano risolutamente attendendo».

Intanto «la norma finora insegnata dalla Chiesa integrata dalle sagge istruzioni del Concilio, reclama fedele e generosa osservanza, nè può essere considerata non vincolante». Stando alle odierne precisazioni fornite in Vaticano il «supplemento di studio» del Papa non dovrebbe essere ancora terminato, nonostante il forte impegno. Ma si tratta di enunciare una dottrina valida per gli anni ed i secoli futuri e che, basata sulle immutabili leggi morali, deve tenere nel dovuto conto le più recenti acquisizioni mediche e sociologiche.

La Radio vaticana, nel suo odierno radiogiornale, riportando una notizia diffusa da una agenzia francese, ha detto che il patriarca Atenagora di Costantinopoli prima di rendere visita al Papa a Roma compirà un lungo viaggio per visitare i Patriarchi di Mosca, Bucarest, Atene, Sofia e si recherà a Londra per un incontro con il capo spirituale degli anglicani dott. Ramsey. Il viaggio di Atenagora dovrebbe aver inizio nel prossimo mese di settembre.

A. Paglialunga

BIMBO GRECO MUORE per un colpo di sole

Brindisi, 7

Il bambino greco Michael Koritza di 2 anni, è morto mentre saliva sul traghetto «Egnathia». In base ai primi accertamenti, sembra che il bambino, il quale viaggiava con i genitori (stava tornando dalla Germania dove la famiglia aveva trascorso una breve vacanza), sia morto per insolazione.

RITIRATE A BOLOGNA 55 patenti in luglio

Bologna, 7

55 patenti di guida sono state ritirate dalla Prefettura di Bologna durante il mese di luglio. In 12 casi, la patente è stata sospesa a conducenti che hanno causato incidenti con lesioni mortali; in altri 15, a seguito di incidenti con feriti gravi. Sedici conducenti sono stati colpiti dal provvedimento di sospensione per non essersi sottoposti ad esperimento di controllo alla guida, ai sensi dell'art. 89 del Codice stradale, e quattro per aver subito condanne dall'autorità giudiziaria. Infine, 6 patenti sono state revocate per inidoneità alla guida 2 per motivi di p.s.

SONO DUE FRATELLI CHE AVREBBERO GIA' CONFESSATO AL GIUDICE

ARRESTATI I PESCATORI DI FRODO COLPEVOLI DELLA MORTE DEI «SUB» BELGI

Negano però di aver avuto sentore della presenza in mare di esseri umani - L'ordigno fatale ha procurato loro delle sardine per il valore di 300 lire

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palermo — I due fratelli, Giuseppe (sin.) e Serafino Cracchiolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 7

Su mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Puglisi, i carabinieri di Palermo hanno arrestato i fratelli pescatori Serafino e Giuseppe Gracchiolo, rispettivamente di 46 e 40 anni, presunti responsabili della morte dei fidanzati belgi Jean Paul Broseaux e Cristine Coenen, entrambi di 22 anni rimasti uccisi durante un'immersione nelle acque di punta Barcarello nella costa di Sferracavallo dalla esplosione di un ordigno lanciato in mare da pescatori di frodo.

I due fratelli sono stati denunciati per duplice omicidio colposo e per altre infrazioni alle leggi di Pubblica Sicurezza (uso di materiale esplodente, pesca di frodo, depauperamento del patrimonio ittico).

Il fratelli Cracchiolo sono stati stamattina interrogati dal Magistrato ed avrebbero confessato di avere lanciato in mare l'ordigno esplosivo dopo aver notato un banco di pesci nell'insenatura di punta Barcarello. Hanno però escluso di avere avuto un sia pure vago sospetto che nelle acque fossero immersi pescatori subacquei.

La bomba lanciata dai fratelli Cracchiolo ha permesso loro di raccogliere appena due chilogrammi di sardine, per un valore commerciale di trecento lire, notevolmente inferiori al costo dell'ordigno. I due pescatori — secondo quanto sarebbe stato accertato dai carabinieri — erano andati a perlustrare la Baia del Corallo di Sferracavallo per la pesca dei polipi. Dopo molte ore di lavoro erano riusciti ad arpionarne appena cinque chili e, prima di tornare a casa, avevano pensato di disfarsi dell'ordigno che avevano a bordo. Dopo avere raccolto le sardine morte in seguito all'esplosione sono tornati a riva e soltanto qui hanno appreso della mortale disgrazia.

I carabinieri della sezione «Urbana I» del nucleo investigativo del gruppo e del nucleo di polizia giudiziaria, nel corso delle indagini hanno fermato e interrogato quasi tutti i pescatori della zona

P. A.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni al mattino quasi sereno. Nel pomeriggio annuvolamenti locali. In serata, sulle Alpi occidentali probabile peggioramento. Temperatura: in leggero aumento quasi ovunque. Venti: deboli vari. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 28; Verona 16, 26; Trieste 17, 27; Venezia 15, 25; Milano 14, 26; Torino 13, 23; Genova 19, 26; Bologna 16, 26; Firenze 17, 29; Pisa 16, 27; Ancona 20, 26; Perugia 16, 30; L'Aquila 13, 29; Pescara 18, 27; Roma (Nord) 17, 31; Roma (Fium.) 17, 29; Campobasso 16, 27; Bari 23, 27; Napoli 16, 30; Potenza 16, 27; S. Maria di Leuca 26, 32; Catanzaro 22, 28; Reggio Calabria 26, 32; Messina 23, 31; Palermo 24, 30; Catania 20, 33; Alghero 16, 28; Cagliari 17, 29.

AGGREDITO DURANTE UNA PASSEGGIATA CON UN GIOVANE

Vittima d'una rapina deputato libico ad Abano

Tutti individuati i responsabili e in gran parte già in arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Padova, 7

Un deputato del Parlamento libico è rimasto vittima di una rapina in circostanze particolari qualche sera fa mentre si trovava ad Abano Terme, ad opera di quattro giovinastri, tre dei quali oggi sono stati tratti in arresto dopo una laboriosa indagine condotta dalla Squadra Mobile, che ha operato in collaborazione con i carabinieri della cittadina termale. Vittima dell'aggressione è Abdallah Milad Mbarek, di 38 anni.

Qualche sera fa, verso le 23, il parlamentare era uscito dall'albergo Italia per fare due passi verso i giardini pubblici e sfuggire così alla canicola. Strada facendo aveva incontrato un giovane padovano, Angelo Allegro, di 18 anni, di professione elettrauto, con il quale si era accompagnato avviandosi verso la fine di via Mazzini, una zona in ombra. Qui però il parlamentare doveva avere la sgradita sorpresa di vedersi improvvisamente aggredire da altri due giovanotti, che si erano appostati dietro alcuni cespugli, e che erano usciti improvvisamente cominciando a tempestarlo di pugni, mentre un altro giovane faceva da palo, per avvertire i compagni nel caso fosse sopraggiunta della gente. Il parlamentare veniva così alleggerito di tutti i suoi averi, e cioè un assegno bancario di 270 sterline, di 50 sterline libiche, di 600 dollari e di 110 mila lire, tutto per un valore complessivo che si aggira sulle 600 mila lire.

Fatto il colpo, i quattro si allontanavano velocemente in direzione di Padova, lasciando solo il parlamentare, al quale non restava altro che recarsi presso la locale stazione dei carabinieri a raccontare l'accaduto. A questo punto si mettevano in moto sia i carabinieri che la Squadra Mobile. Agenti di polizia, recatisi per l'indagine sul posto riuscivano a raccogliere i primi elementi, e all'alba di stamane la Squadra Mobile effettuava una sorpresa nelle abitazioni di alcuni giovani, che venivano fermati e interrogati. Si veniva così a sapere che autori della rapina erano stati Gianfranco Truppi di 22 anni, residente a Padova in strada Cave, Marco Padovani di 17 anni, residente in via Monte Rosso a Padova, studente, l'Allegro che abita in via Newton, e Silvano Sannevigo di 18 anni, residente in via Somalia, che fungeva da palo durante l'aggressione.

Il Padovani, l'Allegro e il Sannevigo hanno reso piena confessione e presso le loro abitazioni sono state recuperate 160 mila lire, 10 sterline libiche e 100 dollari, provento della rapina. E' ancora attivamente ricercato il Truppi, che non appena sentita aria infida, si è allontanato da casa. Con lui è ricercato anche il sedicenne Maurizio Lunardi, abitante a Padova in via Petrella, che dovrà rispondere di favoreggiamento.

Paolo Scandaletti

SONO USCITE DAI BINARI DUE CARROZZE

IL ROMA-PALERMO DERAGLIA IN SICILIA

Tutti incolumi viaggiatori e ferrovieri - Forse il caldo ha deformato una rotaia

Messina, 7

La prima e l'ultima carrozza del direttissimo Roma-Palermo sono uscite dai binari. Entrambe contenevano soltanto bagagli. Tutti i viaggiatori e il personale del treno sono rimasti illesi. Si è subito recato sul posto un carro-attrezzi da Messina con un gruppo di tecnici che ha cominciato i lavori per il ripristino del traffico ferroviario, che è rimasto interrotto per qualche ora. I viaggiatori sono stati trasportati alle più vicine stazioni a bordo di pullman.

Il deragliamento del direttissimo è avvenuto precisamente al km. 171.600, nella stazione di Tindari.

In soccorso del treno n. 903 sono stati inviati carri attrezzi oltre che dalla stazione di Messina, da quella di Patti. Prima che il convoglio potesse riprendere il viaggio verso Palermo si è dovuto attendere che i tecnici riuscissero a staccare la vettura di coda, che, rimanendo sui binari, continuava a bloccare il traffico ferroviario. Le operazioni per il ripristino della linea sono durate quattro ore. Frattanto, i passeggeri dei treni rimasti bloccati sono stati fatti trasbordare per mezzo di autocorriere.

I tecnici stanno esaminando il tratto di strada ferrata nel quale è accaduto il deragliamento per accertarne le cause. Secondo una prima ipotesi, l'incidente sarebbe stato provocato dalla dilatazione — a causa del caldo — di un tratto di rotaia e dalla conseguente distorsione di un raccordo.

CON LA PARTECIPAZIONE DI ESPERTI DELL'AERONAUTICA

Un'inchiesta sulla fine dei paracadutisti a Venaria

Sul campo d'aviazione piemontese sembra gravare un destino avverso

Torino, 7

Tecnici dell'aviazione civile hanno aperto una inchiesta sulla sciagura accaduta ieri pomeriggio sul campo d'aviazione di Venaria, nella quale sono morti i paracadutisti Emilio Guido Bigi, di 19 anni, di Varese, e Umberto Spantaconi, di 25 anni, di Baveno. All'inchiesta partecipano esperti inviati dalla 46.a aerobrigata di Pisa, che aveva messo a disposizione il velivolo per i lanci.

La disgrazia — come è noto — è avvenuta nel corso di una manifestazione oganizzata dalla ANPI, alla quale partecipavano circa 200 paracadutisti provenienti da tutta Italia. Le condizioni meteorologiche non erano del tutto ideali; il maltempo che da quarantott'ore gravava sul Piemonte aveva sospinto sulla perpendicolare del campo di volo dense nubi cariche di pioggia. Tuttavia non erano state ravvisate condizioni tali da giustificare la sospensione della manifestazione, che era stata suddivisa in due turni.

Le salme dei due giovani — che sono state successivamente composte rispettivamente nella camera mortuaria dell'ospedale di Venaria e del cimitero — sono state vegliate dai compagni di lancio; in nottata sono giunti i parenti delle vittime, avvertiti dai carabinieri. Già in passato, sul campo di Venaria, sono avvenute alcune disgrazie. All'inizio dell'anno l'operatore di un cinegiornale milanese fu decapitato da un aereo che si era abbassato troppo; lo scorso aprile un ufficiale della scuola di applicazione, il tenente Alberto Sordi, che frequentava i corsi di paracadutismo, compì un lancio difettoso e riportò gravi ferite.

LO STUDENTE ASSASSINO ripete la confessione

Milano, 7

E' stato nuovamente interrogato stamani in Questura lo studente Giorgio Riva il quale ieri pomeriggio come è noto — nella sua abitazione di Sesto San Giovanni ha strangolato la fidanzata, Emilia Vittorina Pagnussat, che gli aveva comunicato la sua decisione di rompere il fidanzamento. Il giovane ha confermato quanto già detto ieri sera nei primi interrogatori dopo il delitto: egli amava molto la ragazza e ne era geloso; così, quando ha sentito che la fidanzata voleva lasciarlo ha perso la testa. Il Riva ha soggiunto che in particolare è stato l'apprendere che la giovane si era innamorata di un altro uomo a provocargli un vero e proprio raptus di gelosia e di furore omicida.

Manifestazioni di passeggeri

Problematico imbarcarsi da Genova per la Sardegna

Genova, 7

Circa duecento persone, sardi e turisti, hanno protestato oggi davanti alla Prefettura per la situazione dei collegamenti marittimi con la Sardegna: da cinquecento a mille persone devono restare in attesa a Genova per 24 o 48 ore. Quest'anno sono in servizio due navi: una che parte dalla Sardegna e una da Genova. Dei mille posti disponibili ogni giorno circa cinquecento sono prenotati da parecchio tempo.

Questa sera sono rimasti a terra almeno un migliaio di persone: il 70 per cento sardi e il 30 per cento turisti (un terzo dei quali stranieri). I sardi provengono in genere dall'Italia del Nord, ma anche da Paesi europei; si tratta in gran parte di famiglie, con bambini anche piccoli. Ogni sera dormono nei capannoni della società armatrice circa cinquecento persone.

Nel tardo pomeriggio è stato formato un treno per Civitavecchia, dove sono assicurati cinquecento posti nel traghetto per Olbia.

L'idea di città nel mondo romano

ACCADE raramente che si legga una storia come un romanzo, come si dice; o meglio, come si diceva quando i romanzi si leggevano con piacere. Eppure mi è riuscito con «L'idea di città nel mondo romano» (Riccardo Ricciardi editore) di Lidia Storoni Mazzolani. Premio Viareggio per una opera prima di saggistica. Si segue rigorosamente il percorso dallo stato elementare di un agglomerato o di una società alla fase estrema o più evoluta che (forse per il quasi suo assurdo risultato) non regge e si disgrega, per suggerire forme di una città del tutto diversa da quella che tradizionalmente era stata vagheggiata e attuata. Si comincia da una realtà storica, da una realtà storica primitiva, per finire in quella trascendentale o metafisica: dal profano al sacro, dalla materia all'idea e allo spirito, dagli dei a Dio. E' la vicenda di un periodo cospicuo del mondo, e di un'imponente parte di umanità, osservata, studiata, interpretata e meditata attraverso l'esperienza di Roma, passo passo, nei pavidi tentativi e nelle affermazioni più superbe, per le ragioni autoctone e per gli influssi stranieri, dietro umili aspirazioni e superbissime ossessioni, nelle alternative più sconcertanti. Roma vista come una persona in un lungo giro di anni: dalla polvere agli altari e poi di nuovo nella polvere: ricca di astuzie e di ingenuità; virtuosa e viziosa.

La Storoni Mazzolani non inventa nulla, non amplifica, non aggiunge frange, meno che mai si abbandona alla retorica; si accontenta di leggere nei testi, soprattutto greci e romani; ma in questo si nota propriamente il suo estro, nella lettura. Prima di tutto, in tanta farragine di pagine e di notizie, di interpretazioni e di giudizi sa scegliere quel che le pare più utile, più valido o più fedele alla verità; e, nel suo commento esplicito o sottinteso, si avverte un tono, una risonanza del tutto originali. Man mano che legge, opera dei richiami, dei collegamenti, si rende conto della natura dello scrittore e delle esigenze dell'epoca, nè trascura i costumi gli interesni e i problemi. Così va vista la storia: non oome un insieme di elementi a sè, ognuno funzionante staccato, ma come un organismo unitario nel quale tutte le forme, anche le più varie e diverse, concorrono a una realtà stretta da una logica insuperabile anche se lì per lì presenta aspetti contraddittori. Ma nelle contraddizioni si rivela il corpo unico della realtà, e si rivela la storia. I modi sono vari per conoscerla e per interpretarla; e vari sono i rami o i campi nei quali si può rintracciare il filo della vicenda umana. In questo o in quello. La Storoni Mazzolani ha scelto, per l'appunto, la Città e, attraverso la Città, ha descritto non solo la storia di una realtà materiale e terrena, ben evidente, ma la storia interna, e invisibile, dello spirito e della coscienza.

Che cos'è una Città? E' un agglomerato di persone che si muovono in un certo luogo con strade e piazze, e son soggette a particolari leggi e a definiti culti. Presa di mira la Città, la Storoni Mazzolani ci spiega che cosa vuol fare, o che cosa ha fatto. «Ho cercato di seguire il cammino percorso nel pensiero romano dall'idea di Città, non come istituto politico e giuridico, ma come schema ideale di vita associata, e di tratteggiare i contrasti inerenti». In principio, per gli antichissimi abitatori romani, la Città era tutto, esprimeva tutto: un mondo a sè, indipendente da ogni altro o addirittura ignorante ogni altro, con leggi autonome e non mutuate da alcun altro aggregato. Una Città concepita in tal modo riproduce, sia pure fatte le naturali distinzioni dovute a tempi a mentalità e a esperienze così remote, riproduce quel che nei tempi moderni si è chiamato nazionalismo (o autarchia). L'avevano provato anche i greci, anzi ne sono stati essi i modellatori più alti e perfetti, un tal tipo di Città, e ne avevano sperimentato gli splendori e le glorie; ma il tempo passa per tutti e anche i greci, diventati maturi o vecchi, con un certo bagaglio di saggezza, finirono col distaccarsi da quella loro idea di Città, e per vagheggiarne un'altra tendente al cosmopolitismo o all'universalismo. I vecchi, si sa, non potendo compiere opere nelle quali occorra il vigore del braccio, amano di parlare e d'insegnare; sicchè i loro ammaestramenti presero, a un certo punto, la via di Roma. Ma i giovani, anche questo si sa, sono piuttosto restii a dare retta ai vecchi; e poi c'è questo da considerare in più, che da paese a paese, da tessuto storico a tessuto storico, da epoca a epoca ci corre. I greci ridotti in stato di disgregazione cercavano di influire su un popolo in piena crescenza, in felicità di sviluppo. I primi approcci non furono perciò facili; ma poi, dai e dai, la suggestione dei greci l'ebbe vinta sulla natura dei romani. I conservatori dovettero, sia pure a gradi, cedere ai progressisti, come si direbbe oggi. I progressisti: cioè quelli di vedute aperte, intolleranti della ristrettezza e dell'angustia della vecchia mentalità romana, e tendenti ad andare non solo oltre le mura materiali della Città, ma oltre la sua concezione, oltre quella grettezza di pensare di volere e di sentire, oltre quell'egoismo meschino che si riduceva, per l'appunto, nella più rigorosa autonomia o autarchia. Aria aria aria; e arrivare, col corpo e con lo spirito, fin dove fosse possibile. Ecco una Roma che abbandona o spregia il pie' di casa, che si introduce nei possessi altrui, e vi apporta tanta simpatia e tanta forza di attrazione che le genti più varie ambiscono ardentemente, a un certo punto, di darsi a lei, di diventare romane. Non fu affare liscio s'intende, nè per quelli di dentro nè per quelli di fuori; chè i conservatori non si rassegnavano volentieri ad accogliere le nuove genti e (forse) i subiti guadagni, nè i foresti eran tutti d'accordo ad accettare il dominio romano. Anche intorno alla natura di questo dominio c'è stata e c'è discussione. Fu proprio un dominio? Fu una prepotente volontà di asoggettamento o non piuttosto un denlderio di associazione universale, di fraternità in senso lato, di organizzazione unitaria del mondo? Personaggi come Alessandro e come Giulio Cesare passano, in genere, per tiranni. Ma furono davvero tiranni; o non piuttosto giganteschi registi di una società cosmopolita e universale? Sia come si voglia, la potenza dà alla testa; e, prima o poi, si disgrega e decade. Tutto finisce a questo mondo. Quando i popoli, specie le persone più umili fra essi, non hanno più fiducia nel Capo, sono presi prima dal timore, poi dalla disperazione; ma, alla fine, si fa nel loro interno una luce. Sì, è perita la Città terrestre, con le sue suggestioni più insidiose e più stravaganti; ma, al suo posto, è nata la Città divina, con speranze e con conforti più saldi. Sarà Gerusalemme questa Città? Forse. Ma se anche essa non fosse, se non si trovasse quaggiù lo esemplare, la vera Città comincia a nascere negli spiriti per poi scoprirsi, incredibilmente luminosa, oltre questo mondo.

La Storoni Mazzolani conclude così il suo magnifico viaggio da Città a Città: «La Città è cittadinanza, peregrinante nel tempo; l'idealismo di Platone, la contemplazione dei mistici si animano di realismo romano. La Città è un luogo metafisico da raggiungere nell'eternità, ma anche un ideale da perseguire giorno per giorno; si realizza ogni volta che i giusti credono in essa e operano per attuarla; e mentre tendono, di secolo in secolo, a crearla nel tempo, sono tuttavia pervasi di consapevole malinconia».

Luigi. M. Personè

Il balletto di Gerusalemme all'Estate di Taormina

Taormina, 7

Il balletto di Gerusalemme, per la prima volta all'estero dopo il conflitto di giugno tra israeliani e i Paesi arabi, terrà uno spettacolo al Teatro greco-romano di Taormina nel quadro delle manifestazioni della «Estate musicale», organizzata dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo.

Il complesso, «The Jerusalem Group of Contemporany Dance», si esibirà la sera del 18 agosto; è formato da dieci ragazze che, durante il conflitto con gli arabi, sono state impegnate sui campi di combattimento e solo di recente sono ritornate alla attività artistica.

Le manifestazioni della «Estate musicale» di Taormina, giunta quest'anno alla sesta edizione, si annunciano particolarmente interessanti. Sei concerti saranno ripresi dalla televisione nel suggestivo scenario dei Teatro greco-romano, dove saranno impegnati celebri complessi, solisti e direttori d'orchestra di grande prestigio in campo internazionale. I concerti sono previsti dal 12 al 26 agosto; nello stesso periodo si terranno nella sala dei congressi di un grande albergo dei «pomeriggi musicali», ai quali parteciperanno anche i migliori allievi del CISM (Centro internazionale studi musicali).

L'Orchestra sinfonica siciliana terrà sei concerti; alla direzione del grande complesso si alterneranno direttori di fama internazionali: Heinz Wallberg, Pedro Ignacio Calderon, Pieralberto Biondi, Pierre Dervaux, Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache.



Tre milioni e mezzo di litri d'acqua al giorno vengono gettati sopra queste casette per collaudare l'impermeabilità del tetto. La prova è stata ideata dalla casa costruttrice di Monaco e all'esperimento si sono prestati alcuni universitari impegnati negli scrupolosi controlli

«TITA E LE ALTRE», RACCONTI DI NERA FUZZI GNOLI

Ha trafitto dieci donne con occhio attento e duro

Sono storie d'amore tessute su un abile «strettamente confidenziale» da cui emerge uno speciale aspetto del temperamento femminile

Stampato dalla Tipografia Moderna in cinquecento esemplari numerati, è uscito «Tita e le altre», dieci racconti di Nera Fuzzi Gnoli. La prima serie della collezione «Il Timavo», patrocinata dalla Società Artistico Letteraria, di cui Marcello Fraulini è l'anima, giunge così al suo quarto volume. A parte la copertina, il cui modulo è rimasto immutato, questo libro si presenta composto assai finemente e molto gli giova la nitidezza d'un bel carattere bodoniano. Soprattutto poi va qui posta in rilievo l'assennatezza di averlo voluto decorare con una sola illustrazione in antiporta, rinunciando a quelle tavole a colori il cui esito cromatico riserba talora qualche sorpresa.

La fortuna ha specialmente arriso a questo libro perchè il disegno qui pubblicato reca la firma di Marcello Mascherini. Con goduto trasporto Mascherini ha aderito al testo e una frizzante ironia e una sorridente bonomia gli hanno guidato la mano che ha delineato un brindisi specialmente femminile. La cara rotondità di segno che evoca qui il dramma di due begli occhioni socchiusi e di una morbida bocca paffuta, si collega festevolmente al grosso cuore di vitellona, traboccante da una coppa di spumante.

Dieci donne create da una donna. Dieci destini solo apparentemente diversi. Dieci storie d'amore, alla fine, viste e presentate sotto prospettive variate solo esteriormente. Dieci racconti la cui impostazione narrativa possiede la facilità discorsiva d'una espressività confidenziale, come usa tra donne. E l'unità del tono pare rilevabile in un tessuto analitico dove il particolare è colto dall'occhio di rado benevolo d'una donna che scorge acutamente anche quanto l'uomo non vede o non cura di vedere.

Al di là di alcune neglette disinvolture sfarfalleggianti, questi drammi, evocati a parole, hanno la loro vera radice in una tetraggine opaca dove si agita un insoddisfatto egotismo, che rare impennate rivelano focosamente. Uno speciale aspetto del temperamento femminile trova in queste pagine sua chiara esemplificazione; non già nelle dieci differenziate sfaccettature, ma nella comunanza di un convergente travaglio insinuato con caparbia determinazione. Perchè ogni racconto, ogni evento di ciascun racconto resta ancorato alla mera pretestuosità d'una occasione narrativa che ha altro da farci intendere.

L'occhio attento e duro di Nera Fuzzi Gnoli trova occasione, dieci volte, di drizzarsi con identica prospettiva entro le pieghe superficiali, ma assai indicative, d'un abito esteriore, di uno straccetto di vita femminile, la cui essenza è sempre lasciata intendere con la velata discrezione del linguaggio indiretto. E qui è ravvisabile il meglio di questa scrittrice. Nè vale soffermarsi sul fatto che qui manchi pietà, ma spesso sia presente una magra commiserazione; così come non ha in sè significato dire che è difficile riscontrare in queste pagine lo abbandono dell'ironia, quando tutto trepida di sarcasmo. Meglio e di più si potrà scoprire nel modo d'affrontar la pagina di Nera Fuzzi Gnoli, se si prescinderà dall'analizzare la pur virile impostazione dell'insieme e, seguendola nella sua tecnica compositiva analitica, sforzarsi di individuare alcune tipiche sue impostazioni stilistiche. Occasione questa opportuna, anche per citare alcune, brevissime notazioni di rilevata efficacia rappresentativa.

In questo libro non ci sono soltanto le patetiche futilità così proprie del mondo femminile («Portava un tailleur nero, semplicissimo, che le fasciava il corpo snello»); quella futilità però che si riabilita, a ben considerare la citazione, in quell'aggettivo posto al superlativo che difficilmente sarebbe potuto sfuggire a una penna mascolina. C'è anche realismo in questo libro; un realismo impietoso, se si vuole, ma condito da una insistita ricerca di grottesco, che però non sconfina nel caricaturale: «La sua nuca grassa, segnata da solchi umidicci e grigiastri, da puntini di sebo, ha un movimento ridicolo, da giocattolo caricato». Dove il momentaneo fastidio per l'uso di quel participio rivela a più attento esame il tocco finale che fa vivere l'intera figura.

Anche va posta in luce la forte accentuazione, la concentrata presenza di immagini che non a caso s'affollano a un punto: senza affanno rappresentativo, anzi, e con esito d'arte sorprendente. «In questa viuzza, canale senza importanza della grande arteria principale, anche il cielo è stinto e le nuvole sono di seconda mano, slabbrate e macchiate d'unto. Come una tovaglia smessa». Chi ha mai definito le nuvole oggetti di seconda mano? Questa slabbratura della rotondità delle nuvole rivela assai di più di quanto non si creda. E quelle macchie d'unto, che si collegano ovviamente all'immagine successiva — la tovaglia smessa — completano alla perfezione l'atmosfera, resa puntigliosamente.

Altra volta l'espressione si vale di contrapposizioni estrose, dove il vecchio gioco barocco ha già la grazia del rococò: «Una bimba centenaria o una nonna decenne, tanto era gracile e matura, inconsistente e corporea: un enigma pieno di contraddizioni».

Talora un'incisiva laconicità rompe il ritmo di tutto il racconto: e tutta la realtà viene colta in tre parole. E in questi tocchi nervosi non c'è mai indugio di sottolineatura, ma resta una pennellata alla brava: «Una donna, una forma calda e supina».

Più raramente si affaccia qua e là una sorta di atteggiamento gnomico e allora non ci viene offerta una sentenziosità saputa, ma una sentenza isolata che pare ripescata dal repertorio delle abusate frasi fatte: «Il piacere era fatto di tante piccole cose spiacevoli». Dove però ben s'intende che la vecchia battuta è rinnovata dall'uso del verbo.

Forse, a saper leggere in profondità in queste dieci storie, il vero nucleo drammatico da cui tutti questi racconti si sono venuti definendo, condizionati da un'intonazione unitaria, si può individuare in una apertura di cuore che Nera Fuzzi Gnoli non si lascia sfuggire, ma responsabilmente ha voluto registrare: «Non ho mai fatto niente per lei; ho osservato freddamente, odiosamente la sua vita sviata, artificiosa, macchinosa».

Sospettare che in questo libro manchi l'ombra di quella particolare allegria, così cara e grata, che sulla pagina proietta chi, al di là d'ogni problematica, s'abbandona a una contemplazione che a un tempo è sofferenza e gioia, non ha significato. Quello che Nera Fuzzi Gnoli ha veduto e ci ha raccontato, lo ha fatto freddamente, odiosamente, addirittura. Perchè di fronte alla vita sviata, artificiosa, macchinosa, non ci poteva essere altro atteggiamento per lei. E in questa sua coerenza ha raggiunto il segno nettamente prefissosi. Però a ben considerare il titolo di questo libro duro, al fallimento di queste nove creature si oppone la vittoriosa realtà minore, ma solo secondo una prospettiva miope, di una sola; Tita che fa da contrappeso, e quale, a tutte le altre. E in ciò il logico fondamento, in ciò la morale di tutte queste storie.

La quale, a onor del vero, non pare sia stata ricercata mai dalla nostra scrittrice che nella continua preoccupazione di non cadere mai nella retorica, s'è ben guardata dallo scodellarci una più o meno esplicita conclusione morale al suo pacato narrare. Ma che questo succo di moralità lo tragga il lettore, questo è importante.

S. C.

ZEFFIRELLI HA SCELTO LA CITTA' DI PIO II PER LA TRAGEDIA DEGLI AMANTI DI VERONA

RAGIONI SEGRETE E FORSE NO DI GIULIETTA E ROMEO A PIENZA

E' probabile che siano prevalsi i motivi economici, eppure fa piacere abbandonarsi all'idea che il regista abbia ceduto al fascino dei nomi di certe vie: Fortuna, Amore, Bacio, Buio

DAL NOSTRO INVIATO

Pienza, agosto

Sulla piazza, piccola ma illustre, c'erano come abbandonati gli autocarri della «troupe» di Franco Zeffirelli, qui per girare alcune scene di «Giulietta e Romeo». Niente assembramento di curiosi, anzi, ai tre tavolini del caffeuccio, gli uomini (erano solo uomini) parlavano animatamente di ciclismo: «Coppi, vedi, al Giro di Francia l'hanno dovuto pregare di andar piano perchè stava mettendo tutti fuori tempo massimo...». Se n'erano andati, a un certo momento, ed era rimasto uno solo, beatamente abbandonato sulla sedia a godersi l'ozio della piazza quieta. Mi ero rivolto a lui chiedendogli se stavano «girando» e lui, con sorpresa, di rimando: «Come? Credevo che lei fosse della compagnia. Sì, stanno „girando", sopra. Ma è una fatica, sa, fare un film. Quante volte ripetono una scena. Non va mai bene. Povera figliola, è una bambina...».

Malizia toscana

«Sopra» era uno dei piani superiori del palazzone Piccolomini fatto costruire, manco a dirlo, da Pio II assieme alla cattedrale, lì accanto, e tutti e due, palazzo e cattedrale, si legge nella didascalia di una cartolina, costarono 50 mila fiorini d'oro del Quattrocento, cifra che si ritiene debba fare impressione sul turista del Novecento anche se difficilmente saprà tradurla in lire, dollari o sterline. «Ma — continuava il mio interlocutore — perchè sono venuti a girare qui? Non è a Verona che è acaduto? Forse a Verona hanno chiesto più soldi che qui. Tutti vengono a „girare" qui perchè costa meno...».

C'era uno spruzzo di malizia toscana dietro al sorriso fra ironico e umiliato del cittadino di Pienza il quale non sa (ma chi è che lo sa?) che la leggenda di Giulietta e Romeo in origine fu ambientata a Siena e che poi, forse principalmente per causa del lombardo-piemontese Matteo Bandello, venne spostata a Verona dove Shakespeare le dette definitiva cittadinanza. Il Bandello, dopo averla sentita raccontare dal capitano Alessandro Peregrino alla ricca e sontuosa mensa del valoroso e illustrissimo signore, il signor Cesare Fregoso, mentre tutti, capitano, illustrissimo signore, Bandello e altri gentiluomini, stavano facendo la cura delle acque di bagni di Caldero, ne fece oggetto della novella IX del libro secondo delle «Novelle»: «La sfortunata morte di dui infelicissimi amanti che l'uno di veleno e l'altro di dolore morirono, con vari accidenti».

Non importa. Sono sicuro che Zeffirelli non è venuto a Pienza per correggere l'arbitrio nè del Bandello, nè di Shakespeare, nè di altri, e sono ancora più sicuro che alla sedicenne Olivia Hussey, la povera bambina che deve ripetere infinite volte le scene nei panni di Giulietta, poco gliene importa di essere materialmente in terra senese o a Verona, presa soltanto dall'aspirazione d'artista di rendere la «pietosa istoria la quale per il suo infelice fine quasi tutti fece piangere» al banchetto dell'illustrissimo signore, signor Cesare Fregoso durante la cura delle acque di bagni di Caldero.

Moduli razionali

I cartelloni turistici sulle strade invitano a Pienza definendola «città d'autore» senza specificare però se l'autore sia Enea Silvio Piccolomini, che vi nacque quando era un borgo e si chiamava Corsignano, oppure Bernardo Rossellino, architetto e scultore, che su commissione di Enea Silvio diventato Papa Pio II vi eresse la cattedrale, il palazzo Piccolomini, quello del vescovo e quello del Comune trasformando l'antico borgo nella città rinascimentale quale è ancor oggi e che il Papa ribattezzò Pienza. Il palazzo dove stavano «girando», anche se quattrocentenco e ordinato su razionali moduli albertiniani, vale a dire lontanissimo dalle fantasie romantiche del Medioevo, che fu il tempo di Giulietta e Romeo, può essere che in qualche vasto e solenne interno, oppure nel cortile quadrato a logge dal quale a traverso un regale portico voltato si vede un giardino folto di verde e si sente lo spazio luminoso della Val d'Orcia, abbia offerto a Zeffirelli un qualche ambiente adatto al suo film. Ma a me, in quel pomeriggio ormai tardo e un po' molle, piaceva abbandonarmi a un'altra ragione.

Dunque Pienza, che si trova in alto a cinquecento metri di quota, ha la Val d'Orcia che le si apre a Sud declinando fino al fiume con un'ampia sequenza di dossi tondeggianti che davvero danno l'idea di cadenze musicali, sonore ma calme, larghe, serene e pigre, con un qualche cosa di turgido e di attonito nella calura. Dalla piazza, sul lato orientale della chiesa, si apre una stradina, la via del Casello, che dopo pochi metri scantona ad angolo retto e va via segnando il margine della città fino ad una sorta di fornice, fino a un portico, insomma, con la volta a botte tagliata inopinatamente nel senso della lunghezza di modo che l'arco diventa rampante. Sotto quel portico, pendente e storto, la stradina torna a scantonare verso l'interno dell'abitato per immettersi nella strada che è lo stretto asse di Pienza, che corre parallela alla via del Casello e che si chiama corso Rossellino. Bisogna dire, ed è la cosa più importante, che questa via del Casello è limitata su un lato da antichi palazzetti e casette, alcuni dei quali devono risalire al tempo di Corsignano e devono aver sempre ricordato a Enea Silvio la sua infanzia e prima giovinezza vicino al padre indaffarato a tener a bada la malora che perseguitava gli affari agresti della decaduta famiglia; sull'altro lato la stradina è tutta aperta sull'immenso spazio della Val d'Orcia e diventa così un'ineguagliabile balconata, ineguagliabile anche in terra senese e umbra dove pure le città e i paesi sono tutti o posati o arrampicati sulle cime a dominare le valli.

In quell'ora del molle pomeriggio estivo l'aria cominciava a scaldarsi dei colori ambrati del tramonto ormai non più lontano, e dalla stradina il campanile di travertino della cattedrale si vedeva contro luce in modo che i suoi fermi contorni di pietra si sfaldavano in un alone dorato, proprio in un alone di luce tremula e di silenzio di luogo antico, fermato nel tempo, come i chiostri o i cimiteri. Nella stradina infatti non c'era nessuno e la strada che passa sotto, ai piedi del muraglione a strapiombo, da fortezza, era già troppo lontana per trasmettere rumori di passanti e di veicoli, che del resto erano rari, mentre la Val d'Orcia era soltanto uno scenario, uno sfondo paesistico di Pier della Francesca, senza suoni di alcun genere. Ma ciò che vorrei dire è altro.

Straordinaria balconata

La fila di casettine, o di orti o di giardini sui retri dei palazzetti che prospettano sul corso Rossellino, o di cancelletti o di ringhierette di ferro, o di vasi di fiori o di gabbiette di uccelli ai balconucci e alle finestrelle, è ogni tanto spezzata da vicoletti stretti che legano la via del Casello al Corso, stretti come fessure fra vecchissimi muri di mattoni e sassi e quasi tutti pavimentati di cotto come le città di Ambrogio Lorenzetti. Ed ecco che quei vicoletti si chiamano «via della Fortuna», «via dell'Amore», «via del Bacio» e «via Buia». Avveniva così che, un po' incantato nell'ozioso vagabondaggio nella città d'autore in un giorno d'estate e in una ora che di poco precedeva quella patetica del tramonto, mi piaceva abbandonarmi ad una altra ragione.

Cioè che a «girare» a Pienza «Giulietta e Romeo», Zeffirelli non ci fosse venuto perchè costava meno e che non ci fosse venuto perchè l'architettura o l'atmosfera di palazzo Piccolomini si attagliasse a qualcuna delle scene del suo film, ma che ci fosse venuto perchè a Pienza c'è quella straordinaria balconata alla quale è possibile fantasticare sul racconto comune alle vite di tutti gli uomini e che viene subito da ricostruire sotto il pungolo di quei nomi, Fortuna, Amore, Bacio, Buio, anche nelle vite che sono nel dramma di Shakespeare e quello che sarà, perchè io credo che ancora debba essere, nella vita della sedicenne Olivia Hussey, la povera bambina che faceva pena al cittadino di Pienza perchè doveva fare tanta fatica a ripetere le scene, ma che forse potrebbe fare più pena perchè prima di affrontare la fortuna, l'amore, il bacio e il buio nella realtà della vita li deve affrontare nella finzione del set.

E' probabile però che Zeffirelli non abbia affatto ceduto al fascino di quei nomi e che Olivia non li abbia nemmeno letti sulle cantonate dei vicoletti. Ma a me in quel pomeriggio piaceva abbandonarmi a quest'altra ragione.

Arturo Manzano



Questo Canaletto è esposto alla Mostra dei vedutisti veneziani del '700 aperta al Palazzo Ducale

COME UN «PUNTO NAVE» STABILITO NELL'IMMENSO MARE DELLA STORIA

UN CENSIMENTO DI CARE PIETRE

L'ha compiuto Biagio Marin nel suo «Strade e rive di Trieste» affidandosi nel vagabondare al caso e all'estro, e sostanziando ogni nostalgico itinerario con pennellate culturali e di memoria

Mettiamo una malattia, una lontananza forzata (guerra, emigrazione), o anche solo un intervallo nelle abitudini. Bastano a volte perchè, al ritorno, il paesaggio familiare non sia più quello dell'anima, con i cambiamenti enormi subentrati, le violenze all'armonia antica di vie e facciate, la sparizione totale di rispondenze segrete: il ferro battuto di un poggiolo, la chioma di un albero, una mansarda, perfino il semplice nome di un vicolo passato da umile e poetico toponimo a voce di dizionario d'uomini illustri.

Ma se ancora vent'anni fa le sorprese capitavano col contagocce, e quindi la catalogazione non provocava sussulti in quel piccolo universo privato che spesso per ciascuno di noi è la propria città, dopo le cose sono precipitate con un ritmo tra lo assurdo e il frenetico, sradicando immagini ritenute eterne e intoccabili, cancellando dal volto urbano autentici prolungamenti di se stessi, offendendo bellezza e ricordi, e comunque sempre sentimenti. Sì da trovarsi talvolta a cercare nelle cartolerie o dal tabaccaio una cartolina di appena l'altro ieri, che certi smembramenti o tagli o invasioni o realtà para-lunari sono riusciti a trasformare in preziosa stampa antica; come trent'anni fa valeva per una illustrazione di Corso Stadion, di via del Torrente, di piazza Grande a giardino con il tram che l'attraversava in mezzo.

E' sotto questa angolatura che piace ora vedere «Strade e rive di Trieste» di Biagio Marin, uscito all'inizio dell'estate per i tipi di Scheiwiller e per desiderio dell'Azienda di soggiorno e turismo quale reverente omaggio alla memoria di Duilio Magris che ne fu appassionato presidente. Trieste, se ben guardiamo, non è proprio corta di guide e storie, d'ogni sfumatura: padri sommi a parte (Kandler, Jacopo Cavalli, Tribel, Gennarini, ecc. ecc.), viene sempre da citare quella finora insuperata di Silvio Benco, che seppure datata 1910 è fresca come un fiore e con l'unico difetto di essere praticamente introvabile anche presso gli antiquari. Vengono poi le più moderne e svelte nel senso turistico, cioè tascabilissime e strettamente funzionali, pigolanti come nuvola di pulcini attorno a una grossa e per molti versi insostituibile e generosa fontana d'informazioni: «Trieste, spunti dal suo passato» di Silvio Rutteri, altro nume tutelare degno di essere iscritto nella eletta schiera.

Biagio Marin, gradese e quindi in un certo senso triestino di complemento, si è trovato quasi inconsapevolmente in mano la materia del suo libro dopo aver concluso, una decina d'anni fa, un ciclo di conversazioni per la radio. Il suo vagabondare per strade e luoghi di Trieste aveva dunque già in partenza una precisa caratteristica: univa al sapore un po' candido e disarmato della scoperta il periodare scarno e disadorno necessario al linguaggio radiofonico per il fatto che le parole, volando nell'aria, hanno bisogno di poter venir captate subito, senza ricorsi in appello alla logica e alla riflessione. Così che da queste condizioni è scaturito spontaneo il tono agile d'inventario, di catalogo discorsivo, di catasto storico-topografico che adesso le conversazioni — realizzatesi nero su bianco — hanno definitivamente assunto, sia pure con tutto il loro corredo di notizie attinte dai sacri testi di cui sopra e con i richiami culturali eseguiti nel territorio delle lettere e della poesia o in quello della semplice memoria. Insomma un censimento di care pietre, tutte più o meno con una propria biografia, in un intersecarsi di itinerari lasciati al caso e all'estro, alla pioggia e al sole. Con l'unico sottinteso rammarico — come lo fa intendere l'autore — che in dieci anni altre cose sono cambiate nel volto sia pur confidenziale di Trieste. Ma che ci si può fare? Anche i libri talvolta sono da prendersi alla maniera di punti nave: danno la posizione al momento stesso in cui il battello l'ha già superata. E a suo modo una città è proprio una nave che corre il grande mare della storia. Sulla sua rotta dieci anni possono equivalere a mezzo miglio o poco più. Un'inezia se attorno non ci sono secche pericolose.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

CONCRETA ATTUAZIONE COMUNALE DELLA LEGGE 167

Nascerà con settecento alloggi il nuovo borgo Rozzol-Melara

Saranno realizzati dall'IACP, dall'OAPGD e da altri enti
Un miliardo e 750 milioni per le strade e i servizi sociali

Il Comune di Trieste si è impegnato a fondo nell'attuazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare; anzi, il nostro Comune, a quanto risulta, è l'unico nella regione che finora abbia avanzato piani ampi e dettagliati e che si appresti anche a metterli in atto.

Tra le aree che sono state incluse nella «167», quella di Rozzol-Melara è la più importante, in quanto la realizzazione della nuova zona residenziale rappresenterà la prosecuzione del processo di urbanizzazione della città lungo la direttrice di Cattinara: l'area denominata appunto Rozzol-Melara si estende infatti a valle della via Marchesetti, in continuazione del borgo Sant'Eufemia. Ed ecco il punto sulla situazione del nuovo borgo: alloggi per 700 famiglie già programmati e un piano d'urbanizzazione per un miliardo 750 milioni di lire, in gran parte già assicurati.

Finora hanno presentato richiesta per la costruzione di case su quell'area tre enti: l'Istituto autonomo case popolari, per complessivi 526 alloggi (di cui 26 in gestione alla G.E.S.C.A.L.), l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati per 141 alloggi, ed una cooperativa della Banca Commerciale Italiana per 14 alloggi.

Data la natura dell'area prescelta, il primo problema da affrontare — com'è del resto previsto dalla stessa legge «167» — era quello dell'urbanizzazione dei terreni da edificare, affinchè siano resi adatti ai nuovi insediamenti. Il Comune si è mosso rapidamente su questa strada, stabilendo anche un accordo con gli enti interessati, in base al quale le opere viarie e gli allacciamenti fondamentali della zona saranno effettuati dallo stesso Comune, mentre gli enti costruttori provvederanno agli allacciamenti interni e alla sistemazione dei rispettivi terreni.

Il piano di urbanizzazione generale prevede — come detto — la spesa di 1 miliardo e 750 milioni, di cui 1 miliardo e 450 milioni per le opere principali, che sono state divise in due lotti. Il primo lotto comprende gli allacciamenti acqua, luce, gas e illuminazione pubblica per 313 milioni; la costruzione di una strada nuova a sud della zona, raccordata alla via Marchesetti, con allacciamenti di fognatura, per 351 milioni; l'allargamento di un tratto di via Marchesetti con fognatura relativa per 83 milioni, altri 103 milioni sono previsti per opere minori e per gli espropri dei terreni, valutati in 50 milioni di lire.

Il secondo lotto prevede la costruzione di un tronco di strada che da via San Pasquale (capolinea del filobus 11) raggiungerà la strada a sud del borgo, permettendo così il collegamento sia dalla via Marchesetti, sia da via San Pasquale, con le relative opere di fognatura, per una spesa prevista di 378 milioni; altri 222 milioni sono previsti per opere minori, e tra questi 40 milioni per l'illuminazione pubblica e 100 milioni per espropri.

Infine il piano di urbanizzazione prevede ancora investimenti per 300 milioni per le scuole elementari e materna e per l'edificio del mercatino.

Si tratta quindi di uno sforzo imponente che cambierà completamente il volto della zona. I finanziamenti finora assicurati per questo piano di urbanizzazione sono: due mutui per complessivi 800 milioni (500 più 300) della Cassa Depositi e Prestiti; mezzo miliardo di contributo concesso al Comune in tre esercizi sul «Fondo Trieste» del Commissariato di Governo. Altri finanziamenti saranno poi reperiti sia sulla legge regionale per l'attuazione della «167», sia su leggi dello Stato (quella dell'edilizia scolastica ed altre).

Per la realizzazione di tutto il complesso saranno necessari naturalmente alcuni anni. Attualmente si sta lavorando al piano esecutivo di tutta la zona, con la definizione dei vari tipi di alloggi e di edifici che verranno realizzati dagli Enti interessati, comprese le zone verdi, i campi giochi.

Per quanto riguarda l'attuazione dei due gruppi maggiori di edifici, quelli dell'Istituto Autonomo Case Popolari e quello dell'Opera Profughi, essi fanno parte del piano che i due Enti stanno realizzando sulla base dei finanziamenti concessi loro dal «Fondo Trieste», ancora nella prima ripartizione pluriennale. Il mezzo miliardo per l'urbanizzazione di Rozzol Melara completa infatti un preciso disegno di investimenti nel settore dell'edilizia popolare, che prevede in 5 anni una spesa di ben 7 miliardi di lire. Questo importo è stato così ripartito: 4 miliardi all'I.A.C.P., 2 miliardi e mezzo all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, e mezzo miliardo alla Fondazione «Burlo Garofolo».

Oltre alla realizzazione del borgo di Rozzol-Melara, ed al generale impulso che questi stanziamenti potranno dare all'edilizia cittadina, sarà possibile anche «sbloccare» due grossi problemi sociali: quello delle case di emergenza dell'Istituto Autonomo, e quello delle baracche di via Cesare dell'Acqua, della Fondazione «Burlo».

RIAPERTA VIA CAPITOLINA

(«Giornalfoto»)

Completati il consolidamento dei muri di sostegno ed il riassetto della carreggiata, la via Capitolina è stata riaperta ieri al traffico. Nella foto gli operai rimuovono i cartelli del divieto

PAUROSO INCIDENTE A CONCONELLO

Guidatrice a terra l'auto scappa in discesa

Finita contro un albero la corsa incontrollata
A bordo vi era un'altra donna, rimasta ferita

Un singolare incidente della strada è accaduto nella tarda mattinata sulla ripida via Mantovani, a Conconello: una utilitaria parcheggiata sul pendio si è messa improvvisamente in moto ed è finita contro un albero. Nell'incidente sono rimaste ferite due donne: una a bordo della macchina e l'altra che cercava di fermarla.

Laura Bonifacio di 28 anni, insegnante, abitante in Scala Santa 101, aveva parcheggiato, poco prima delle 11, una Fiat 500 di proprietà del Cantiere Naval-Giuliano, da cui dipende, in via Mantovani all'altezza del numero 13. Quindi, mentre stava caricando alcuni bagagli a bordo della vetturetta, la donna ha incontrato una conoscente, la quale abita proprio di fronte al posto in cui la macchina era in sosta, la prof. Maria Segarica Kozulik di 54 anni, e l'ha invitata a salire a bordo.

Mentre la Kozulik era già seduta nella «500» e la Bonifacio era ancora a terra, la vettura si è messa in moto per un improvviso allentamento del freno. La macchina ha immediatamente acquistato velocità lungo la ripida discesa e inutili sono stati gli sforzi compiuti dalla Bonifacio per trattenerla.

La corsa incontrollata è stata per fortuna breve e l'auto è andata a sbattere contro un albero. Nell'incidente sono rimaste ferite ambedue le donne: la Kozulik è stata accolta con prognosi di una decina di giorni per ferite alla mano destra, mentre la Bonifacio, contusa alla coscia sinistra e in stato di choc, guarirà in meno di una settimana. Sul posto è intervenuta un'autolettiga della CRI.

Chiunque trovi una Fiat 1500, FI 361154, colore bleu pavone, è pregato gentilmente di telefonare al N. 52577.

Quattro persone ferite in un tamponamento

Quattro persone sono rimaste ferite, per fortuna non in modo grave, nel violento scontro tra due autovetture, avvenuto ieri pomeriggio sulla strada statale 202. Due macchine, una Volkswagen e una Fiat 124, provenienti ambedue da Sistiana, erano dirette verso Prosecco, quando la vettura di fabbricazione tedesca, la quale era in testa, giunta in prossimità del bivio per Gabrovizza, ha azionato il lampeggiatore destro; quindi, regolarmente, la macchina ha iniziato la manovra di conversione a destra.

L'altra auto che seguiva e che procedeva evidentemente con velocità, anche se non eccessiva, è piombata violentemente sulla Volkswagen, che sotto la spinta dell'urto ha compiuto un balzo avanti. Con tutta probabilità il guidatore della «124» è stato colto di sorpresa oppure ha interpretato male la manovra della vettura che lo precedeva.

Tutte e quattro le persone che si trovavano a bordo delle due macchine sono rimaste ferite.

Nella Volkswagen (targata TS 82584) c'erano tre passeggeri: il giudatore Alberto Danieli di ... anni, marittimo, abitante in via Contovello 21, ha riportato contusioni al capo e alla spalla destra ed è stato dichiarato guaribile in una settimana; il tubista Livio Gulli, di 32 anni, abitante pure in via Contovello, al numero 15, guarirà in una settimana per le ferite e le contusioni al capo e alle mani; una figlia del Gulli, Tania di 9 anni, la quale è stata accolta nella divisione neurochirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni, ha riportato un trauma cranico, stato di choc, contusioni al capo e alle mani.

Nel tamponamento è rimasto infine ferito anche il guidatore della «124», il rappresentante Ruggero Allegretto, di 45 anni, abitante in via Piccardi 19: guarirà in una settimana dalle ferite riportate al volto. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri.

Un anello d'oro è stato rinvenuto da una bambina in vicolo Scaglioni. Chi lo ha smarrito può ritirarlo presso i nostri uffici.

ESPLODE CON LE FERIE LA FRENESIA DEI VIAGGI

Anche il giro del mondo nelle vacanze di Ferragosto

Si sono prenotati alcuni triestini: costerà un milione
Interessanti e vari gli itinerari preferiti questa estate

Se potessimo schiacciare un pulsante e tracciare dalla nostra città, su un atlante, in linea retta tutti i viaggi che i triestini compiono o stanno compiendo in questi giorni di vacanza, osserveremmo che quasi ogni parte del mondo è toccata. Le vacanze 1967 si distinguono infatti per lunghezza di itinerari, per ricorso più frequente al mezzo aereo, per un risveglio generale di interesse verso i viaggi anzichè verso le villeggiature.

Le agenzie turistiche registrano con soddisfazione questo risveglio. Non c'è angolo del mondo che oggi non possa essere raggiunto e se limitazioni ci sono queste sussistono in conseguenza delle complicazioni internazionali e dei focolai di guerra o di tensione che si accendono con preoccupante frequenza. In tal caso non resta che dirigersi verso lidi più quieti. C'è addirittura chi non ha di queste preoccupazioni e si prenota per il giro del mondo. E' accaduto. Sono casi isolatissimi, due o tre, ma per questi fortunati le vacanze estive 1967 significano il periplo del globo, via aerea. Spesa prevista: abbondantemente oltre il milione di lire. Partiranno entro questo mese.

Ma scendiamo più in basso. Certo di fronte al giro del mondo tanto caro alla fantasia di Verne (anche se il jet assai poco si accosta a un aerostato) un viaggio in Estremo Oriente può essere poca cosa. Eppure c'è una trentina di persone che si accinge a questo «viaggetto» che toccherà l'Iran, Hongkong, Tokio e le sue isole, Manila (Filippine), Taipeh (Formosa) e Bangkok, tanto per citare le tappe più esotiche. La partenza è avvenuta domenica scorsa con un aereo. Anche gli Stati Uniti, se si adoperano le ali, sono a portata di mano. Una quindicina di triestini hanno scelto questa alternativa di Ferragosto e partiranno domenica prossima. Per settembre è fissata la partenza, con eguale meta, per altri tre gruppi di viaggiatori.

Più corto ma non meno affascinante il balzo aereo che un'altra trentina di concittadini si appresta a compiere verso le Canarie, mentre sono da tempo in viaggio, cioè dalla fine dello scorso mese, sei triestini che ora soggiornano a Honolulu e si apprestano a raggiungere San Francisco e ritornare a casa, a fine agosto. Un mesetto delizioso, giusto in tempo per non far appassire del tutto le corone di fiori hawaiani.

Ancora viaggi sono programmati o già in corso verso i Paesi del Nord Europa e la Spagna. Quest'ultimo Paese è da tempo ai primi posti fra le preferenze turistiche. Da questo anno inoltre sensibile è anche l'interesse dimostrato verso l'Inghilterra e in particolare la Scozia. Fra giorni partiranno due gruppi di turisti.

Anche le crociere-soggiorno via mare hanno il loro momento di celebrità. Unico angolo del Mediterraneo disertato è quello del Medio Oriente, per comprensibili ragioni. Anche la Grecia, dopo i recenti avvenimenti interni, è calata nella quotazione di borsa del turismo ed in molti casi è stata sostituita dalla Spagna.

Parigi e la Francia esercitano sempre una forte attrattiva, ma si nota un intenso interesse anche per i Paesi dell'Est europeo. Buona — viene definita dalle agenzie — in particolare la richiesta di viaggi verso la Russia.

In margine a quest'ansia di muoversi, di conoscere, di venire a contatti con Paesi e popoli lontani come mai nel passato, sorgono alcune precise constatazioni. Raddoppiata rispetto allo scorso anno è la richiesta del viaggio aereo.

Il volo consente viaggi più lunghi in minor tempo e con maggior permanenza nelle località prescelte. Fatte le debite proporzioni risulta anche più economico. Il periodo di crisi, o meglio di stasi, registrato lo scorso giugno in conseguenza degli avvenimenti internazionali, è praticamente superato e la volontà di viaggiare è esplosa in pieno in una gamma di itinerari la più disparata.

La vacanza residenziale, cioè la tradizionale villeggiatura, è stata quest'anno alquanto snobbata. Specie per le località di montagna. Piuttosto si è verificata un'inversione di tendenze con la corsa al mare, oltre che sulle coste istriane e dalmate, anche nelle località della riviera Adriatica (Riccione, Rimini, Lignano e Grado). Se la montagna è un po' disertata, nette sono le conseguenze negative per l'Alto Adige. Il terrorismo ha dato i suoi frutti.

Questo il panorama viaggi dell'estate 1967 che ora si delinea in tutta la sua dimensione con la chiusura dei grandi stabilimenti, l'esodo in massa, la corsa verso nuove esperienze da ricordare con una punta di nostalgia, domani, al puntuale ritorno dell'autunno.

Interessamento del Comune nella vertenza alla Gaslini

Il Prosindaco, prof. Lonza, ha ricevuto ieri in Municipio una delegazione di dipendenti della «Gaslini», in sciopero da tredici giorni. La rappresentanza dei lavoratori ha illustrato al prof. Lonza la situazione, sottolineando lo stato di disagio e di tensione che si sta manifestando tra le maestranze.

Il Prosindaco ha assicurato l'intervento dell'Amministrazione civica al fine di sbloccare la situazione; in particolare, sarà operato un intervento nei confronti della direzione generale di Genova per sollecitare un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori ed un funzionario della direzione stessa.

Dedicata una via a Valentino Pittoni

Una via cittadina sarà dedicata alla memoria di Valentino Pittoni, deputato socialista e fondatore delle Cooperative operaie. La commissione toponomastica del Comune ha dato già parere favorevole. Lo ha comunicato l'assessore Luciano Ceschia, rispondendo alla consigliera comunista Gabriella Gherbez, che aveva avanzato alcune proposte.

Troppi incidenti: urgente appello ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale fa appello a tutti i donatori di sangue affinchè si presentino urgentemente per le loro generose offerte. In questi ultimi giorni le richieste di sangue sono aumentate notevolmente a causa dei noti, gravissimi incidenti stradali susseguitisi a ritmo incalzante. Pertanto, le scorte di sangue sono totalmente esaurite. L'orario per i prelievi è il seguente: dalle ore 8 alle 11 e dalle 17 alle 19.

Domani rapporto sulla sicurezza stradale

IL PROVVEDITORE ALLE OO. PP. PARLERA' SULLA CAMPAGNA IN CORSO

Nel quadro della Campagna nazionale per la sicurezza del traffico stradale, il Provveditore regionale alle opere pubbliche, ingegner Giovanni Marchetti, terrà domani, mercoledì, una pubblica conferenza, a livello regionale, nell'auditorium di via Tor Bandena.

La campagna in corso terminerà l'11 corrente, ma questo non vuol dire che cesserà la sorveglianza, anzi. Carabinieri, polizia stradale, vigili urbani pattuglieranno giorno e notte il centro urbano e le arterie di maggior traffico, pronti a una salutare opera di prevenzione. L'appello che viene rivolto agli automobilisti è che l'opera dei tutori dell'ordine resti di prevenzione, e non si tramuti in repressione o al rilevamento di tragedie della strada. A Sistiana funzionerà, come negli anni passati, un posto di pronto soccorso sanitario e meccanico, con mezzi della CRI e dell'ACI.

STATO CIVILE

7 agosto

MORTI: Schiozzi Emidia a. 16; Plesnicar Eugenio a. 82; Nassutti in Gennaro Italia a. 76; Germani in Venuti Antonia a. 63; Sameo ved. Vodopivec Anna a. 62; Botteghelli Salvatore a. 56; de Venezia Antonio a. 40; Schillani in Dalvise Argia a. 66; Murador Angelo a. 19; Volvoda Pietro a. 83; Zoffi Stefania a. 79; Sancin ved. Sancin Caterina a. 75; Puntar in Kiansoek Luigia a. 83; Donner ved. Forti Geltrude a. 66; Skerl ved. Marcuzzi Maria a. 62; Rossetti ved. Tamburlini Pierina a. 85; Sulli ved. Danieli Ernesta a. 77; Signorini in Travini Bruna a. 37; Ulcigrai Bruno a. 75.

NATI: 13.

AUSPICATA UN'UNICA SOPRINTENDENZA REGIONALE

Troppe e confuse competenze nella tutela delle antichità

Indispensabile un intervento coordinato a salvaguardia del vasto e prezioso patrimonio - I «castellieri» carsici

E' tornato alla ribalta, questa volta in sede parlamentare, il problema della creazione di un'autonoma Soprintendenza alle antichità con sede a Trieste ed avente competenze regionali; il nuovo ente dovrebbe venire così staccato dall'attuale Soprintendenza unica per i monumenti, le gallerie e le stesse antichità. L'esistenza della Regione a statuto speciale e la presenza nel territorio regionale di insigni monumenti dell'antichità, specie romana, rendono tale richiesta pienamente giustificata. Questo nuovo passo è stato compiuto dall'on. Giacomo Bologna attraverso un'interrogazione rivolta al Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui.

Ma l'istanza non è nuova; se ne sono resi interpreti, negli ultimi tempi, in sede nazionale anche l'on. Marangone, il consigliere liberale avv. Morpurgo, il quale è intervenuto in argomento sia al Comune sia alla Regione, ottenendo peraltro dallo assessore comunale all'Istruzione, prof. Elvia Faraguna, una dettagliata risposta, in pratica favorevole al riassetto, in sede regionale, delle competenze in materia artistica e preistorica; ed anche il direttore dell'Ufficio staccato di Udine della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trieste, Ezio Belluno, che in una pubblicazione sugli «Aspetti e problemi del patrimonio storico-artistico della Regione Friuli-Venezia Giulia» ha ribadito la necessità di costituire una Soprintendenza alle antichità con giurisdizione sull'intero territorio regionale.

Attualmente, infatti, esiste a Trieste una Soprintendenza mista (ai monumenti, alle gallerie e alle antichità), con giurisdizione su tutta la regione ad eccezione della tutela alle antichità che è limitata alla sola provincia di Trieste; poi, a Udine vi è una direzione staccata, competente per i monumenti e le gallerie, con giurisdizione sulla provincia di Udine, ed a Gorizia c'è una direzione staccata con competenza sul territorio isontino. Ad eccezione della provincia di Trieste, inoltre, il territorio regionale deve interamente dipendere, per le antichità, alla Soprintendenza alle antichità di Padova, che ha giurisdizione anche sul Veneto e il Trentino-Alto Adige. Da questa Soprintendenza, situata al di fuori del territorio regionale, dipende il Museo archeologico di Aquileia, mentre il Museo nazionale di Cividale dipende dalla Soprintendenza di Trieste, o comunque da un suo ufficio staccato.

Giunge quindi opportuno, di fronte al protrarsi di una situazione così confusa, il passo compiuto presso il Ministro della Pubblica istruzione dal parlamentare triestino, il quale sollecita che la direzione delle Antichità venga accentrata a Trieste, dov'è la sede della Soprintendenza che ha giurisdizione sull'intera regione per quanto riguarda i monumenti e le gallerie.

Nell'occasione, l'on. Bologna ribadisce l'importanza del patrimonio preistorico esistente nel territorio della provincia di Trieste e nel vicino territorio monfalconese, e consistente in numerosi «castellieri» (tipici villaggi dell'età del ferro, ed alcuni risalenti all'età del bronzo) e in non poche grotte o caverne (alcune delle quali risalgono al periodo paleolitico); e ciò per sollecitare una migliore tutela per la conservazione di tale patrimonio, che altrimenti è soggetto — dice l'on. Bologna — ad andare, purtroppo, irrimediabilmente distrutto, con grave danno per la storia della regione.

E' interesse e dovere dello Stato italiano — secondo il parere dell'interrogante — di tutelare, conservare e riportare nel loro pristino stato almeno i più importanti e significativi resti e manufatti preistorici esistenti sul Carso triestino e monfalconese; essi dovrebbero venire anzi considerati — a esempio i «castellieri», secondo l'opinione di eminenti studiosi in materia — come veri e propri monumenti di una particolare cultura di origine mediterranea che accomunerebbe chiaramente gli abitatori dei «castellieri» dell'Istria e di Trieste a quelli dei «castellieri» di altre regioni della Penisola.

Com'è stato autorevolmente affermato durante il primo convegno di preistoria carsica, tenuto a Trieste qualche anno fa, «il problema fondamentale è la protezione dei luoghi, siano castellieri o grotte, dalla manomissione» dovuta a molteplici cause; e «il secondo problema è quello della raccolta sistematica del materiale di scavo».

Per la soluzione di tali problemi l'on. Bologna propone la protezione e la conservazione di alcune grotte e la tutela e il ripristino di alcuni «castellieri»; e a titolo indicativo segnala la caverna Pocale, quella del Pettirosso, quella delle Tre Querce, Cotariova, quella dell'Orso, la grotta Azzurra, la grotta di Sottomonte, quella di Sgonico e quella delle Gallerie; e i castellieri di Monrupino, di Zola, di Monte San Leonardo, di Rupinpiccolo, di Slivia, di Sales, ecc.

Dal parlamentare triestino viene poi proposta la scelta di un castelliere, come potrebbe essere quello di Monrupino o uno dei castellieri di Slivia, da conservare quale monumento nazionale, dopo adeguati lavori di ripristino e di restauro; e viene infine proposta la creazione a Trieste di un Museo protostorico e preistorico, eventualmente utilizzando, a risparmio di spesa, edifici già esistenti e idonei allo scopo.

TRATTATIVE IN CORSO CON L'ALGERIA

Rispunta per Capodistria il progetto del gasdotto

«Azione di disturbo» nei riguardi dell'ENI?

L'Algeria sta negoziando con le società «Ferngas - Gesellschaft» di Vienna e la «Union Gaz» di Lubiana per una fornitura di gas naturali sahariani. Secondo quanto scrive il «Financial Times» di Londra, un accordo triangolare di base sarebbe già stato raggiunto fra l'Algeria, la Jugoslavia e l'Austria. In virtù delle convenzioni, l'Algeria fornirebbe complessivamente 2,3 miliardi di metri cubi annui di metano ai due «partners». Da fonti viennesi apprendiamo che il terminal del gasdotto Jugoslavia-Austria dovrebbe venir costruito nei «pressi» di Capodistria. La iniziativa della convenzione triangolare spetterebbe ad una società algerina legata alla Compagnie Française des Pétroles.

La Jugoslavia — tramite la Union-Gaz — intenderebbe facilitare il collocamento del gas naturale algerino, in considerazione del fatto che l'Algeria, dichiarando il boicottaggio alle «potenze imperialiste», non potrebbe vendere il prodotto che in aree ben limitate, come ad esempio, alla Spagna.

In ambienti viennesi non si dà eccessiva importanza alla «partnership» triangolare menzionata, ma si insiste invece sulla necessità del gasdotto Siberia - Vienna - Semmering - Villaco - Tarvisio - Udine - Trieste, anche per il fatto che alla Ballhaus, sede della presidenza della repubblica, risulta più conveniente sul piano politico-economico l'accordo Italia - Austria - Cecoslovacchia - URSS. In sede della Mineral - Oel - Verwaltung di Vienna si fa notare che la manovra della Compagnie des Pétroles di Parigi urta contro la politica dell'ENI e dell'ente sovietico del petrolio e del gas naturale. In sostanza l'Algeria per effetto della sua politica anti-occidentale vorrebbe penetrare nella Mittel-Europa e nella Balcania, contrastando il piano d'espansione verso Occidente del gas sovietico.

Il terminal dell'eventuale gasdotto algerino dovrebbe collocarsi poco più a Sud di Capodistria. Intanto l'Union-Gaz starebbe cercando i mezzi finanziari per la stazione di degasificazione e del gasdotto.

Ferragosto con l'UTAT

L'U.T.A.T. dispone ancora di alcuni posti sui viaggi di Ferragosto in AUSTRIA, GERMANIA, JUGOSLAVIA e SVIZZERA, nonchè per le Crociere nell'ADRIATICO e MEDITERRANEO.

Iscrizioni presso U.T.A.T., Via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Erminia. — Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.25. La luna nasce alle 8.26 e tramonta alle 21.57.

Ieri: temperatura massima 26,5; minima 17,2; pressione mb. 1011,9 in lieve diminuzione; umidità 58 per cento; vento km. 10 da S.O.; temperatura del mare 21,4.

Maree — OGGI: alta alle 12.14 cm. 47 e alle 23.48 cm. 37 sopra il l.m.; bassa alle 18.09 cm. 25 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 6.15 cm. 58 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, v.le Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

L'autobus contro la casa: sotto inchiesta la «30» - Studi per disciplinare il traffico nel centro cittadino
Eco di amarezza per gli esami all'«Oberdan» - Udine e l'Università - Il personale delle scuole materne

L'incidente occorso sabato all'autobus della linea «30» ha avuto al Comune eco immediata. Il consigliere Cesare (PSU) ha presentato un'interrogazione sull'argomento all'assessore ai servizi municipalizzati. Dopo aver sottolineato che soltanto la bravura dell'autista Franco Voltolini ha evitato una tragedia, l'interrogante desidera sapere «se data la pericolosità del percorso e l'usura che esso determina nei mezzi impiegati non si rendano necessarie più frequenti e rigorose revisioni degli autobus della linea e l'adozione di più adeguate misure di sicurezza in alcuni punti, come ad esempio all'imbocco della scalinata di via Ciamician». Il consigliere sollecita infine una rapida inchiesta sull'incidente di sabato, nel quale — per un grave guasto meccanico all'autobus — diciannove persone sono rimaste ferite.

▣

Sui problemi, sempre più pressanti, del traffico cittadino, il consigliere Trauner (PLI) aveva interessato l'assessore comunale alla Polizia urbana, sottolineando la gravità della situazione: «strade del centro diventate intransitabili per diverse ore della giornata; lo stato caotico della circolazione nella zona compresa fra il Foro Ulpiano, la via Coroneo e la via Milano». Da qui l'interrogativo sugli intendimenti dell'Amministrazione civica, in ordine alla possibilità di «doverci trovare assai presto in situazioni — concludeva il consigliere — di pieno caos stradale». Ed ora il competente assessore, prof. Romano, ha replicato — inoltrando all'interrogante una risposta scritta — nel seguente modo: «L'Amministrazione comunale ha sempre posto in primo piano, nei suoi programmi, la risoluzione del grave problema del traffico cittadino, che effettivamente, in certe giornate ed in alcune ore particolari, comincia a destare preoccupazione per la sua intensità. Pertanto è già in fase di elaborazione, attualmente, un provvedimento inteso all'attuazione anche nella nostra città di uno studio, tale da fare scaturire, attraverso analisi e ricerche ed elaborazione di dati, quel "corpus" previsionale che consenta all'Amministrazione di affrontare globalmente e non per singoli settori il problema del traffico. Nel frattempo — conclude l'assessore — si cerca di fronteggiare tale fenomeno con il miglioramento della segnaletica già esistente e con l'adozione di nuovi provvedimenti atti a snellire il flusso veicolare».

▣

Ed ecco un «mazzetto» di risposte date per iscritto dall'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ad alcuni consiglieri che avevano prospettato degli interessanti problemi ancora durante il periodo di funzionamento del Consiglio, ora in vacanza. Al democristiano Sergio Gasparo l'assessore ha assicurato che i viali interni del Boschetto saranno sistemati con uno dei cantieri di lavoro per disoccupati, istituiti di recente. Al consigliere Trauner l'ass. Mocchi ha poi assicurato di aver sollecitato l'intervento della Nettezza Urbana per la pulitura delle ceditoie e di aver disposto il controllo della rete di fognature in via dell'Eremo. All'indipendentista Taddeo, Mocchi ha fatto rilevare che le esigenze dell'autoparco e delle officine comunali saranno tenute presenti nel quadro della riorganizzazione dei servizi e del personale: il personale in servizio effettivo all'autoparco è inferiore all'organico attualmente in vigore.

▣

«Sconcertanti e abnormi» vengono definiti dal consigliere Gasparini (PLI) i risultati degli esami di maturità scientifica al Liceo Oberdan; in un'interrogazione rivolta al Sindaco, egli aggiunge che essi «hanno provocato costernazione e dolorosa sorpresa non solo negli ambienti familiari e scolastici ma in tutta la cittadinanza». E poichè non è pensabile — secondo l'interrogante — che ogni quattro giovani triestini uno sia «immaturo», ciò significa che «ci troviamo di fronte ad una grave crisi di uno degli Istituti che è sempre stato l'orgoglio della nostra città, oppure ad un'applicazione erronea e distorta dei criteri di valutazione da parte della commissione esaminatrice». Da qui l'intervento presso il Sindaco «per sapere quali iniziative egli intenda prendere per dare la dovuta soddisfazione alle legittime aspettative delle famiglie e della cittadinanza». E ciò qualunque sia la causa della «falcidie» dei maturandi all'Oberdan.

▣

«E' stata pubblicata recentemente nella rubrica delle "Segnalazioni" sul "Piccolo" — esordisce il consigliere Supancich (PCI) — la lettera di alcuni cittadini abitanti in via Flavia, i quali chiedono l'interessamento delle autorità competenti perchè venga loro alleviato il disagio cui sono sottoposti per l'intenso fumo che arriva direttamente nelle loro abitazioni ogniqualvolta una fabbrica di compensati, ubicata nella zona, mette in funzione il forno; e ciò a causa dell'inadeguatezza del comignolo, troppo basso». Ciò costringe gli abitanti della zona — continua l'interrogante — a tenere le finestre chiuse, anche nelle giornate più afose (ma la caligine penetra ugualmente nei loro appartamenti). Da qui l'invito all'assessore comunale all'Igiene e sanità a prendere contatti con la direzione della fabbrica, affinchè essa provveda quanto prima a prendere provvedimenti atti ad eliminare l'inconveniente.

▣

Il consigliere De' Vidovich (MSI) si è rivolto al Sindaco per sapere se non intenda riunire urgentemente il Consiglio comunale per consentire ai rappresentanti della città di «precisare l'atteggiamento di Trieste nei confronti della decisione di istituire a Udine la Facoltà di lingue della Università di Trieste». L'interrogante sottolinea che «nel capoluogo friulano viene così istituita una Facoltà dell'Ateneo triestino, anzichè — come si era affermato a suo tempo — una nuova Università a Udine»: ciò significa — secondo il consigliere missino — che «Trieste non potrà avere in futuro una sua Facoltà di lingue in loco, neanche quando sarà attuata la riforma, che prevede l'assorbimento del Magistero di lingue, da tempo funzionante a Trieste, da parte della Facoltà di lingue». E «poichè l'istituzione della Facoltà di lingue a Udine non è un fatto che promana, a differenza di quanto ha recentemente dichiarato il Sindaco, dal volere autonomo del Senato accademico del nostro Ateneo, ma è il risultato invece — secondo l'interrogante — delle pressioni politiche e finanziarie esercitate dalla Regione e dal Governo», il consigliere conclude col ritenere «indispensabile una puntualizzazione politica del problema, che denunci e freni l'azione demagogica e campanilistica di taluni esponenti udinesi: un'azione che, oltre tutto, non tiene conto delle esigenze degli stessi studenti friulani, i quali sono interessati al caso allo sdoppiamento a Udine di corsi paralleli delle Facoltà da essi maggiormente frequentate, ma non ambiscono all'istituzione di una singola Facoltà a Udine, avulsa dal contesto del mondo universitario».

▣

Il Comune sta provvedendo alla sistemazione del personale indispensabile al funzionamento delle scuole materne. Dopo aver già comunicato che il concorso per dirigenti di scuola materna è ormai in via di esecuzione, l'assessore dott. Giulio Chicco, rispondendo ad un'interrogazione della consigliera comunista Jole Burlo, ha reso noto che per quanto concerne il personale subalterno sono già state avviate le pratiche per la sistemazione in ruolo di personale avventizio idoneo. Per quanto concerne la carenza di inservienti, si provvederà tempestivamente all'assunzione del personale occorrente.

C. C. 4190/3
TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

Maria Giasche in Giorgi di Trieste ha rivolto al Tribunale di Trieste istanza di dichiarazione di morte presunta del proprio marito PIETRO GIORGI di Giovanni nato a Trieste il 11 luglio 1888, partito da Trieste nel dicembre 1937 senza dare da allora più notizie di sè.

Chiunque abbia notizie dello scomparso voglia farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione di questo estratto.

(Avv. Nino Senigaglia)

TERRIFICANTE E ASSURDA TRAGEDIA NEL MONDO DEGLI SBANDATI

Muore carbonizzata una povera donna nel triste ambiente di piazza Libertà

Aveva settantadue anni - Stava dormendo dietro la Mensa comunale quando sono arrivati due ubriachi Uno di essi ha acceso delle carte per riscaldarsi, addormentandosi e rimanendo seriamente ustionato: risvegliatosi, ha spostato con l'amico la vecchia ormai cadavere, riprendendo poi a dormire nel giardino

Una donna è arsa viva e un uomo ha riportato gravi ustioni a causa di un piccolo fuoco di cartacce, acceso ieri notte in piazza Libertà da un gruppetto di «barboni» per riscaldarsi: le fiamme si sono propagate ai vestiti dei due che dormivano e hanno bruciato le loro carni.

Il tragico, assurdo episodio si è svolto in quello squallido e amaro ambiente delle persone anziane, sbandate, ormai senza famiglia, che abitualmente trovano rifugio nei vari alloggi popolari e nei dormitori pubblici e vivono di piccoli espedienti, alla giornata, e i cui unici momenti di evasione dal loro pesoso mondo sono quelli concessi dall'alcool, che lentamente toglie loro la lucidità. Ma lasciamo la parola ai fatti, nella loro crudezza.

Verso la mezzanotte di domenica due donne anziane, che non si conoscevano, si sono incontrate su una panchina di piazza Libertà e si sono messe a chiacchierare. La più anziana delle due — quella che sarebbe stata la vittima della tragedia e che sarebbe stata identificata soltanto nel pomeriggio di ieri — Amalia Slobez vedova Cervini, di 72 anni, abitante a Erta Sant'Anna 60, disse all'altra, Genoveffa Sever, di 58 anni, abitante in via Navali 1 (presso il Ricovero femminile della Confraternita San Vincenzo de' Paoli) che le sarebbe piaciuto poter vivere in una stanzetta, magari assieme a un'altra donna, e avere così almeno qualche comodità; disse all'occasionale conoscente che aveva una pensione di 15.000 lire e che avrebbe potuto cavarsela abbastanza bene, specialmente se alle spese avesse contribuito anche una altra persona. La Sever le disse di conoscere una donna a San Giacomo che aveva una stanzetta da dare in affitto e promise che il giorno dopo se ne sarebbe interessata.

Non si sa bene perchè — ma forse perchè si era fatto molto tardi — a un certo punto le due anziane donne decisero di non rincasare, ma di fermarsi a dormire nei pressi, in qualche parte un po' riparata, e scelsero una specie di sottoscala sul retro della mensa comunale di piazza Libertà: nel giardinetto, sulla parte posteriore della mensa, c'è una stretta e piccola scaletta (circa una quindicina di gradini) che dal livello stradale porta all'ingresso della cantina dell'edificio dove ci sono le caldaie. I gradini terminano con un piccolo vano (di circa un metro per due) davanti alla soglia, nel quale c'è anche un bottino in plastica della Nettezza urbana. Il tutto è all'aperto.

Scesi i gradini, le due donne si accinsero a pernottare su quell'angusto tratto di cemento. Dopo un po', probabilmente verso le due o poco prima — le testimonianze delle persone coinvolte sono estremamente imprecise — arrivarono sul posto due uomini, ma a questo punto è necessario fare un passo indietro, nella nostra cronaca.

Pure verso mezzanotte si sono incontrati, in un'osteria di via Gaspare Gozzi, e hanno stretto occasionale amicizia, gli altri due protagonisti della terrificante vicenda: Bruno Coinz, di 58 anni, abitante in via Gozzi 5 (tappezziere) e Antonio Stringone, di 51 anni, manovale, abitante in via Vidali 2, che il Coinz conosceva soltanto come «Toni 'talian». I due sono andati subito d'accordo e hanno fatto un po' il giro di tutte le trattorie che hanno trovato ancora aperte e quando l'ultima stava per chiudere, hanno fatto un po' di rifornimento di vino, in una o due bottiglie. Quindi, ubriachi e malfermi, i due si sono diretti proprio verso il sottoscala dietro alla mensa, dove già c'erano le due donne.

I nuovi venuti hanno preteso anch'essi di trascorrere la notte in quell'angusto posto e hanno bisticciato per trovare un po' di spazio. La Sever si è arrabbiata per l'intrusione, ha preso le sue cose ed è andata via: ha trascorso la notte all'interno della Stazione ferroviaria di Campo Marzio. Gli altri tre si sono accomodati alla meglio e dato che i due uomini erano ubriachi e la Cervini è deceduta, non è stato possibile chiarire con esattezza come si siano svolti gli ultimi atti della tragedia.

A quanto hanno dichiarato i due superstiti, a un certo punto della notte — verso le tre o verso le tre e mezzo — hanno sentito freddo e lo Stringone, che dormiva di traverso ai piedi della scalinata (l'altro era sui gradini, mentre la donna dormiva con la testa verso il muro, accanto al bottino) si è alzato e ha preso dal bottino stesso un mucchietto di giornali e cartacce; lo ha messo sul cemento, tra la vecchia e il muro di fronte alla porta della cantina della mensa. Quindi ha preso un fiammifero, ha dato fuoco alla carta e si è rimesso a dormire. Il piccolo fuoco ardeva a circa trenta centimetri dalla testa della donna e, a quanto ha dichiarato il Coinz, egli avrebbe avvertito lo Stringone di fare attenzione, ma l'altro gli ha borbottato di interessarsi dei fatti suoi. Dopo di che tutti e due si sono addormentati nuovamente, mentre la donna non si sarebbe nemmeno svegliata (sembra che anch'essa fosse ubriaca, anche se la quarta protagonista, la Sever, ha dichiarato che nel momento in cui lei aveva lasciato il gruppetto, la Cervini era del tutto lucida).

Mentre dormivano, le fiamme del fuocherello che doveva essersi spento in pochi minuti, si sono attaccate alle vesti della donna che sono finite tutte bruciate, e quindi ai calzoni dello Stringone, il quale si è reso conto di ciò che stava accadendo soltanto quando il fuoco lo aveva ormai ustionato gravemente. Nello stesso istante si è svegliato anche il Coinz, il quale si è trovato di fronte alla terribile scena: la Cervini che si lamentava debolmente e le cui carni erano tutte bruciate e fumanti; lo Stringone che cercava disperatamente di spegnere il fuoco che aveva addosso.

A questo punto le testimonianze dei due uomini si fanno contraddittorie. Lo Stringone ha detto che, svegliatosi per il dolore, è fuggito sotto l'effetto dello choc con gli abiti ancora in fiamme, senza nemmeno pensare di aiutare la donna; il Coinz ha detto invece che tutti e due hanno aiutato la donna e l'hanno trasportata dove il suo corpo è stato rinvenuto, poco lontano dai gradini, sul sentiero asfaltato che taglia in due il giardinetto. In quel punto, a quanto sembra, la Cervini è spirata, per soffocamento, con il corpo ormai orribilmente ustionato, da ustioni di II e III grado. I due uomini, che con tutta probabilità non si sono resi perfettamente conto di ciò che stava avvenendo, si sono allontanati: lo Stringone ha raggiunto una panchina del giardino di fronte la Stazione, dove ha ripreso a dormire profondamente, sempre ubriaco, con i pantaloni bruciati e la gamba destra e il viso ustionati. Anche il Coinz dice di essersi riaddormentato, nel giardino, ma forse se ne andò altrove, perchè almeno all'arrivo degli agenti il non c'era.

L'allarme è stato dato da un passante, poco prima delle 4, alle 3.50 per l'esattezza. Era passato già un bel po' di tempo, dalla tragedia. Il signor Sergio Ghersenti, sceso da Sistiana per recarsi al lavoro, si è accorto, passando dietro alla Mensa comunale, del corpo informe e carbonizzato della povera donna. Senza lasciarsi vincere dal raccapriccio, è corso a telefonare alla «Mobile». Gli agenti si sono precipitati sul posto. Vicino alla donna morta, c'era una borsa in finta pelle (apparteneva alla Cervini) con dentro un paio di scarpe, un tegame, tre pezzi di pane, e poco più lontano, sugli ultimi gradini, un portamonete con 600 lire, pure della donna. C'era anche una bottiglia di vino bianco, ma nessun documento che permettesse di identificare la donna.

Nel vicino giardino, gli agenti hanno trovato lo Stringone, ch'era rimasto solo, e non era in grado di spiegare come si fossero svolti i fatti. Lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato subito accolto nella divisione dermatologica, con prognosi di 60 giorni.

E' iniziata quindi la difficile opera di identificazione della donna e si è dato il via alle indagini per cercar di chiarire l'episodio.

Le ricerche della Squadra mobile, che sono state coordinate dal Questore dott. Guida, si sono dirette verso l'ambiente dei «barboni», anche se questo termine non è il più esatto. Man mano, come in un mosaico, tutti gli elementi utili sono emersi. E verso le 6 è giunta sul posto la Sever, che cercava l'amica, ma della quale non conosce il nome. Molte persone anziane che abitano all'alloggio di via Gozzi sono state interrogate ed è stata mostrata loro la borsa. E' saltato fuori anche il Coinz. La Cervini è stata identificata nel primo pomeriggio da un conoscente. Pure nel pomeriggio la «Mobile» ha potuto concludere le indagini che hanno impegnato quasi tutti gli uomini e principalmente il vice dirigente, dott. Petrosino, i brigadieri Grassi, De Santis, le guardie Pipan, Sturm e altri.

Il Coinz e lo Stringone, saranno probabilmente accusati di omicidio colposo. La Giustizia si metterà in moto per fare il suo corso. Dev'essere così. Ma auguriamoci che il triste, penoso episodio — accaduto nel centro della città, accanto alla Stazione centrale — serva a ricontrollare la zona con maggiore severità e costanza, come la morte di una bambina jugoslava di pochi mesi, dietro al Silos, l'estate scorsa, fu l'amaro pedaggio perchè ci si decidesse a ripulire il più triste dei bivacchi che la città aveva troppo a lungo dovuto sopportare.

(«Giornalfoto»)
Questo è il piccolo vano in cemento in cui dormivano, allo scoperto, i due ubriachi e la vecchia donna. La freccia indica il bottino dal quale furono tolte le cartacce per fare il fuoco

Amalia Slobez Cervini, la povera donna morta carbonizzata

(«Giornalfoto»)
Antonio Stringone, fotografato all'ospedale ieri pomeriggio

(«Giornalfoto»)
Dietro alla Mensa comunale di piazza Libertà: ecco il punto in cui è stato trovato il cadavere della Cervini, trasportato, lungo il percorso segnato dai tratti neri, dallo Stringone e dal suo compagno, poi lo Stringone, ustionato, riparò nel giardino riaddormentandosi

I funerali dei due giovani dell'incidente di Domio

A San Giuseppe della Chiusa sono stati celebrati domenica pomeriggio i funerali di Emidia Schiozzi, la giovane studentessa che ha perso la vita, insieme ad Angelo Murador, nel tragico incidente accaduto venerdì sulla via Flavia, al bivio di Domio. Tutta la borgata ha fatto ala al mesto passaggio del feretro e si è accodata dietro al padre, il signor Ruggero Schiozzi, sottufficiale della Guardia forestale, alla madre e alla sorella della ragazza. Moltissimi gli amici di famiglia, venuti dalle frazioni vicine, che hanno voluto rendere l'estremo saluto. La commozione è stata grande perchè Emidia Schiozzi, con il suo carattere franco e sereno, il suo attaccamento alla famiglia e alla casa, si era accattivata la simpatia e l'affetto di quanti la conobbero.

Emidia Schiozzi aveva appena finito con successo le scuole medie, e già si facevano i piani perchè potesse continuare gli studi. E proprio per questo, negli ultimi tempi, aveva diradato la compagnia delle amiche, degli amici, e anche quella di Angelo Murador. La ragazza, tuttavia, aveva rivisto il giovane domenica scorsa, su a San Giuseppe della Chiusa. Lo ha incontrato di nuovo venerdì pomeriggio, poco prima che l'incidente accadesse: un incontro che doveva essere fatale.

Ieri, è venuto a parlarci in redazione il padre della ragazza. E' venuto per dirci che sua figlia non era fidanzata con Angelo Murador; Emidia — ci ha detto — era troppo giovane per pensare a certe cose, e doveva e voleva solo pensare a studiare. Un punto di vista che Angelo Murador, non molto tempo fa, aveva accettato, ma che evidentemente non aveva condiviso. Il signor Ruggero Schiozzi era molto commosso nel rivolgerci la parola, e non solo per la morte della figlia più piccola alla quale era molto affezionato, ma anche per la sincera dimostrazione di comprensione e di affetto da parte di tutto San Giuseppe della Chiusa.

A San Rocco di Muggia, i funerali di Angelo Murador, sono stati celebrati ieri. Anche qui, la commozione e il dolore hanno unito amici, parenti e semplici conoscenti, alla madre del giovane scomparso.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Si discute da quattro mesi per il capolinea della «G»

In una nota l'assessore prof. Romano chiarisce le difficoltà nate intorno a un modesto problema

Riceviamo dall'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, una lunga e cortese lettera sul problema del capolinea della «G», più volte sollevato nelle «Segnalazioni»: lettera tanto più gradita in quanto inattesa, perchè le ultime segnalazioni (20, 28 e 30 luglio) erano rivolte ormai ad altri enti. Il Comune aveva infatti già risposto una volta, con lodevole premura, in termini succinti ma chiari, un mese fa, esattamente il 5 luglio, e aveva così assolto, per parte sua, al democratico dovere di rispondere non certo a noi, ma all'opinione pubblica che attraverso «Il Piccolo» desidera ed ha diritto di essere informata, in merito a un problema relativamente modesto ma che interessa pur sempre una larga schiera di cittadini e — in questa stagione — anche di turisti nazionali e stranieri.

Come i lettori apprenderanno dalla lettera del prof. Romano, al punto in cui sono le cose al Comune pare non resti che l'«arma» del sollecito. Un'arma poco efficace, quando manca la buona volontà per mettersi d'accordo e quando, una volta soppressa, come il Comune fu obbligato a fare, la famosa fermata, ci si accontenta, evidentemente, di aver eliminato la causa di eventuali incidenti, e ci si sente tutti a posto (tranne i cittadini danneggiati, ovviamente).

Se dall'aprile (si badi bene: aprile) ad agosto non si è saputo o voluto o potuto risolvere un problema di questa mole, se in quattro mesi non è stato possibile un accordo sulla soluzione da adottare, probabilmente passerà ancora del tempo (e a fine settembre l'estate se ne va) prima che si giunga a una soluzione. Peccato, ma non si può chiedere l'impossibile, cioè una maggiore sollecitudine, a chi ritiene che questo problema sia, appunto, un problema «impossibile».

La soppressione dell'ultima fermata della «G», anzi il successivo mancato ripristino, resterà un esempio di come vengono impostati e di quanto si fatichi per risolvere certi semplici problemi (torna del resto alla memoria quanto si dovette penare, e quanti morti furono necessari, per far costruire al quadrivio di Opicina alcune modeste aiuole spartitraffico!), anche perchè sembra sfuggire ai tanti «enti competenti» un fatto piuttosto elementare, segnalato su queste colonne dal Comitato per Grignano, e cioè che la conversione non la si può fare, d'accordo, sul rettifilo davanti all'Albergo Riviera, ma la si fa pur sempre mezzo chilometro prima, sulla stessa statale, e per di più in vicinanza di una curva, per cui, quanto a pericoli, forse forse ci siamo ancora (e con ciò non vorremmo provocare anche la soppressione della conversione per Grignano; non si sa mai). Fatte queste considerazioni, sia data comunque lode al Comune che, unico ente fra tanti direttamente chiamati in causa, oltre a interessarsi concretamente al problema nei limiti dei suoi poteri e malgrado l'aspetto paurosamente complesso delle competenze, si è fatto ancora una volta scrupolo di informare con la dovuta precisione l'opinione pubblica.

Ed ecco la lettera dell'assessore comunale: «A seguito delle segnalazioni pubblicate in merito alla soppressione della fermata dell'autolinea «G» davanti all'albergo Riviera, si ritiene doveroso, per puntualizzare il problema, fornire alcune nuove precisazioni.

«La questione della pericolosità dell'inversione di marcia effettuata dagli autobus della linea «G» all'altezza dell'albergo Riviera, sulla strada statale 14, fu sollevata nello scorso aprile dalla stessa Società SAITA, concessionaria del servizio.

«L'Ispettorato della Motorizzazione civile, ritenute giustificate le preoccupazioni della SAITA ed al fine di non sopprimere quella fermata, prospettò all'ANAS l'opportunità di istituire sul tratto di strada interessato il limite di velocità di 50 chilometri all'ora ed il divieto di sorpasso per tutti gli autoveicoli, nonchè di vietare la sosta agli autoveicoli sulle due piazzole laterali alla strada all'altezza del capolinea. Per la soluzione definitiva del problema, sempre secondo lo Ispettorato, si sarebbe dovuto invece installare un semaforo con dispositivo di comando azionabile dall'autista della corriera.

«Lo stesso Ispettorato, in data 16 giugno, in seguito ad un nuovo intervento della SAITA circa il persistente pericolo di incidenti determinato dalla manovra di inversione di marcia per l'effettuazione della fermata in parola, prospettò al Comune "l'urgente necessità di sospendere la fermata suindicata arretrando a Grignano-mare il capolinea dell'autolinea urbana", osservando che il provvedimento si rendeva necessario al fine di evitare incidenti, fino a quando non sarebbe stato risolto il problema della fermata mediante l'adozione dei provvedimenti sopramenzionati.

«E' evidente che, dato il tenore della lettera dell'Ispettorato — i cui pareri sulle questioni attinenti alla sicurezza dei servizi di linea hanno carattere vincolante per il Comune — il Comune stesso non poteva non provvedere, immediatamente, in conformità.

«Adottato questo inevitabile provvedimento, l'Amministrazione comunale si è però preoccupata di sollecitare una soluzione positiva del problema.

«La soluzione definitiva, naturalmente, rimane subordinata all'attuazione dei provvedimenti di disciplina della circolazione suggeriti dall'Ispettorato della Motorizzazione, ma che l'ANAS non ha ritenuto di poter adottare.

«In questa situazione, per procedere alla revoca del provvedimento di sospensione della fermata, sarebbe stato necessario realizzare un idoneo e continuativo servizio di viabilità — in tutto l'arco della giornata e quindi particolarmente oneroso — da parte, trattandosi di strada statale, della Polizia stradale e dei carabinieri, con l'eventuale ausilio dei vigili urbani. Sono stati presi quindi gli opportuni contatti con gli organi interessati, con esito purtroppo negativo. Il Comando Gruppo carabinieri, infatti, ha rilevato come non rientri nei compiti istituzionali del Corpo l'effettuazione di servizi fissi di viabilità. I carabinieri, comunque, avrebbero potuto effettuare un solo servizio al giorno, in ora da stabilirsi. Il Comando della locale sezione di Polizia stradale, a sua volta, ha risposto di non poter collaborare nel servizio in parola, in quanto i servizi di Polizia stradale sono predisposti dal Compartimento di Udine, in base a degli schemi variabili, che spesso non comprendono il tratto di strada considerato. Perciò risulta assolutamente impossibile che tale servizio venga espletato soltanto dai vigili urbani, sia perchè non di competenza trattandosi di strada statale, sia per la materiale insufficienza di vigili urbani che dovrebbero esser impiegati dalle ore 7 alle 23.30 in via continuativa. In tale senso si è espressa la Giunta municipale, sentita la mia relazione.

«La soluzione della questione rimane, in conclusione, subordinata all'attuazione di un'adeguata disciplina della circolazione in quel tratto di strada ed in questo senso il Comune si è nuovamente interessato presso gli organi che hanno competenza e responsabilità specifica».

SEGNALAZIONI

Ci scrive un insegnante dell'«Oberdan»

Dal prof. Dino Saraval, che insegna al Licieo scientifico «Oberdan», riceviamo questa lettera, in relazione alle segnalazioni pubblicate domenica su «I risultati all',,Oberdan'':

«Da un'analisi dei risultati degli esami di maturità presso il Liceo scientifico ''Oberdan'' nel quinquennio 1962-1966 si rileva che i promossi in prima sessione hanno oscillato tra il 40 ed il 50 per cento (media 43,4 per cento), i respinti tra il 6 ed il 20 per cento (media 10,6) ed i rimandati tra il 40 ed il 54 per cento (media 46).

«Se si tiene presente che in queste percentuali sono compresi anche i privatisti, buona parte dei quali rivela spesso una preparazione mediocre, risulta che il rendimento degli alunni interni nel periodo considerato è stato molto soddisfacente (quasi il 50 per cento di maturi e circa il 7-8 per cento di respinti a luglio), e sensibilmente migliore rispetto alla media nazionale.

«Quest'anno la seconda commissione, con il 45 per cento di promossi, il 13 di respinti ed il 42 di rimandati non si è discostata dalla normalità. Ben diverso è invece il caso della prima commissione, che ha dichiarato maturi solo il 25 per cento degli allievi ed ha bocciato il 29.

«Sono fermamente convinto che tali risultati non rispecchiano una scarsa diligenza degli alunni nè un minor impegno dei professori dei corsi A, B e C, i quali, negli anni scorsi hanno sempre avuto, dai risultati degli esami stessi, tutte le soddisfazioni che meritavano. Evidentemente la commissione ha giudicato con eccessiva severità e tenendo poco conto delle circolari ministeriali che raccomandano, fra l'altro, di dare, nella valutazione finale, la dovuta importanza alla precedente carriera scolastica dei candidati.

«Si tratta di un risultato che lascia con la bocca amara allievi, genitori ed insegnanti, ma che, in base alle vigenti leggi, non è soggetto a ricorsi. La "strage" dell' ,Oberdan" ripropone però all'opinione pubblica il grave problema degli esami di maturità che vengono fatti nel periodo peggiore dell'anno, su un programma troppo vasto e si riducono, in taluni casi, per la poca energia di qualche presidente o lo scarso equilibrio di qualche commissario, ad un pesante e stupido interrogatorio, il cui risultato dipende spesso dal caso, mentre dovrebbe esserci un sereno colloquio in grado di accertare la capacità e la cultura generale del candidato.

«In tutte le scuole ed in tutti gli esami ci sono degli insegnanti — per fortuna pochi — che sopravvalutano la propria materia e pretendono troppo dagli allievi. E' compito dei presidi e dei presidenti di commissione di vigilare affinchè siano evitate queste... intemperanze che, nel corso dell'anno scolastico, determinano evidenti disarmonie e squilibri nello espletamento del programma e, durante gli esami, errori anche grossolani di giudizio sulla "maturità" dei canditati.

«In attesa di una riforma degli esami di maturità, non ci resta che fare appello al buon senso dei presidenti e dei commissari, auspicando però che le autorità competenti trovino i mezzi per imporre tale buon senso in quei pochi casi in cui, evidentemente, manca.

«Vorrei concludere rispondendo alla domanda del lettore L. F. il quale non sa spiegarsi perchè nei classici i risultati siano generalmente migliori che negli scientifici. Penso che la causa vada ricercata nei troppo farraginosi programmi di studio di quest'ultimo tipo di scuola, che non ha saputo trovare il giusto equilibrio tra materie umanistiche e scientifiche e, più degli altri istituti, ha bisogno di una riforma coraggiosa ed intelligente».

Il «Simplon Express»

Il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Luigi Villata, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione "Disavventure ferroviarie", pubblicata sul "Il Piccolo" del 4 agosto e relativa all'andamento del "Simplon Express" del giorno 30 luglio, faccio presente che già dall'attivazione del nuovo orario, il 28 maggio, è stato disposto che detto treno venga fatto partire in orario da Trieste qualora il corrispondente dalla Jugoslavia viaggi con un ritardo tale da compromettere il suo proseguimento per Venezia e per Milano.

«Il giorno 30 luglio il "Simplon Express" giunse a Poggioreale del Carso con un ritardo inferiore al limite predetto e, pertanto, dal dirigente del movimento di Trieste fu deciso di attenderlo e di unirlo al materiale in partenza da Trieste.

«Quando tutte le operazioni di Dogana e di Polizia al transito erano già terminate, ed il convoglio era pronto per la partenza, venne rilevata nella vettura da Fiume una avaria, di difficile individuazione, che ne sconsigliava il proseguimento. Si rese necessario, quindi, il distacco della vettura stessa con conseguente trasbordo dei viaggiatori e relativi bagagli, sulle altre vetture di per sè abbastanza affollate.

«L'improvviso contrattempo fece perciò aumentare sensibilmente il ritardo, che venne così a superare il comporto stabilito, ma non fu più ritenuto opportuno far partire il treno da Trieste perchè il perditempo per l'approntamento avrebbe fatto guadagnare solo pochi minuti rispetto all'arrivo del corrispondente dalla Jugoslavia.

«Spiace che il fatto abbia causato tanto disagio ai viaggiatori ma, purtroppo, si è trattato di un caso di forza maggiore. Si è disposto, comunque, di ridurre il margine d'attesa onde rendere ancor meno probabile il ripetersi dell'inconveniente».

Una signora di mezza età

La «signora di mezza età E. G.», che per ragioni familiari ha assoluto bisogno di guadagnare qualcosa, ma non ha mai lavorato, ed ora vorrebbe seguire un corso per infermiera, può telefonare alla nostra segreteria di redazione, al 55255, per avere informazioni che le interessano.

UN UOMO DENUNCIATO DALLA SUA DONNA

PERDUTO UN AMORE TORNA IN LIBERTÀ

In appello i giudici sono stati più clementi

L'arido linguaggio di una sentenza ha scritto la parola fine nel romanzo d'amore di Liliana Crevato ved. Dolcetti, di 35 anni, abitante in via Doberdò 8, a Villa Opicina, e Aldo Antoni, di 27 anni, abitante in via Udine 12, comparso davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer e cancelliere Parigi.

I reati addebitati all'appellante sono inquadrati — come spiega il consigliere relatore dott. Malacrea — in una vicenda sentimentale densa di alti e bassi e, proprio durante una «bassa», la Dolcetti si rivolse al Commissariato del suo villaggio per denunciare l'amico di averla derubata di un anello, un bracciale e un registratore, nonchè di averle estorto con minacce le chiavi di casa. L'Antoni riconobbe d'essersi impadronito del bracciale e di averlo impegnato ma s'affrettò a restituire la polizza. Negò fermamente il furto dell'anello e spiegò che non avrebbe avuto senso alcuno estorcere alla Dolcetti le chiavi di casa in quanto ella stessa avrebbe potuto dargliele. Per il registratore, disse infine, non si trattava assolutamente di furto: l'aveva preso, come aveva già fatto più volte in passato, per poterlo usare nella propria casa.

L'uomo fu comunque denunciato per rapina impropria delle chiavi e per furto aggravato, e il 26 gennaio scorso comparve davanti al Tribunale. Il collegio lo riconobbe colpevole di furto aggravato e continuato e con la concessione delle attenuanti generiche lo condannò a due anni e dieci mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, dichiarò condonato un anno di reclusione e l'intera pena pecunaria, revocò il condono concessogli l'11 settembre del 1961 dalla Corte d'Appello, e lo mandò assolto con formula dubbia dal furto dell'anello.

L'Antoni, che presentò più volte istanza per la libertà provvisoria, ricorse, e nei motivi chiese gli venissero concesse le attenuanti per l'avvenuta restituzione della polizza per il bracciale e del registratore, l'assoluzione piena per il furto dell'anello, delle chiavi e del registratore.

A richiesta del Presidente, l'appellante spiega di non avere avuto alcuna intenzione di derubare l'ex innamorata e in quanto alle chiavi poteva usarle quando voleva.

Il P.G. chiede la conferma della sentenza di primo grado e il difensore, avv. Morgera, perora l'accoglimento dei motivi d'appello e sostiene che tutto scaturì dalla gelosia e dal risentimento che la donna nutriva nei confronti del suo raccomandato.

La sentenza sarà favorevole all'Antoni: difatti, dopo breve permanenza in camera di consiglio, il dott. Franz annuncia che in parziale riforma del verdetto del Tribunale la Corte dichiara l'imputato colpevole di furto aggravato e continuato e ritenuta l'aggravante prevalente sulle già concesse attenuanti generiche lo condanna a 9 mesi di reclusione e 45 mila lire di multa, e dichiara la pena interamente condonata, lo assolve con formula dubbia per il furto delle chiavi, conferma nel resto l'impugnata sentenza e ordina l'immediata scarcerazione dell'accusato se non detenuto per altra causa. L'Antoni, che non ha altri conti in sospeso con la Giustizia, trascolora e sorride felice.

AMARO FINE - DOMENICA IN UNA CASA DI VIALE D'ANNUNZIO

Forzato di giorno un appartamento dai ladri mentre la famiglia è in gita

Il bottino: un milione in contanti e preziosi per 300 mila lire

Tempo d'estate, tempo di ladri. Un assioma che purtroppo trova la sua puntuale e frequente conferma nella cronaca di questi giorni di ferie e vacanze. L'ultima vittima, in ordine di tempo, è stato l'esercente Antonio Zadnich, di 37 anni, al quale i soliti ignoti, entrati nella sua abitazione, hanno asportato un milione di lire in contanti e 300 mila lire in gioielli. Il furto è stato perpetrato domenica pomeriggio mentre tutta la famiglia era fuori casa.

Antonio Zadnich, che abita in viale D'Annunzio 37, assieme alla moglie e ai figli è uscito di casa fin dal mattino per andare in gita. A casa è rimasto soltanto il padre dello Zadnich, il quale, verso le 15.30, è uscito anche lui. Per combinazione tutti i familiari sono rientrati assieme, verso le 22, e raggiunta la porta d'ingresso della loro abitazione hanno notato, prima con stupore e subito dopo con un amaro presentimento, che la serratura era stata evidentemente forzata, tanto che essi, con le proprie chiavi, non riuscivano ad aprire la porta.

Lo Zadnich è pertanto corso ad avvertire la Squadra mobile. Gli agenti, giunti sul posto, hanno a loro volta fatto intervenire i vigili del fuoco perchè aprissero la porta. I vigili si sono calati con una scala dal piano superiore sul balcone dell'appartamento degli Zadnich e dall'interno hanno poi aperto l'uscio.

Tutto l'appartamento era a soqquadro: armadi e cassetti erano stati aperti alla ricerca del denaro e dei preziosi, e tutto il loro contenuto era sparso sul pavimento. Fatto un rapido controllo, i padroni di casa hanno dovuto rilevare la sparizione di un milione di lire in contanti — in banconote da dieci e cinquemila — e una serie di preziosi per circa 300 mila lire. Sono intervenuti sul posto anche gli agenti della Scientifica per rilevare eventuali tracce o impronte.

La tecnica usata dai ladri assomiglia a quella usata recentemente per manomettere la serratura nella sede della Croce Rossa. E' probabile che i malviventi non abbiano operato a casaccio: evidentemente dovevano sapere, o per lo meno supporre, che lo Zadnich teneva a casa una forte somma; ed è probabile che da questa supposizione prendano l'avvio le indagini della Squadra mobile.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Un triestino nei guai per una giovane svedese

A Udine la Procura della Repubblica ha decretato il rinvio a giudizio di Romano Scarcia, di trent'anni, abitante a Trieste in viale Miramare, sotto la imputazione di tentata violenza, atti osceni e lesioni volontarie ai danni di una giovane turista svedese: tale Eva Brigitte Svenson, di 23 anni, da Stoccolma.

Incontrata la giovane, che si trovava in compagnia di una connazionale in un bar di Grado, lo Scarcia l'aveva invitata a fare una gita con la sua autovettura, cercando poi, tra Villa Vicentina e Ruda, di approfondire l'improvvisata amicizia. Nella colluttazione che ne seguiva la giovane svedese riporguaribili in una settimana.

LE ORE DELLA CITTA'

«Cronache urbanistiche»

E' uscito il primo numero di «Cronache urbanistiche», una pubblicazione curata dalla Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto nazionale di urbanistica. Direttore responsabile è l'architetto Luciano Semerani, il quale illustra in un editoriale, intitolato «Il nostro programma», le finalità che la nuova rivista si propone. Nel primo numero essa contiene interessanti articoli e studi di Pio Montesi («Un piano per il Carso»), di Roberto Costa («L'Ente del Porto di Trieste»), di Giorgio Garlato («La Destra Tagliamento») e di Giorgio De Rosa («Dall'undicesimo congresso nazionale dell'Istituto di urbanistica: appunti per una discussione regionale»). Il sommario del primo numero contempla infine, nella sezione «Documenti», il testo della legge regionale per il finanziamento della «1967» e in sintesi la discussione che ne ha preceduto il voto.

Colonia diurna del FAC

E' terminato il primo turno diurno della colonia gestita a Prosecco dal F.A.C. Pio XII. Durante un cordiale incontro con i genitori, che hanno espresso ai dirigenti la loro gratitudine, i piccoli ospiti si sono esibiti in una serie di gustose scenette. L'assistente ecclesiastico ha illustrato ai genitori il programma educativo-assistenziale svolto a servizio dei piccoli nel mese di luglio. Ed ora è cominciato il secondo turno.

Ancora il pescecane

La bandiera rossa è stata innalzata anche ieri in tutti gli stabilimenti balneari del Golfo: il vessillo del pericolo è salito sui pennoni intorno alle 10, allorchè la Capitaneria di Porto ha segnalato la presenza di un pescecane nelle acque del porto. Verso le 13, lo squalo, secondo quanto hanno narrato alcuni bagnanti, sarebbe stato notato a meno di cento metri dalla scogliera di Barcola.

Concorso dell'IACP

E' indetto un concorso a un posto di ruolo nella categoria di concetto del Servizio tecnico dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori informazioni al Collegio dei geometri, via Cassa di Risparmio, 6 (telef. 61661). La segreteria è aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20, esclusi i giorni festivi e il sabato.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Narrativa mitteleuropea

E' in calendario, dal 9 al 13 settembre prossimi, a Gorizia, il secondo incontro mitteleuropeo, organizzato dalla rivista «Iniziativa Isontina», che avrà come tema: «La narrativa dell'ultimo dopoguerra». Alla manifestazione prenderanno parte delegazioni di scrittori provenienti dall'Austria, Cecoslovacchia, Germania occidentale, Jugoslavia, Ungheria e Italia. L'Assessorato all'istruzione ed alle attività culturali della Regione Friuli-Venezia Giulia ha concesso anche per il 1967 il suo patronato alla manifestazione goriziana.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 200 (165-259); limoni 165 (135-188); banane 221 (153-305); albicocche 259 (188-318); mele 118 (59-411); pere 83 (12-153); pesche 129 (36-282); uva 129 (71-212).

Verdura: aglio 500 (400-550); barbabietole 55; bietole locali 100 (80-150); cappucci 53 (36-59); cappucci locali 80 (60-100); cetrioli 100 (90-153); cipolle 65 (50-83); fagiolini 235 (150-330); fagioli rossi 294 (235-318); insalata locale 160 (120-240); insalatina locale 450 (250-500); melanzane 53 (18-118); patate 44 (35-83); peperoni 85 (71-118); pomodoro 77 (47-141); radicchio verde loc. 450 (350-700).

DEFINITO IL REGOLAMENTO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA C.E.E.

Le domande di contributo al Fondo agricolo comunitario

Entro il 30 settembre vanno presentate all'Assessorato regionale corredate della prescritta documentazione da prodursi in sette copie

Il Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea, nella seduta del 25 luglio scorso, ha approvato il regolamento che disciplina la presentazione delle domande di concorso del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia - Sezione orientamento, per il quinto periodo di operatività del Fondo stesso.

Le opere per le quali si può chiedere l'intervento del Fondo di orientamento della Comunità europea concernono la ristrutturazione fondiaria, l'irrigazione, la sistemazione idraulico-agraria, il settore ortofrutticolo, il settore lattiero-caseario, il settore delle carni, la vitivinicoltura e la olivicoltura.

L'ampiezza di scelta da parte degli operatori agricoli trova un limite in una esigenza di ordine inderogabile che è alla base della stessa ragione d'essere dell'intervento comunitario, cioè la capacità dell'iniziativa di risolvere concreti problemi di struttura in un determinato ambiente, per dar modo che gli investimenti configurino consistenti interessi a livello comunitario e assicurino effetti durevoli all'investimento stesso.

Per quanto concerne l'entità del concorso finanziario per la realizzazione dei progetti, il contributo del Fondo europeo potrà ragguagliarsi al massimo alla percentuale del 25 per cento della spesa ritenuta ammissibile, secondo le disposizioni contenute nell'art. 18 del regolamento base 17/64.

La partecipazione finanziaria dello Stato italiano sarà determinata in applicazione dell'art. 35 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, in base al quale nella Regione Friuli - Venezia Giulia, per effetto della legge 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, e al primo comma dell'art. 44 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, il sussidio integrativo può essere concesso fino al massimo del 35 per cento della spesa ritenuta ammissibile e comunque per una somma non superiore alla differenza tra il 60 per cento della spesa ammessa e l'ammontare del contributo concesso dalla Sezione orientamento del FEOGA.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo eseguite da enti di sviluppo, da enti pubblici operanti nel settore agricolo, da consorzi di miglioramento fondiario, da cooperative e loro consorzi, nonchè da associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi contratti ai termini della legge 25 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni.

Detti mutui sono ammessi, per la durata di un ventennio, al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura pari alla differenza tra le rate del preammortamento e di ammortamento, calcolate ai tassi d'interesse praticati dagli istituti di credito, e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso del 3 per cento, riducibili al 2 per cento nei territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, nonchè nei territori di cui al primo comma dell'art. 44 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni.

Gli operatori agricoli che intendono beneficiare delle provvidenze della Sezione orientamento del FEOGA, integrate da quelle nazionali, debbono presentare all'Assessorato regionale dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana la domanda corredata di tutti gli elementi entro il 30 settembre 1967. In allegato alla domanda deve essere presentata la seguente documentazione: 1) questionario CEE; 2) elaborati progettuali (relazione tecnico-economica, computo metrico e stima dei lavori, disegni esplicativi, preventivi dei macchinari e delle attrezzature, ecc.); 3) piano finanziario relativo alla realizzazione dell'iniziativa e alla sua gestione con particolare riferimento ai costi e agli oneri, alla provvista di capitale, agli oneri di finanziamento, ecc. Tutta la documentazione deve essere prodotta in sette copie.

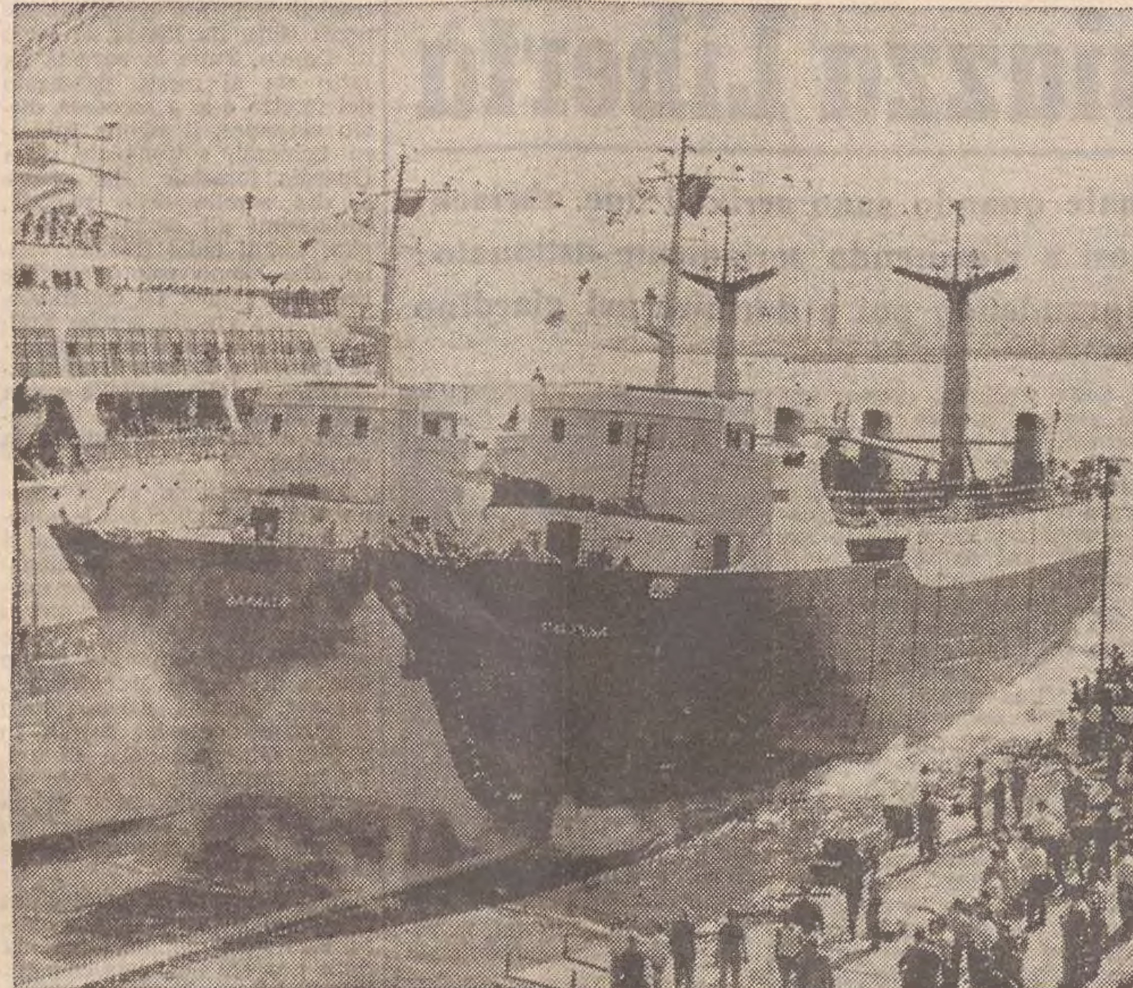
Per ogni eventuale delucidazione sulla procedura da seguire per la presentazione delle domande e per gli idonei suggerimenti sulla promozione di valide iniziative per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture agricole di produzione e di valorizzazione dei prodotti, gli operatori agricoli interessati potranno rivolgersi alla Direzione dei Servizi agrari dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, a Udine, via Caterina Percoto n. 16.

Orari di Ferragosto

L'Assessorato regionale dell'agricoltura e commercio comunica che gli esercizi commerciali del settore abbigliamento, arredamento e merci varie del Comune di Trieste e del Comune di Muggia osserveranno nella giornata di lunedì 14 agosto 1967 la chiusura completa.

SCESE IN MARE LA «RAVENNA» E LA «RAPALLO»

Varo abbinato al «Felszegi»



(«Giornalfoto»)

Il cessare della bora (che ieri ha avuto raffiche sino a cento chilometri orari), ha permesso il varo combinato di due «portacontainers» al cantiere «Felszegi» di Muggia. Si tratta della «Ravenna» e della «Rapallo», di 400 tonnellate ciascuna, commissionate da un armatore danese.

Le due navi, che fanno parte di una serie di quattro unità gemelle, sono scese in mare collegate l'una all'altra. E' la seconda volta, nella storia del cantiere muggesano, che si compie un varo abbinato.

Simpatica scelta il Felszegi ha voluto fare in quest'occasione per la madrina del varo, designando una propria dipendente, la gentile sig.a Miriam Salice (nella foto, con il direttore del varo, Bencina).

Corso dell'ANCC in settembre a Udine

Il giorno 1.o settembre 1967 alle ore 17.30 avrà inizio, in una aula della scuola media «Manzoni», piazza Garibaldi, Udine, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore, organizzato e svolto dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) - Sezione del Veneto orientale.

Il corso, che è completamente gratuito, avrà la durata di 3 mesi: le lezioni saranno tenute da un ingegnere dell'Associazione: quelle teoriche avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30. Per l'ammissione al corso gli aspiranti debbono avere compiuto 18 anni; il numero degli iscritti non potrà superare 60.

Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere inviate al più presto alla Associazione nazionale per il controllo della combustione, piazza Scorcola 1 - Trieste. Nella domanda l'aspirante deve indicare: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, se è già in possesso di libretto di tirocinio o eventualmente di patente (indica il grado), il titolo di studio (minimo per l'ammissione, la licenza elementare) e, se occupato, presso quale ditta.

Il corso ha ottenuto il riconoscimento legale da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e pertanto gli allievi che otterranno il certificato di frequenza e profitto a seguito di colloquio finale, beneficeranno della riduzione del periodo di tirocinio previsto dall'art. 6, lett. a) del D.M. 13.8.1937.

Poichè l'ammissione agli esami per il conseguimento della patente è subordinata alla condizione di aver compiuto il tirocinio prescritto dal citato D.M. 13.8.1937 e ciò deve risultare dal libretto di tirocinio, coloro che fossero sprovvisti di tale libretto dovranno farne immediata richiesta in carta da bollo a questa Sezione ANCC, allegando l'atto di nascita, la dichiarazione di lavoro, una fotografia formato tessera firmata sotto l'immagine e L. 400 (in marche da bollo).

Posti di stenografo al Ministero degli Interni

Con decreto ministeriale 1.o giugno 1967, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 19 luglio, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 21 posti di stenografo aggiunto in prova dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Le domande di ammissione al concorso, da compilarsi in carta da bollo ed indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione generale degli affari generali e del personale, dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia in cui il candidato risiede entro il 28 agosto 1967.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato 12 alle ore 15 e ritorno martedì sera: gita a Pinzolo — Val di Genova — Rifugio Mandrin con salita del Monte Adamello (m. 3554) e del Carrè Alto (m. 3462). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, Via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

FU SCOPERTO NEGLI STATI UNITI QUASI UN SECOLO E MEZZO FA

SIAMO IN TESTA AGLI EUROPEI COME CONSUMO DI «VERMICULITE»

Uno studio organico dell'industriale concittadino Silio Tamaro illustra le caratteristiche e le applicazioni di questo minerale

Nel 1824 un certo T. H. Webb scoprì a Milbury, nel Massachusetts, un minerale che presentava una caratteristica davvero inusitata: muoversi ed allungarsi a guisa di verme, se sottoposto a forte calore. Quale nome dare a questo nuovo minerale? La similitudine con il verme fece strada, e il buon geologo americano trasse dalla parola latina «vermiculari» — che significa «produrre vermi» — il nome di «vermiculite» per la nuova materia prima.

Oggi, nella normale e corrente denominazione tecnica, la parola «vermiculite» indica un gruppo di minerali a struttura lamellare della famiglia della mica. Ha un punto di fusione di circa 1350 gradi, è del tutto insolubile in acqua ed assolutamente neutro. I produttori principali di questo minerale sono gli USA, il Sud Africa e la Russia, ma praticamente gli esportatori sono solo i due primi paesi. E' da rilevare che il massimo consumatore dell'Europa continentale è proprio l'Italia, che per prima ha trattato la vermiculite su base industriale.

Un denso studio sulle applicazioni di questo minerale è dovuto a Victor A. Mosilia (pseudonimo dello industriale triestino dott. Silio Tamaro) ed è intitolato «La vermiculite» (cenni storici, caratteristiche, proprietà, applicazioni, uso). L'edizione Ulrico Hoepli è esemplare per la nitidezza della stampa e delle numerose illustrazioni. Il dott. Tamaro ha «investito» la vermiculite da tutti i punti di vista, dalla storia della scoperta alla composizione chimica, dalla relazione con altri minerali ai processi di estrazione, dalla lavorazione alle applicazioni in tutti i campi tecnici e tecnologici. In oltre duecento pagine, l'autore ha tracciato la più completa — ma soprattutto chiara — «biografia» di questo prodotto il cui uso va dilatandosi a macchia d'olio. Il pregio dell'opera consiste nell'elencazione delle applicazioni pratiche, ed un corredo di fotografie che dà a chiunque si interessi la possibilità di «scoprire» e di applicare i metodi d'impiego.

Ma a cosa serve la vermiculite? Intanto si tratta di un isolante termico fra i più usati al mondo per le sue straordinarie caratteristiche di versatilità, di efficienza e d'economia, specialmente atta per la industria edilizia, dato che è insensibile all'azione delle dilatazioni termiche e per le sue ottime proprietà antigelo. Serve per produrre intonaci, ed in Italia abbiamo numerose industrie di questo genere. La vermiculite trova largo uso anche negli isolamenti termici industriali; così nel campo degli elettrodomestici, negli impianti di produzione di calore (caldaie, forni), della conservazione, della produzione del freddo.

E' usata altresì nella protezione antincendio, come materiale fono assorbente, per l'isolamento acustico delle pareti (specie contro gli assordanti rumori aerei), dei pavimenti (elimina i rumori d'impatto), per la riverberazione sonora, per le correzioni acustiche; inoltre nelle miniere, nelle dighe, nella ortofrutticoltura, per l'imballaggio di prodotti chimici corrosivi, infiammabili od esplodenti ecc.

Dante Lunder

Borse di studio per sinistrati del Vaiont

Il Comitato costituito dall'ENEL e dalle Organizzazioni nazionali sindacali dei lavoratori elettrici per amministrare le somme derivanti dalla sottoscrizione, promossa a suo tempo fra i dipendenti dell'ENEL con la partecipazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, a favore di sinistrati della sciagura del Vaiont, ha deliberato di assegnare, oltre a quelle erogate in base al precedente bando, 25 borse di studio a favore di giovani, d'ambo i sessi, i quali intendano conseguire un diploma di scuola media superiore tra quelli richiesti per partecipare ai concorsi banditi dall'ENEL e si trovino nelle sottoindicate condizioni:

a) a seguito della sciagura; abbiano perduto parenti, entro il 2.o grado, la cui scomparsa abbia determinato grave dissesto alla situazione economica della famiglia; la famiglia cui appartengono abbia perduto beni o cespiti di lavoro; abbiano il genitore o chi ne fa le veci che non sia in condizioni di poter attendere a proficuo lavoro;

b) siano nati o residenti da data precedente al 1.o ottobre 1963 in uno dei seguenti Comuni della Provincia di Belluno: Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene; oppure siano figli di lavoratori che, pur non avendo residenza legale in uno dei Comuni sopra elencati, svolgevano in essi la principale attività alla data del 9 ottobre 1963;

c) siano appartenenti a famiglia di modeste condizioni economiche;

d) non fruiscano di altre borse di studio o di aiuti finanziari in misura determinante da parte dello Stato o di altro ente;

e) abbiano conseguito il diploma di scuola d'obbligo e non superino il 16.o anno di età entro il 31 dicembre 1967;

f) frequentino classi intermedie dei corsi di studio sopra considerati e non superino al 31 dicembre 1967 il ventunesimo anno di età.

Le persone esercenti la patria potestà sui giovani che, in possesso dei requisiti richiesti, aspirino all'assegnazione delle Borse, dovranno presentare entro il 30 settembre 1967 domanda — da compilare nel modulo in distribuzione presso le sedi dell'ENEL di Belluno, Polpet, Soverzene, Vittorio Veneto, Cimolais, Malnisio, Maniago e Pordenone e presso le Segreterie comunali di Belluno, Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore e Soverzene — indirizzandola al «Comitato di Amministrazione Borse di Studio Vaiont» presso il Compartimento ENEL di Venezia — Calle Ragusei, 3488/U — precisando il corso di studi che il giovane intende frequentare e allegando i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di residenza, stato di famiglia; certificato di licenza della scuola d'obbligo: oppure, per i minori che già frequentino classi intermedie dei corsi per i quali viene chiesta l'assegnazione della Borsa di Studio, il certificato attestante i risultati ottenuti nell'ultimo corso di studio; atto notorio comprovante che ricorrono le condizioni previste ai soprastanti punti a) e b).

Nella domanda dovrà altresì essere precisato se si intende utilizzare la borsa per la frequenza del corso di studio presso un convitto, collegio o pensionato. Dovrà inoltre essere dichiarato se il candidato fruisce o meno di altre borse di studio o di aiuti finanziari da parte dello Stato o di altro Ente. Le Borse di Studio verranno erogate annualmente in 3 rate di eguale misura; la prima ad esibizione del certificato di iscrizione alla scuola, la seconda il 31 dicembre e la terza entro il 31 marzo successivi.

Limitazione dell'energia elettrica

L'ENEL di Trieste rende noto agli utenti dei Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino che domani, 9 agosto, dalle ore 8 alle 12, la tensione di alimentazione sarà più bassa del normale, a causa di urgenti lavori da eseguire nella stazione di trasformazione di Opicina.

E' IL PRIMO CHE FUNZIONA NELLA PROVINCIA DI UDINE

IMPIANTO ELETTRONICO ALLA «MORETTI»

(Foto Pavonello)

Un elaboratore elettronico NCR 500 della The National Cash Register Company, utilizzante schede a piste magnetiche, è entrato in funzione a Udine presso la «Birra Moretti». L'installazione, la prima di un elaboratore NCR 500 nella provincia, è già stata visitata da altri dirigenti di aziende interessati a seguire l'orientamento della «Moretti» verso le procedure di elaborazione elettronica dei dati.

L'elaboratore ha assorbito i servizi di contabilità generale, fatturazione e contabilità clienti, contabilità dei materiali, paghe e stipendi. L'impianto accelera notevolmente le procedure amministrative e contabili della «Birra Moretti», che in questi ultimi anni si è grandemente sviluppata, consentendole un ulteriore perfezionamento del suo già rimarchevole e sollecito servizio di evasione ordini clienti e controllo vuoti.

La «Moretti» è lieta di ricevere le persone che fossero eventualmente interessate a visitare il sistema. I tecnici che dirigono il Centro ci hanno fatto notare in modo particolare l'estrema semplicità di programmazione del sistema NCR 500, tanto più notevole trattandosi di un sistema elettronico di costo relativamente modesto.

Nella foto: Accanto all'elaboratore elettronico NCR della «Birra Moretti», il capocentro rag. Burra con le due programmatrici.

MOSTRE D'ARTE

UN CAPORALE PITTORE ALLA LEGA NAZIONALE

Ieri sera si è chiusa nel salone della Lega Nazionale la Mostra del giovane e valente pittore Aristide Baldassari, per molti mesi a Trieste per compiere i suoi obblighi militari. La mostra è stata ieri onorata dalla presenza del Commissario Generale del Governo, dott. Cappellini, il quale, ricevuto dal vicepresidente della Lega, dott. Nobile, dai componenti della Giunta, nonchè dal ten. col. Azais, aiutante maggiore del reggimento cui apparteneva lo artista, si è vivamente compiaciuto con l'autore per i bellissimi quadri da lui esposti.

Milanese di nascita e di formazione culturale (Baldassari frequenta l'Accademia di Brera), il giovane artista ha soggiornato nella nostra città durante il servizio militare (egli era fino a qualche giorno fa caporale del «Piemonte Cavalleria»); perciò a conclusione della sua esperienza triestina ha voluto presentarsi agli estimatori, numerosi anche fuori della cerchia dei commilitoni, in una pubblica esposizione, quasi a congiungere il periodo che sta per finire con le nuove prospettive di lavoro e di studio che l'attendono.

Sono stati esposti una trentina di quadri: l'aspetto più appariscente della rassegna si rilevava dalla uniformità del tema (quasi tutti ritratti femminili) e da una singolare coerenza formale (il pittore impiega esclusivamente il colore rosso ed ottiene assai di frequente le forme rappresentate con lo asporto della materia cromatica). L'effetto a cui Baldassari punta è l'evidenza espressionistica del volto. Tuttavia egli non sa negarsi il piacere di concedere qualcosa alle soluzioni eleganti e compiaciute, secondo un certo gusto ai ritratto femminile che viene dai disegnatori per rotocalchi: musetti sensuali e imbronciati, capelli neri, corti e arruffati.

Il pericolo della cifra viene evitato sagacemente in alcune immagini caste e dilavate, dove il consueto avvampare del rosso e sostituito dalla tenerezza dell'ocra, mentre il volto appena si intravvede, in negativo come un dolce fantasma affiorante dal tessuto sensibilistico della lieve pellicola. Nelle nature morte e nei quadri di figura la derivazione dal postimpressionismo francese è più marcata: taglio netto e brusco dell'impaginazione, che tiene presente un impianto costruttivista, deformazione del soggetto, violenza del colore monocromo.

Sul catalogo della mostra Baldassari è stato presentato dallo scultore Federico Quattrini della Commissione tecnico-artistica dei cimiteri di Milano (Baldassari lavora anche come scultore nell'azienda paterna, specializzata nella statuaria funebre) e dallo scrittore Marotta della «Scena Illustrata».

I. N.

Interventi alla Provincia sul raduno di Basovizza

Anche alla Provincia hanno avuto eco le polemiche originate dal recente raduno partigiano di Basovizza, promosso dall'ANPI, al quale ha partecipato anche una delegazione di partigiani jugoslavi. Nel merito il consigliere liberale avv. Jona ha presentato un'interrogazione ed il consigliere Ido De Vecchi (MSI) ha inviato una lettera al Presidente dell'Amministrazione provinciale. Da parte dell'avv. Jona viene espresso rammarico per l'inserimento del nome del Presidente della Provincia tra i componenti il comitato d'onore della «Mostra della Resistenza»; e ciò non per l'adesione — precisa il capogruppo liberale — a una iniziativa artistica (l'arte è internazionale e non ha confini) nè per un'onoranza tributata alla Resistenza, ma per la particolarità del convegno: «Una sagra — la definisce Jona — offensivamente organizzata proprio a Basovizza, che mai aveva ospitato mostre artistiche ed è invece luogo consacrato al pellegrinaggio e alla pietà di coloro che onorano le centinaia di vittime trucidate nei quaranta giorni di occupazione titina, che giacciono nel fondo di una foiba». La signora De Vecchi dal canto suo, afferma fra l'altro nella sua lettera al Presidente della Provincia che il raduno, in quanto svoltosi in quella località, è stato quanto meno inopportuno: «Si è avuto il cattivo gusto di indire la manifestazione proprio a ridosso della foiba di Basovizza, che contiene i resti di tante vittime straziate».

FINO AL 13 CORRENTE APERTE LE ISCRIZIONI

Scuola di alpinismo al Rifugio «Guido Corsi»

Le lezioni affidate agli istruttori della «Comici»

Le provvidenze adottate dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia con la legge 25 agosto 1965, n. 16, riguardante provvedimenti per lo sviluppo del turismo, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della regione, integrati con successive disposizioni nel 1966, hanno reso possibile alla Società Alpina delle Giulie di prendere un'iniziativa, che troverà largo consenso del mondo alpinistico della Regione.

Si tratta dell'organizzazione di un corso di alpinismo al Rifugio «M. O. Guido Corsi» del Jof Fuart. E per essere più precisi la Scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici» della Val Rosandra, in collaborazione con le Scuole di alpinismo della regione, trasferisce dal 27 agosto al 3 settembre p. v. i suoi istruttori, i suoi mezzi tecnici e la sua lunga esperienza nel cuore delle Giulie, con lo scopo di fornire a coloro che sentono la passione per la montagna le basi di un sicuro indirizzo spirituale e tecnico e di elevarne la capacità affinchè possano affrontare, preparati e coscienti, le difficoltà e i pericoli.

Le lezioni teoriche saranno tenute seralmente e nelle ore libere, quelle pratiche si svolgeranno sulle rocce in prossimità del Rifugio. Certo nessun posto, meglio che il Rifugio «Corsi», oggi tenuto da un ottimo custode, poteva esser scelto a sede del primo corso regionale di alpinismo, perchè forse nessuna delle nostre montagne offre la possibilità di tante ascensioni, che vanno dalle salite più semplici, alle scalate più impegnative; non per nulla la zona del Rifugio «Corsi» è stata più volte scelta dal comando della Brigata «Julia» quale base di corsi di arrampicamento per i suoi Alpini. A non parlare poi della sua posizione, che offre una visione spettacolare, fatta di grandi montagne e di ghiacciai eternamente scintillanti.

Quanti si interessano a questa iniziativa, possono ritirare seralmente alla segreteria dell'Alpina l'elegante programma illustrativo. Le iscrizioni al corso si chiuderanno il 13 corr.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. dott. Gino Gärtner, nel IX anniversario, dalla moglie Bianca Gärtner 10.000 pro ECA.

In memoria di Maria Maddalena ved. Ziberna, nel X anniversario, dalle figlie Sofia, Olga Pacor e famiglia 2000 pro Parrocchia SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Eugenia Pollanz dai dipendenti della ditta Glessich 13.800, dai titolari della ditta Glessich 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Girometta ved. Weiss, da Norberto e Maria Samengo 2000 pro ECA; da Finy Suppancich 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gemma Gionchetti dai cognati e nipoti 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Raoul Marcucci e famiglia 5000 pro Istituto Teresiano - Casa di Nazareth; da Adalgiso Cadorini 1000, da Lina Levi 2500 pro Ricreatorio «E. Toti» e 2500 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Aldo Magda Bertok 1000 pro Ricreatorio «E. Toti» e 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dalla famiglia Giacomelli 10.000 pro Fondo «Ongaro-Giacomelli».

In memoria di Bruno Ulcigrai dalla moglie Elisabetta e dal figlio Ubaldo 50.000 pro ECA e 50.000 pro erigenda chiesa S. Rita; da Dina e Italo Vento 10.000 pro ECA; dall'avv. Spiro Curuppi 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza e 10.000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Eugenia Pollanz dal marito Ezio e familiari tutti 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Palmira Simich e figli Elvira, Albina, Giorgio 5000 pro Ospedale Maddalena (Centro riabilitazione per anziani).

In memoria di Giovanni Durissini, nel I anniversario, da Irma Durissini e figli 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Lega Nazionale e 30.000 pro Associazione XXX Ottobre.

Richiesta di operai dalla Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste informa che è aperto un reclutamento per la Svizzera di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: manovali tornitori per tornio parallelo, tornitori per tornio verticale, alesatori, fresatori universali, trapanisti a bandiera, rettificatori, carpentieri, lamieristi in ferro.

Un rappresentante della Ditta richiedente sarà a Trieste il 10 agosto corrente, alle ore 9, per intervistare i candidati. Questi dovranno presentarsi con documenti di lavoro o benservito. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati da 20 ai 45 anni.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro il 10 corrente, dalle ore 8.30 alle 12, all'Ufficio regionale del lavoro, Servizio emigrazione, via Italo Svevo n. 21/I P.

LA VITA NEL PORTO

Arriva dal Pacifico la motonave «Volta» - Le prime angurie albanesi per Praga - Vino spagnolo per l'Ungheria - Atteso legname americano

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

A conclusione della traversata atlantica, la t/n «Cristoforo Colombo» è attesa domani ad Halifax. Nella stessa giornata proseguirà per New York dove, come da itinerario, giungerà l'11 corr. Il giorno successivo la «C. Colombo» ripartirà dal capolinea statunitense per iniziare il suo viaggio di ritorno.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Proveniente da Vancouver, via scali intermedi, la m/n «A. Volta» arriverà a Trieste verso il 13-8. La partenza per il nuovo viaggio di uscita avrà luogo circa il 19 corrente.

LINEA SUD AMERICA

Proveniente dai porti del Brasile-Plata, il p.fo «Vesuvio» è previsto in arrivo a Trieste circa il 18 corr. Ripartirà dal nostro porto verso il giorno 20-8.

Dall'Ufficio Programmazione

Dagli esperti dei MM.GG. apprendiamo che dal primo di agosto alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei Porti Franchi, alla Stazione Marittima ed ai Frigoriferi Generali 31 navi, per un volume di manipolazione di circa 30.000 tonn. di merci.

La composizione merceologica dei traffici è questa volta di diversa natura del solito, nel senso che non figurano nè minerali e neppure cereali, ma solamente 29 mila tonn. di varie e circa 1000 di legnami.

I carichi di minerali per la Cecoslovacchia cominceranno ad arrivare dall'India il giorno 12 p.v.

Ferro

In agosto — dopo due mesi di pausa — riprendono gli arrivi di minerali di ferro di produzione indiana, per conto della Cechofracht di Praga. La prima nave che ha circumnavigato l'Africa è la «Maria Battiglieri», che ha caricato a Madras 10.000 tonn. Il giorno 18 seguirà il «Gabbiano» con 9850 tonn. Poi, con 10.000 tonn. ciascuno, il «Sineto» (atteso il 24 da Goa) e il «Sinoe» (atteso il 25 pure da Goa). Chiuderà il mese il «Claire», atteso il 27, che ha imbarcato a Madras oltre 8000 t. Le navi sono appoggiate allo sbarco all'agenzia Pilamar.

Angurie

E' per il terzo anno consecutivo che l'Albania invia attraverso Trieste dei consistenti carichi di angurie al mercato cecoslovacco. In porto si trova il «Sazani», che sbarca 120 tonn. Oggi arriverà il «Viosa», con circa 205 tonn. Le unità sono appoggiate alla Adriatica di Navigazione. Secondo fonti cecoslovacche, la campagna delle angurie albanesi dovrebbe consistere in 4000-5000 tonn.

Ieri in porto

Fra le altre unità, abbiamo notato ieri nei Porti Franchi le seguenti: l'israeliana «Doron» (agente Bos), che sbarca un centinaio di tonnellate di succhi di frutta e carica circa 400 tonn. di varie; «Irma» (di cui riferiamo più avanti); «Goreniska» (Mediterranea) che è arrivata dalla Turchia con 350 tonn. di nocelle ed imbarca 100 di varie per Bengasi; «Beli» (Mediterranea) che imbarca 350 tonn. di varie per Malta, Tripoli e Tunisi; «Santa Cruz» (per Pakistan e Golfo Persico) e «Pomona» (per il Golfo Persico) che caricano complessivamente oltre 16.000 tonn., fra cui un grande numero di autovetture; «Hvar» (Martinolli) che imbarca 300 mc., in prevalenza scaldabagni, per Tunisi; «Novi Vinodolski» (Agemar) che imbarca per il Persico; «Birim River» (Audoly) che carica per il Golfo di Guinea 700 t. di varie.

Nella Navigazione Sperco

L'«Irma», che è in porto, parte domani in «full» dall'Alto Adriatico per Famagosta e Messina. Ecco i prossimi servizi agostani delle unità Sperco: arriva il 10 e parte il 12 la m/n «Enri», per Beirut e Lattakia; arriva il 15 e parte il 17 il «Carso», per gli stessi porti; arriva il 19 e parte il 22 il «Borea», per Beirut, Lattakia ed Alessandria; ritorna il 26 l'«Irma», che sarà diretta a Famagosta, Lattakia e Mersina; infine l'agosto si chiuderà con l'«Enri», attesa per il 28, che scalerà Beirut e Lattakia.

L'agenzia Sperco attende dal Nord Europa due unità della Compagnia reale olandese: la «Pallas» (attesa il 10 con 1830 sacchi di caffè e merci varie e con un imbarco di 200 tonn. circa di varie: e la «Leonidas» (attesa il 29). Un carico di 1600 tonn. di legname Douglas arriverà a fine mese dal Canada con il cargo «Ask».

Arrivano oggi

Sono attese oggi le seguenti navi: «Maria Berlingeri» (Parisi) per imbarcare 1600 tonn. di zinco di Santo Stefano di Cadore per Crotone; «San Giorgio» (Adriatica) per sbarcare varie, e caricare 300 t. di varie per Pireo, Istanbul, Izmir; «Boate» (agente Penso) che arriva da Valencia con 4000 hl. di vino per l'Ungheria; «Bernina» (Adriatica) che esce dall'Arsenale per sbarcare varie e caricare 350 t. di varie per Beirut, Famagosta, Lattakia, Iskenderun, Izmir e Candia; «Illiria» (alla Stazione Marittima) per Spalato, Corfù, Candia, Rodi, Pireo, Dubrovnik; «Cesare d'Amico» (agente Tripcovich) che arriva dal Centro America - Nord Pacifico con 650 tonn. di cellulosa e legname e per caricare 500 t. di varie; «Aquileia» (Lloyd) che arriva dal Golfo di Guinea con 1100 tonn., fra cui 660 di caffè, e per imbarcare 800 t. di varie.

Prossimi arrivi

La cisterna «Bacco» (agente Penso) è attesa il 10 da Valencia con 4000 hl. di vino per l'Ungheria; domani arrivano il «Megara» (Adria Lines) per caricare per l'E.O. 2500 t. di varie (ha già a bordo 8000 t. di ghisa jugoslava), il «Kosova» (Ellerman Wilson) dalla Turchia per realizzare un movimento di oltre 600 t. di merci; il «Dubrovnik» (Mediterranea) per imbarcare 2000 t. per l'Africa Orientale - Mar Rosso; l'«Ugolino Vivaldi» (Lloyd) per caricare per il Sud Africa 1300 t. di varie; lo «Zvir» (Agemar) che porta dal Nord America 400 t. di segati di pino; il «Grigorius C. III» (Tripcovich) atteso il 12 per imbarcare macchinari e varie per Sud Africa ed Africa Orientale; l'«Alcyon» (12; agenzia Italo-scandinava) da Bahia con 800 t., fra cui 300 di caffè; pure il 12 arriva il «St. Demetrius» (Tripcovich) per caricare varie per l'Africa; il 13 sarà in porto l'«Executor» (Adriatic Shipping) da USA, con un movimento globale di 400 tonn. di varie; il 14 arriva lo «Sportivo» (Adria Lines) che farà il pieno per il Golfo Persico (circa 6500-7000 t. di merci varie); il «Goranka», atteso il 14 dalla circumnavigazione del globo con 1100 tonn. di Douglas e cellulosa (imbarcherà 1000 t. di varie).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Kim e Rossella



Kim Novak e Rossella Falk in una scena della «Leggenda di Lylah Clare» che si sta girando negli studi di Hollywood

A PALERMO LA «SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE»

Fra un'orgia e una processione piange la morte del suo maiale

La commedia di Pirandello è stata allestita da Scaparro con Cesco Baseggio, Mario Maranzana, Paolo Poli e Pina Cei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 7

Centenario della nascita di Luigi Pirandello: la ricorrenza cade in un momento di straordinario e proficuo ripensamento critico dell'intera opera sua da parte dei nostri registi più attenti: Strehler, De Lullo e Squarzina. La Sicilia, la «sua» Sicilia ha ricordato il grande drammaturgo nella maniera migliore: non cioè con l'edizione d'uno dei suoi capolavori, noti e rappresentatissimi, bensì con lo allestimento di una sua commedia scarsamente conosciuta, alla quale pure Pirandello mostrò sempre di tenere moltissimo, vale a dire quella «Sagra del Signore della Nave» che l'autore scelse addirittura per inaugurare nel 1925 la Compagnia del Teatro dell'Arte da lui stesso diretta.

E' un quadro vivido di vita siciliana che si svolge, sullo sfondo della sagra di paese, davanti a un'antica chiesetta normanna. Si dispongono i tavoli per la festa a base di maiale e di vino, vanno e vengono i numerosi personaggi nei quali, al solito, la fantasia pirandelliana s'è sbizzarrita a modo suo: venditori ambulanti e marinai, paesani e donnacce, miracolati e ubriachi, che compongono una tavolozza variopinta di folla vociante e chiassosa, degna dei miracoli coloristici di Francesco Paolo Michetti.

Azione, in senso proprio, non esiste. Come avvertiva Cecchi, in molte commedie di Pirandello il sipario si alza quando tutto quello che doveva accadere, in senso di «avventura», «intrigo», «fatto», è già accaduto, e il sipario cade quando tutto quello che dovrà accadere comincia appena ad avere inizio. Più che mai l'osservazione vale per questa «Sagra» nella quale l'unica linea della vicenda è offerta dal contraddittorio fra il signor Lavaccara, «uomo provvisto di una enorme rosea prosperità di carne che gli tremola addosso», e il suo giovane pedagogo: il primo, che ha fornito il proprio maiale Nicola alla festa, è pentito e vorrebbe salvare dallo scannatoio la bestia, lamentandone l'intelligenza e la simpatia, superiori a quelle di un essere umano; il secondo si ribella a queste idee, affermando che solo dell'uomo è propria l'intelligenza, mentre le bestie posseggono l'istinto e basta. Ma la fiducia del maestro nella dignità e nella sobrietà dell'uomo viene fortemente scossa dallo sconcio spettacolo di ubriachezza e di lussuria, nel quale la folla, tutt'intorno, sfoga senza risparmio la sua bestialità.

Severe e lugubri, rintoccano le campane. E' il segnale dell'inizio della processione. Esce dalla Chiesa il crocefisso col Cristo orribilmente piagato. La folla cade in ginocchio mormorando il «mea culpa». L'osceno carnevale si spegne. «Piangono, piangono! Si sono ubriacati — dice il pedagogo — e si sono imbestialiti; ma eccoli qua; ora, che piangono dietro il loro Cristo insanguinato. E vuole una tragedia più tragedia di questa?».

«La Sagra del Signore della Nave» è stata rappresentata, a cura dell'Azienda di turismo di Palermo e Monreale, nella suggestiva cornice del Teatro di Verdura nel parco di villa Castelnuovo del capoluogo siciliano. Spettacolo di intenso e vivo interesse, vuoi per la poca notorietà del testo prescelto, vuoi perchè il regista Maurizio Scaparro lo ha utilizzato più per le «indicazioni» pirandelliane (fra le quali le molte didascalie), che per le «battute» vere e proprie, dilatando la prospettiva della commedia in una sorta di «teatro aperto» in cui hanno trovato largo spazio canti e danze: operazione culturale legittima ed anzi straordinariamente pertinente — grazie alle formidabili intuizioni di Pirandello — a quel «nuovo» teatro oggi particolarmente in voga, che sollecita la fantasia di un regista verso ricerche di ritmi e di soluzioni sceniche le più varie possibili.

Nella sua nuda e riuscita semplicità, la cornice scenica ideata da Roberto Francia (suoi anche i costumi) è assai efficace: vi campeggia la chiesetta, illuminata a festa, mentre tutta la piazza ingombra di tavoli e carretti è inghirlandata di luci e più indietro s'avverte il fracasso, un po' malinconico, del parco dei divertimenti. Dal pubblico salgono in palcoscenico, con le loro grida caratteristiche, alcuni venditori ambulanti, con le ceste colme di focacce. Il maiale è in un angolo: più tardi, i suoi rantoli si mescoleranno ai rintocchi della processione. Così lo spettacolo rimane fedele alla sua essenziale «sicilianità» (v'è anche una banda municipale al completo, quella di Villabate) senza per questo cadere nel «folklore» più ovvio, come del resto fa fede la stessa eterogeneità della compagnia che nei cinque protagonisti allinea un veneto, un triestino, un emiliano e due toscani

Opportunamente, infine, Scaparro ha interpolato nei discorsi della famiglia Lavaccara e nel monologo del mastro medico, alcuni squarci tratti dalle «Novelle per un anno» ed ha accentuato fino al massimo possibile il «pirandellismo» di certe figure, trovando quasi sempre, in quest'operazione delicatissima, i colori giusti, segnatamente nel dialogo fra Lavaccara e il pedagogo, e nell'ingresso della famiglia vociante, quasi un grottesco risvolto dell'entrata dei «sei personaggi». Collaborando con Gianroberto Cavalli e, per la parte musicale, con Roman Vlad, Scaparro ha diretto bene il «cast» nel quale vanno subito menzionate le prove di Cesco Baseggio (ma sì, proprio lui) allucinata e burrascosa figura di miracolato, di Pina Cei, stizzosa e amara signora Lavaccara, di Andrea Matteuzzi, malinconico e angosciato medico, ma soprattutto quelle di Mario Maranzana e di Paolo Poli: corpulento, esagitato e perfetto Lavaccara il primo, sinuoso e dialettico pedagogo il secondo. La bravissima Jole Silvani è una scatenata donnaccia, mentre dell'affollato contorno ricorderemo almeno la bella Ivy Holzer, Ruggero Miti, Gigi Reder, Leda Palma, Elio Zamuto e un formidabile cantastorie siculo che risponde al nome di Franco Trincale.

Giorgio Polacco

RITA PAVONE IMPEGNATA NEL FILM «LA FELDMARESCIALLA»

CANTERÀ LILI MARLEN MUOVENDO GUERRA A KESSELRING

Anche altri motivi dell'epoca nel repertorio, da «Polvere di stelle» a «Non dimenticar le mie parole» - La strada dell'attrice comica

Roma, 7

Rita Pavone sarà impegnata in un'ardua contesa con il maresciallo Kesselring, il comandante delle forze d'occupazione tedesche in Italia, nel film che si appresta a girare sotto la direzione di Steno. Il titolo del film, piuttosto insolito, è «La Feldmarescialla», e trae spunto da uno dei mille travestimenti che, per esigenze di copione, la cantante sarà costretta ad assumere. Accanto a Rita Pavone reciterà anche Teddy Reno, nella caratterizzazione di un sacerdote toscano. Il film narra le eroicomiche avventure di una ragazza che, durante l'ultima guerra, ha la missione di portare in salvo, al di là delle linee nemiche, uno scienziato inglese ed un ufficiale americano, facendola in barba ai nazisti ed al maresciallo Kesselring. La ragazza, se riuscirà nei suoi intenti, lo dovrà anche alla collaborazione del prete al quale darà vita Teddy Reno.

«La Feldmarescialla» sarà il primo vero e proprio film di Rita Pavone, nel quale «pel di carota» sarà impegnata essenzialmente come attrice e non come cantante. Il lavoro cinematografico non è infatti di genere musicale, ma comico. Il regista Steno, però, ha consigliato alla Pavone di sottolineare l'epoca e l'ambientazione del film interpretandone le più significative canzoni degli anni trenta e quaranta come «Polvere di stelle», «Non dimenticar le mie parole», «Lili Marlen» e «C'è una strada nel bosco». Per la prima volta, così, dopo film come «Rita la figlia americana», «Rita la zanzara», «Non stuzzicate la zanzara» in cui venivano sfruttate le doti di cantante e di «soubrette» di Rita Pavone, nella «Feldmarescialla» la cantante punta tutto sulla recitazione. Toccato il vertice della musica leggera, infatti, Rita ha deciso ora di intraprendere con serietà la carriera cinematografica. Il suo obiettivo è uno solo: quello di diventare la prima attrice comica del cinema italiano. «A differenza di Hollywood, dove non mancano le interpreti brillanti come Shirley McLaine, Judy Garland, Doris Day, Ginger Rogers e Lucille Ball e tante altre — ha detto la Pavone — Cinecittà non ha mai pensato a creare una «star» comica o di utilizzare nel cinema le cantanti come attrici».

Del resto Rita ha già cominciato a percorrere questa strada interpretando il film «Little Rita del West», la cui lavorazione è recentemente terminata. E' questa una satira dei western all'italiana nella quale lei è una ragazzina terribile armata di «colt» che impartisce dure lezioni ai vari Django, Ringo e Gringo. «Il regista Ferdinando Baldi — ha detto la cantante-attrice — ha utilizzato tutti gli elementi tradizionali del genere western come pretesto per scatenare l'ilarità del pubblico. Spero che gli spettatori si divertiranno». Nel film recita anche Teddy Reno: il futuro marito di Rita Pavone interpreta il ruolo di uno sceriffo pavido e ubriacone che fa il verso al personaggio interpretato da Dean Martin nel film «Un dollaro d'onore».

E' uscito «Filmcritica»

E' uscito il fascicolo 178 di «Filmcritica» il mensile diretto da Edoardo Bruno. Il numero si apre con una conversazione con Giulio Carlo Argan sui problemi del linguaggio filmico, della struttura e della comunicazione intitolato «Tempo e spazio nell'informazione filmica». In «Due film che contano» Edoardo Bruno scrive su «Le dapart» di Skolimowski e «La collectionneuse» di Rohmer che hanno vinto l'Orso d'oro e uno degli Orsi d'argento al recente festival di Berlino. Arnaldo Jabor, Joaquin Jorda e Glauber Rocha sotto il titolo «La contestazione» intervengono rispettivamente su «Cinema poetico sulla politica», «L'alternativa critica del disimpegno» e «Cinema del coraggio».

Sulla tavola rotonda di Pesaro stende un commento Renato Tomasino in «Estetica senza codice»; Alfredo Leonardi si occupa del «New american cinema» in «La sacra famiglia» ed E. Bruno, P. Castaldini ed A. Leonardi scrivono sui film programmati quest'anno alla mostra di Pesaro. Una serie di documenti sui situazionisti presentano al lettore italiano questo movimento della sinistra francese; note, recensioni e rassegne completano il fascicolo.

Godard ha terminato il suo «Vangelo '70»

Parigi, 7

Jean-Luc Godard ha terminato le riprese del suo episodio del film «Vangelo '70». L'episodio, dal titolo «Il figliuol prodigo», è stato interpretato da Nino Castelnuovo. Il maestro Giovanni Fusco ha cominciato a comporre il commento musicale la cui impostazione aveva discusso, alcune settimane or sono, col regista francese. «Vangelo '70» è formato, come noto, da quattro episodi. Gli altri tre sono diretti da Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani e da Pier Paolo Pasolini.

APPUNTI DEL FESTIVAL DI BAYREUTH 1967

Due splendidi concerti tra un Wagner e l'altro

Bayreuth, agosto

Durante il festival wagneriano di Bayreuth, nella giornata libera da spettacoli tra «La Walkiria» e il «Sigfrido» vi sono stati due concerti, purtroppo alla stessa ora: le otto di sera. Noi, a dire il vero, abbiamo fatto un torto all'amico prof. Viktor Lukas e non siamo andati a sentire quello da lui organizzato e diretto nella cattedrale luterana della città; ed è stato un peccato, perchè si trattava di composizioni assai diverse da quelle che di solito si sentono nelle chiese: niente Bach e niente toccate e fughe, bensì piacevoli musiche da camera eseguite dall' organista Lukas con un'orchestra d'archi dei solisti di Bamberg. Nel programma: un concerto di Händel, il concerto op. 156 del compositore contemporaneo Hans Fleischer e la fantasia in fa minore di W. A. Mozart. A quanto ci hanno confermato tutte le persone che vi hanno assistito e la critica, è stata una manistazione artistica di alto livello e di grande interesse.

Noi — come detto — abbiamo scelto il più frivolo e mondano Teatro dell'Opera dei Margravi, dove la soprano Evelyn Lear, consorte del baritono Thomas Stewart, offriva a un pubblico numeroso ed elegante un ricco programma di «Lieder». Evelyn Lear è un'artista molto nota se non altro per il successo che ha ottenuto poche settimane fa interpretando al festival di Monaco di Baviera la «Lulu» di Alban Berg, della cui esecuzione è stato dato un ampio resoconto. A Salisburgo, essa ha sostenuto la parte di Cherubino, e in America quella di Sieglinde; ma ama soprattutto cantare i «Lieder» e particolarmente quelli di Richard Strauss.

Nel concerto da lei dato in favore del «Richard - Wagner Verband», la seconda parte del programma era infatti tutta dedicata a lui, e comprendeva fra l'altro gli originalissimi «Canti di Ofelia», dall'«Amleto» di Shakespeare. Nella prima parte, essa ha eseguito liriche di Schumann, Wolf e Britten. La sua voce è sicura, capace di ricche sfumature e coloriture drammatiche, forse un po' fredda nelle note più acute e nei forti, ma ciò può dipendere dalla scuola americana cui si è formata. L'affascinante artista è stata molto applaudita insieme al suo collaboratore, il valentissimo pianista viennese Erik Werba, e ha concesso due bis.

Tra il «Sigfrido» e il «Crepuscolo», altra giornata senza spettacolo, ma non senza musica. Vi è stato un secondo concerto, organizzato dallo stesso «Richard - Wagner - Verband». quell'ente che dal 1909 si è assunto il compito di mantenere in vita la «fondazione per borse di studio», istituito da Wagner nel 1882 allo scopo di render possibile ai giovani senza mezzi di assistere gratuitamente ai «Festspiele» di Bayreuth.

Non più nel Teatro dei Margravi, ma nella sfarzosa sala delle feste del «Nuovo Castello» abbiamo ascoltato dapprima il «Settimino» in mi bem. magg. op. 20 di Beethoven, ricco di tante scintillanti incantevoli melodie, e poi il difficilissimo meraviglioso quintetto d'archi con due violoncelli in do magg. op. 163 di Schubert, pieno di pathos e di una sofferenza presaga di morte, specialmente nell'adagio. Ambedue le composizioni, di carattere così diverso, hanno procurato un vivo godimento e suscitato profonda emozione. L'ultimo tempo del quintetto è stato replicato, perchè il pubblico che gremiva la sala ha dimostrato il suo entusiasmo applaudendo con molta insistenza: entusiasmo ben giustificato, giacchè gli esecutori erano tutti solisti dell'orchestra del «Festspielhaus».

Guido Janni

Sean Connery nel West

Londra, 7

Sean Connery, abbandonando le vesti di James Bond, sarà lo eroe del prossimo western di Edward Dmitryck, «Shalako». L'attore, a quanto pare, aveva tentato di assicurarsi personalmente i diritti di questo film ma è stato preceduto dal regista americano.

CRONACHE DELLA TV

Un'estate riuscita

Continua regolarmente il piccolo cabotaggio televisivo. La navigazione del lunedì non richiede certo la bussola, punta ad occhi chiusi o sul film del primo canale, o sulla rubrica delle vacanze, «Quest'estate», trasmessa dal secondo.

Per la breve rassegna denominata «Il cinema e l'India di Kipling», si è rivisto ieri «Kim», una vecchia pellicola di Victor Saville, tratta dall'omonimo e abbastanza famoso romanzo dello scrittore inglese. Se ne valesse la pena si potrebbe osservare che del romanzo qui non restano tracce apprezzabili. Kipling, è noto, cercava di cogliere sia pure in una prospettiva tipicamente «coloniale» come a dire da bardo riconosciuto dell'impero britannico, taluni segni della spiritualità dell'India e di quel complesso universo umano. Ma il cinema non usa preoccuparsi troppo di simili sottigliezze. Il più delle volte si accontenta di assumere i fatti esterni della vicenda proiettandoli sul piano di una narrazione essenzialmente spettacolare, cioè sul piano dell'avventura esotica. Principio questo che vale anche per il «Kim» cinematografico, il cui successo fu, e forse lo è ancora, garantito in anticipo dalla chiamata in campo di un attore come Errol Flynn, specializzato in parti di bricconcello simpatico e coraggioso.

Al Secondo programma «Quest'estate» ha fornito ieri un sommario discreto. Divertente e spigliato ci è parso, ad esempio, il «Ritorno al paese» di Mario Soldati, il quale ha denunciato senza peli sulla lingua gli scempi perpetrati dalla dissennata speculazione turistica ai danni del paesaggio ligure tra Lerici e Tellaro. Molto utile anche il servizio che illustrava i pericoli della montagna e impartiva consigli e ammonimenti agli arrampicatori impreparati e occasionali. Poi c'erano le solite rubrichette di notizie varie: interessante quella sulle automobili costruite per correre fuori strada, cioè nell'acqua o per i sentieri più impervi. Quello di ieri è stato uno dei numeri di «Quest'estate» finora meglio riusciti.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di: «Luci e Suoni». Questa sera riposo settimanale.
CASTELLO S. GIUSTO. Compagnia del Teatro di Stato ungherese dell'Operetta. Domani e giovedì, dalle 21: «La Principessa della Czarda», tre atti di Emerico Kalman; venerdì e sabato: «La Contessa Maritza», tre atti di Emerico Kalman. Eccezionale sfarzo: 160 esecutori, testi parzialmente in lingua italiana. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Servizio d'autobus prima e dopo lo spettacolo.

EDEN. 16, 19, 22 precise: «La dolce vita». Un film di grande successo con M. Mastroianni e A. Ekberg. Vietato ai minori di anni 16.
EXCELSIOR. Inizio 16, ultima 22: «Scotland Yard chiama Interpol Parigi». La più grande inchiesta criminale del secolo, con Hugh Moxey, Goordon Needham e Russell Napier.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Il magnifico texano». Un poncho, una benda sul viso, una Colt... il suo piombo lacerava le carni. Lui diceva: «Se hai una coscienza sporca comincia a pregare quando incontri il volto senza nome. Almeno morirai da cristiano.. !». Eastmancolor. Schermo panoramico. Con Glenn Saxson, John Barracuda, Barbara Loy e Lola Larsen.
GRATTACIELO. Aria condizionata, 16: «Nata libera». Interrotta la programmazione per esigenze tecniche, questo capolavoro si ripete soltanto oggi a grande richiesta.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
RITZ (aria condizionata), 16.30: «I 39 scalini». Un giallo eccezionale in technicolor con Kennet Mare e Faina Elg, Branda.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Come le foglie al vento», in technicolor. Pagine d'amore di profonda bellezza e di rara intensità drammatica con Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta l'originale, strano, nuovo e divertente: «Superman vuole uccidere Jessie» (Cecoslovacchia). Il più notevole fra i films della Rassegna di Fantascienza 1967. Premio della critica al Festival di Trieste 1966. Prima visione assoluta. Grande successo. Domani: «20.000 leghe sotto i mari».
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «La taglia». Un film avventuroso con Max Von Sydow, Yvette Minnieux, Efrem Zimbalist jr. Technicolor.
CRISTALLO. 17, 18.40, 20.20, 22: «Una donna senza volto». Un film dalla suspense agghiacciante con James Garner, Jean Senimans, Susanne Pleshette. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Letti sbagliati». Film brillante, con donne bellissime e provocanti di sensualità, alla ricerca dell'amore nei suoi aspetti più curiosi, con Ingebor Schoener, Margaret Lee e Aldo Giuffrè. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30. Jerry Lewis nel comicissimo film: «Le folli notti del dottor Jerryll», in technicolor con Stella Stevens.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Riposo.
VIALE. 16.30: «La valle dei bruti». Un meraviglioso western con Rod Cameron e Barbara Britton. Segue cartoni animati.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi. Technicolor: «La lunga notte dell'orrore» con André Morell, Diane Claire e John Carson. Vietato minori 18 anni.
ABBAZIA. 16.30: «Il conquistatore di Atlantide». Avvincente e avventuroso technicolor con Kirk Morris.
ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. 17 (est. 21 - 22.30): «Agente speciale Eva missione Sexy». Audace giallo sentimentale con Elke Sommer e Peter V. Eyk. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA (Tel. 95784). Prezzi estivi: L. 100. Oggi: «Passi nella notte». Domani: «Il grande paese». A colori.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. Chiuso per ferie. Sabato: «L'uomo dalla pistola d'oro».
MARCONI. 16.30 (est. 21): «Il ballo delle pistole». Emozionante western con Tony Young e Dan Duryea.
NOVO CINE. 16: «Commando di disperati». Avvincente capolavoro con Bill Rooney.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 - 22.30: «Agente speciale Eva missione sexy». Audace giallo sentimentale con Elke Sommer e Peter V. Eyk. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo). Frank Sinatra, Deborah Kerr e Dean Martin hanno stretto il più incredibile e divertente: «Patto a tre». Avvincente technicolor in Panavision con Cesar Romero, John McGiver e Nancy Sinatra.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): «Nodo scorsoio». Avvincente, drammatico, con Troy Donahue e Barry Sullivan.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «Lezioni d'amore alla svedese». Technicolor con Bob Hope, Tuesday Weld e Frankie Avalon.
GINNASTICA. Apertura cassa 20.30, inizio 21, si ripete il 1.o tempo: «Boeing Boeing». Brillante con Tony Curtis e Jerry Lewis.
MARCONI. 21: «Il ballo delle pistole». Emozionante western con Tony Young e Dan Duryea.
SATELLITE. 21: «Boeing Boeing». Un uragano di risate con Jerry Lewis e Tony Curtis. In technicolor.
SERVOLA. 21: «I peccatori di Payton» con Lana Turner e Hope Lange. Technicolor. Vietato minori anni 16.
STADIO. 21: «Sammy va al Sud». Technicolor con Edward G. Robinson.
VALMAURA. 21. Paul Newman in: «Missili in giardino». Grande successo in technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

ROMA estivo. 21.15: «Il vendicatore nero». Cinemascope in Eastmancolor con Errol Flynn, Peter Finch e Joanne Dru.

UDINE

ARISTON. 15: «Il caso difficile del commissario Maigret».
ASTRA. 15: «Un dollaro tra i denti».
CAPITOL. 15: «L'albero della vita».
CENTRALE. 15: «Colpo doppio del camaleonte d'oro».
DIANA. 18: «L'assalto delle frecce rosse».
PUCCINI. 15: «Un uomo, una Colt».
FERROVIARIO. 18: «La battaglia più lunga: Stalingrado».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). Stagione estiva di prosa. 21.15: «I capricci di Marianna», due atti di A. De Musset, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G. Goriziana. Ultima rappresentazione.
CORSO. 17.30: «Aquile nell'infinito», con J. Allyson e J. Stewart. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Frontiera a Nord-Ovest», con L. Bacall e K. More. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Turno di chiusura.
VERDI. Turno di chiusura.
MODERNISSIMO. Turno di chiusura.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Django non perdona», J. Clark ed E. Therence. Scope a colori.
PRINCIPE. 18: «Goal: Coppa del mondo 1966». Technicolor. Scope.
EXCELSIOR. 17.30: «Signore e signori», con Virna Lisi.

GRADO

CRISTALLO: «Il buono, il brutto e il cattivo», con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Spettacolo unico con inizio alle ore 21.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Der Tiger von Eschnapur» (La tigre di Eschnapur), con Debra Paget, Paul Hubschmid e Clau Holm; in technicolor. In lingua tedesca.

RONCHI

RIO. 20: «Operazione poker». Cinemascope a colori. Ultima 22.
EXCELSIOR: riposo.

IL TEATRO UNGHERESE IN CASTELLO

Quattro sere con l'operetta

Domani «La Principessa della Czarda»

Di un complesso omogeneo, affiatatissimo e qualificato qual'è unanimemente considerato quello del Teatro ungherese dell'operetta, molte sono le punte di diamante: a cominciare dai soprani Judit Gallai, figura di grande risalto anche nel melodramma, e Maria Domjan, ai tenori Arpad Baksay, Janos Pagonyi, Janos Czanyi e Gyula Oszvald, per arrivare al superlativo Robert Ratonyi, che i triestini non hanno dimenticato per le sue indiavolate, irresistibili interpretazioni di Feri Hatfaludy in «Il Paese del sorriso», di Bey Mustafà in «Ballo al Savoy» e proprio di Boni ne «La Principessa della Czarda». Robert Ratony sarà ancora Boni per entrambe le esecuzioni, e una delle due recite di «La Contessa Maritza» la lascierà a un suo degno emulo: il giovanissimo Kalman Latabar junior. Diverse anche le soubrettes dopo il temporaneo ritiro dalle scene di Zsuzsa Lohoczky (tutte già entusiasticamente applaudite nelle prime tappe del giro europeo) e molto forte la schiera dei comprimari. Ventiquattro elementi del corpo di ballo, con la solista classica Edina Balogh; l'orchestra, di totale estrazione ungherese, sarà diretta dal noto maestro Ferenc Gyulai Gaal, un Cesare Gallino magiaro dell'operetta, alla quale ha dedicato quarant'anni di ininterrotta attività.

Si apre domani sera, al castello di San Giusto, con «La Principessa della Czarda», che si inizierà puntualmente alle 21. Il lavoro s'avvia ambientandosi al teatro di varietà «Orfeo» di Budapest, dove Sylvia Vereczky festeggia la sua serata d'addio alla vigilia della partenza per Parigi. Poi sboccia l'idillio con Edvin, idillio che, dopo una serie avvincente di avventure e di colpi di scena, sfocierà in un felice matrimonio.

«La Principessa della Czarda» avrà un'unica replica dopodomani giovedì, sempre alle 21. Venerdì 11 e sabato 12 due rappresentazioni di «La Contessa Maritza», pure di Emerico Kalman. Tutti i motivi più conosciuti e buona parte dei testi in prosa verranno cantati e detti in lingua italiana. Prevendita dei posti per le quattro serate alla Biglietteria centrale della Galleria Protti. Servizio d'autobus prima e dopo lo spettacolo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 11.05: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche; 17: Giornale; 17.15: «Rocambole», di P. du Terrail; 17.30: Antologia musicale; 18.05: Per voi, giovani; 19.30: Lunapark; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Bruno Lauzi; 20: «Il barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini; 22.40: Musica per archi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla», di Cesare Cantù; 10.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Notizie; 10.35: Il Quartetto Cetra presenta: Cetra dovunque; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Lei che ne dice?; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi direttori. Rafael Kubelik; 16: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia. Negli intervalli: Buon viaggio - Notizie: 18.30: Notizie: 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il vostro amico Rascel; 21: Non tutto, ma di tutto; 21.10: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz presentati da Nunzio Rotondo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Conversazione di S. Grilla; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di Niccolò Porpora; 11: Sinfonie di J. Sibelius; 11.30: Musiche di F. Schubert; 12.10: La settimana a New York; 12.20: Musiche di C. Willibald Gluck; 13: Recital della violinista Johanna Martzy; 14.30: Pagine dall'opera «Isabeau» di Mascagni; 15.15: Musiche di Francis Poulenc; 15.30: Novità discografiche; 16: Compositori italiani contemporanei; 16.40: Musiche di S. Prokofiev; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Sciostakovic, Scedrin e Stravinski; 18.10: Musiche di Haydn; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: L'America in lotta per le malattie; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il pensiero filosofico fra due secoli; 21: Musica e romanticismo; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Franco Russo e il suo complesso; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Co' iero mulo: La casa de mia nona», di Dante Cuttin: 14.05: Appuntamenti con l'opera lirica: «Il sasso pagano», opera in 8 atti di Giulio Viozzi - Atto I; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Il carissimo Billy - Operazione... acqua — b) I Michaels in Africa - Animali in libertà — c) Il prode Ettorre - Spettacolo di cartoni animati.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Bene mio core mio» - Tre atti di Eduardo De Filippo.
23.25: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Chi ti ha dato la patente? - Auto-quiz a premi.

★ la pagina dei motori ★

L'INDUSTRIA GERMANICA PRESENTERA' IL 14 SETTEMBRE I SUOI MODELLI

AL SALONE TEDESCO DI FRANCOFORTE NOVITÀ NSU, PORSCHE, BMW, FORD E VW

Lancio del birotore Wankel - La «911 T» a cambio combinato automatico - Un coupé 1600 carrozzato Karl Bauer

Quattro modelli 17 M

«Maggiolino» modificato e migliorato

Siamo in piena estate, tutti vanno in ferie e sembrerebbe che l'industria automobilistica stia vegetando in attesa di riprendere lena con il fresco. Invece si sta lavorando molto intensamente per i prossimi Saloni, il primo dei quali avrà luogo a Francoforte dal 14 al 24 settembre. Particolarmente attiva è naturalmente l'industria germanica che si sente la più impegnata in questa sua rassegna che dà inizio alle presentazioni del 1968 e che sarà seguita dal Salone di Parigi, dal Salone di Londra e da quello di Torino.

Quella di Francoforte non è una rassegna annuale (dovrebbe svolgersi ogni due anni), ma i tedeschi la mettono in programma ogni qualvolta serve loro per il lancio massiccio della loro produzione e delle loro novità. Questa volta ci sono veramente molti prodotti che bollono nella pentola della N.S.U., della Porsche, della Volkswagen, della B.M.W. e della Ford tedesca.

Parecchie Case europee presenteranno le loro novità a Francoforte, ma forse la più attesa è il modello «T.80» che la N.S.U. sta collaudando prima del lancio, anche perchè si tratta di una vettura da sfornare in serie con un motore rivoluzionario: il birotore Wankel. Come i lettori sapranno, non si tratta di una novità in assoluto come potrebbe essere quello a turbina o quello elettrico da grande produzione, tuttavia pur essendo già esperimentato il motore a pistone rotante sul coupé NSU che è in produzione e in vendita in Europa, è la prima volta che appare sul mercato un motore a doppio pistone Wankel.

Tutti, o quasi, ormai conoscono su quali principi si basi e come funzioni il motore inventato da Wankel e non ci ripeteremo. L'unico interrogativo per una rapida diffusione di questo tipo di motore è la creazione di meccanici e di officine che sappiano metterci le mani sopra, officine che naturalmente debbono essere estese in tutti i Paesi e in molte città affinchè il cliente possa trovarvi un'assistenza adeguata. La NSU è convinta che ormai è il momento del grande lancio e Francoforte sarà il suo trampolino. Perciò essa è pronta con la berlina che presentiamo nella foto, sulla quale viene montato il «birotore» di una cilindrata equivalente ai 1000 cc. che sviluppa 115 cavalli con una coppia massima di 16,2 mkg. La «T.80», così si chiama il nuovo modello, ha una velocità massima di 180 km. orari.

Il motore è posto anteriormente e pure la trazione è anteriore. Viene montato su una carrozzeria berlina a due e a quattro porte. Non si conoscono ancora molti particolari, ma dalle prime indiscrezioni e da un disegno ufficiale inviato dalla Casa, appare che nell'impianto elettrico c'è un alternatore, che lo sterzo è a cremagliera, e che i freni a disco sono all'uscita dei semiassi del cambio. E' ancora troppo presto per parlare di prezzo della vettura, ma certo non sarà alla portata popolare.

Anche la Porsche aspetta il Salone di Francoforte con impazienza. E' pronto il nuovo modello «911» che introduce la trasmissione automatica. Tutti sanno come la Porsche sia una vettura di carattere eminentemente sportivo, ma la Casa di Stoccarda vorrebbe ora volgarizzarla anche come macchina da città. Perciò ha adottato la trasmissione automatica che favorisce la guida nell'intenso traffico urbano ed elimina il pedale della frizione limitando la fatica del pilota. La nuova «911» potrà essere guidata anche in maniera tradizionale perchè il «cambio combinato» darà al pilota anche questa possibilità a seconda delle condizioni del terreno e del traffico.

La «911 T», questa è la denominazione della vettura a cambio combinato, avrà meno cavalli della «911 S» e «911 L» attualmente in produzione, pur conservando il motore da 1991 di cilindrata. La potenza sarà di 125 cavalli, 6 cilindri, velocità 210 all'ora (contro i 180 e i 148 cavalli degli altri due tipi). Si è voluto «addomesticare» un poco questo motore troppo potente, onde adeguarlo al comfort della guida automatizzata. Tuttavia la velocità massima sarà minore soltanto di 15 chilometri rispetto al tipo «911 S». Si noti ancora, che anche comandando il cambio manualmente, non c'è bisogno della frizione: il pedale è abolito. Anche per questa vettura il prezzo non è stato ancora reso noto.

La B.M.W. presenterà a Francoforte due novità: la biposto «T.110» quattro cilindri, 16 valvole, 270 cavalli, prototipo sportivo sperimentale del quale abbiamo scritto nella «Pagina dei motori» del 25 luglio scorso; ed un coupé 1600 che dovrebbe venir prodotto in piccola serie con la carrozzeria Karl Bauer di Stoccarda, al prezzo di circa un milione e mezzo di lire. Il motore è quello 1600 in produzione, ma alla BMW si sta già studiando una versione più spinta che svilupperà 10 cavalli in più (95) di quello montato sull'attuale berlina.

Novità anche alla Ford tedesca. A Francoforte verranno presentati i nuovi modelli «17 M» 1500 cc., «17 M TS» 1700 cc. e «20 M TS» berlina e coupé da 2000 cc. Sui nuovi modelli la Casa mantiene ancora il massimo riserbo e appena a fine mese verranno resi noti al pubblico i particolari e le foto dei nuovi modelli che nella nostra «Pagina dei motori» pubblicheremo martedì 29 agosto.

La Volkswagen, pur rimanendo fedele ai suoi tipi tradizionali, ha apportato numerose modifiche di miglioramento estetico e di sicurezza nei suoi modelli. Esteriormente il «Maggiolino» nelle sue versioni 1200, 1300 e 1500 è stato modificato anche se in misura limitata. Le principali variazioni riguardano i paraurti (più robusti), i proiettori (verticali), il bocchettone del serbatoio (accessibile dall'esterno), lo specchietto retrovisore (non oppone resistenza all'urto), le maniglie esterne delle portiere (senza spigoli), l'equipaggiamento elettrico a 12 volt con regolatore di tensione, un nuovo impianto di aerazione, la modifica del piantone dello sterzo (ad assorbimento d'urto), le sospensioni e la frenata più pronta. Il modello 1500 cc. potrà essere richiesto opzionalmente con un nuovo tipo di trasmissione automatica. Si tratta di un dispositivo molto semplificato nel funzionamento con tre velocità-tipo, corrispondenti alla marcia in montagna, in città e in autostrada. La VW ha comunicato ufficialmente che i prezzi non verranno aumentati benchè sieno state apportate le numerose modifiche che abbiamo detto e altre minori.

Quelle che abbiamo esposto sono le maggiori novità per Francoforte, almeno per quanto riguarda la produzione tedesca. Certamente altre vi si aggiungeranno da parte di varie Case europee, novità delle quali ci occuperemo in seguito.

Tullio Stabile

Particolare della gabbia con griglia a pantografo applicata al piantone dello sterzo del «Maggiolino» per ridurre la forza d'urto

Come si presenta il «muso» della nuova NSU «T.80»

Parte anteriore (in trasparenza) della NSU «T.80» che adotta il birotore Wankel da 1000 cc.

Il coupé BMW 1600 cc. carrozzato da Karl Bauer di Stoccarda. Motore: 4 cilindri con 16 valvole

ACCESSORI - NOVITA'

Nuovo volante sportivo di Zagato

Una interessante novità della Zagato, riguarda il campo degli accessori. La Casa milanese ha iniziato la costruzione su piano industriale di volanti sportivi con determinate caratteristiche atte a differenziarli interamente dai prodotti convenzionali.

Questo volante, brevettato in Italia e all'estero, ha razze e ossatura interna ricavate da lastre di anticorodal, ottenute mediante tranciatura ed imbutitura in un corpo unico (monoblocco), differenziandolo così da qualsiasi altro prodotto similare.

L'impugnatura, studiata fisiologicamente per una più sicura presa durante la guida, è ricoperta da speciale resina morbida riproducente sulla superficie esterna la granulosità delle pelli attualmente usate per rivestire volanti da corsa. Tale rilievo anatomico permette al guidatore di non stringere la corona, eliminando così quel noioso indolenzimento delle mani che si avverte dopo lunghi viaggi.

Il particolare materiale atermico che ricopre l'impugnatura non subisce conseguenze dovute a sbalzi di temperatura e mantiene inalterate le proprie caratteristiche. Per la sua composizione molecolare, dà la piacevole sensazione della mano perfettamente asciutta: infatti tra il palmo e l'impugnatura si stabilisce un cuscinetto di areazione che fa evaporare la più piccola traccia di sudore.

Le prove statiche e dinamiche effettuate in laboratorio hanno fornito risultati sorprendenti; le razze e l'impugnatura non si sono spezzate sotto una pressione di 990 kg., mentre sotto carichi inferiori hanno dimostrato di possedere notevoli doti di elasticità e di graduale assorbimento.

Le caratteristiche del volante sono: in lega leggera a due o tre razze; diametro corona: mm. 390/400; peso: kg. 1,5/1,7; adattabilità: a tutte le vetture.

LE DATE dei prossimi SALONI

A Francoforte: *dal 14 al 24 settembre*

◆

A Parigi: *dal 5 al 15 ottobre*

◆

A Londra: *dal 18 al 28 ottobre*

◆

A Torino: *dall'1 al 12 novembre*

«BOOM» JUGOSLAVO DELLA MOTORIZZAZIONE PRIVATA

DA 8542 AUTOMOBILI DEL 1952 A OLTRE TRECENTOMILA DEL 1966

L'incremento attuale è di 100 mila vetture all'anno

Belgrado, agosto

I dati ufficiali sull'andamento dell'industria automobilistica confermano il carattere di «boom» che la motorizzazione privata ha acquistato in Jugoslavia. Dai 50.998 veicoli a motore tra motociclette, autovetture, autobus, autocarri, veicoli speciali, esistenti nel 1954 si è passati, infatti, alla fine del 1966, a circa mezzo milione (113.658 nel 1958, 250.000 nel 1962, 320.000 nel 1964). In tredici anni il numero dei veicoli a motore è cresciuto di nove volte. L'aumento più significativo riguarda le autovetture private che, alla fine dello scorso anno, erano circa 300.000 contro 8.542 del 1952.

Nel 1956, il settore sociale aveva il 75% delle autovetture passeggeri e quello privato solo il 25%; nel 1965 quest'ultimo ne avepa l'85% e quello sociale il 15% solamente. Tale divario — viene fatto rilevare dall'ufficio commerciale della nostra Ambasciata a Belgrado — potrebbe anche essere aumentato, nel frattempo, se si tiene conto del fatto che l'acquirente privato viene considerato il vero propulsore dello sviluppo della motorizzazione singola.

L'aumento delle autovetture per passeggeri è legato alla decisione della società automobilistica «Crvena Zastava», presa dopo il 1955, di includere nel suo programma anche la produzione di autovetture passeggeri. Questa fu la svolta decisiva. Nel 1955, infatti, il numero degli autocarri era tre volte più alto di quello delle automobili. Da allora il divario è andato sempre diminuendo fino ad invertirsi, giacchè la produzione di autovetture passeggeri è costantemente aumentata sebbene sia ancora lontana dal poter soddisfare le richieste del mercato. Basterà dire che nel 1958 furono prodotte 2.476 autovetture e nel 1965, 35.880, e che nel quinquennio 1961-1965 la media annua di incremento nella costruzione di autovetture è stasta del 27%. Una flessione si è avuta nel 1966 (particolarmente nell'ultimo trimestre) per effetto delle restrizioni imposte dalla riforma economica, ed anche per difficoltà nel rifornimento di materiali semifiniti. Il 1967, ha, peraltro, già fatto segnare indici di ripresa. Infatti la fabbrica di Kragujevac ha prodotto nei primi tre mesi di quest'anno circa 10.000 autovetture. Per il 1967 è prevista una produzione totale di 54.000 automobili e per il 1968 di 75.000.

La «Crvena Zastava», con lo sforzo che sta facendo per consorziare tutte le fabbriche che lavorano per suo conto, intende creare un complesso industriale che possa competere con la concorrenza estera. Nel fare queste dichiarazioni il direttore generale della «Crvena Zastava» ha accennato alla prossima conclusione di un importante accordo con «una industria automobilistica europea di fama mondiale». Si tratta delle nuove intese che si stanno concordando con la Fiat per l'ampliamento della «Crvena Zastava» che produce su licenza Fiat.

D'altra parte, l'esponente dell'industria automobilistica jugoslava ha affermato di non temere la concorrenza internazionale sul mercato interno, in quanto controllato dalla sua impresa che dispone di 80 stazioni di servizio e di 26 organizzazioni di vendita, il che le permette di piazzare sul mercato interno 54.000 autovetture su 100.000 l'anno.

La Jugoslavia si trova ora per la prima volta a dover affrontare i problemi derivanti da una motorizzazione massiccia e, tenuto conto anche delle limitate possibilità degli acquirenti, i modelli che più incontrano il favore del pubblico sono quelli utilitari; di qui il grande successo della «Zastava 750». Tuttavia, il cambio di autovetture, la vendita di macchine usate e l'acquisto di modelli nuovi, più grandi e confortevoli, sta diventando un fenomeno sempre più frequente. Negli ultimi due anni l'aumento delle importazioni di autovetture è stato rilevante (1.057 nel 1963; 4.849 nel 1964; 13.050 nel 1965 e 20.196 nel 1966) e tale andamento continua se si tiene presente che nel primo trimestre del corrente anno ne sono state importate 8.900 contro le 10.000 prodotte dall'industria jugoslava. Giova poi notare che il basso numero di autovetture importate dall'Italia, solo 1.382, contro le 14.784 provenienti dalla R.F. di Germania, le 8.792 dall'URSS, le 6.744 dalla Francia e le 5.917 dalla Cecoslovacchia, è solo apparente in quanto la «Crvena Zastava» produce su licenza della Fiat proprio le macchine finora più vendute in Jugoslavia. D'altra parte, nello sbalzo tra il 1965 e il 1966, l'Italia ha venduto alla Jugoslavia 1.268 autovetture, figurando seconda solo alla Germania occidentale che ne ha vendute 4.637.

Secondo i dati relativi alla importazione di autovetture nel primo quadrimestre del 1967 quali sono stati resi noti dalla Amministrazione federale delle Dogane, il primo quadrimestre dell'anno in corso ha visto importare da cittadini jugoslavi, quindi al di fuori del contingente valutario, 9.740 autovetture quasi quante ne furono comperate all'estero in tutto l'anno 1965. Nel solo mese di aprile ne sono state importate, sempre da privati, 2.870, vale a dire il 123 per cento in più che nello stesso mese del 1966.

(Foto de Rota)

Ecco la Fiat 750 montata in Jugoslavia sotto il marchio della «Zastava». E' una delle vetture più acquistate nella vicina RFJ

La produzione giapponese al 2.o posto nel mondo

Tokio, 7

Il Giappone nel primo semestre di quest'anno ha prodotto 1.452.975 autoveicoli divenendo così il secondo produttore del mondo dopo gli Stati Uniti. Nello stesso periodo la produzione americana è stata di 4.929.196 unità. La Germania Occidentale ha prodotto 1.209.536 autoveicoli, la Francia 1.098.739, l'Inghilterra 1.033.548 e l'Italia 810.434.

La produzione giapponese rappresenta un aumento del 35,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

IL SUPERMERCATO degli accessori

Il Wadham Group of Companies di Londra ha aperto nell'Hampshire un nuovo supermercato di accessori per macchine, dal pacchetto di viti alla valigetta con gli attrezzi per potenziare il motore.

Il supermercato si estende su un'area di 6000 metri quadri, con parcheggio per cinquanta macchine, sale di riposo per i compratori e due casse, collocate all'uscita. Si è voluto creare un «negozio» dove gli automobilisti possano trovare qualsiasi cosa occorra loro. Se l'idea del «supermarket» automobilistico attecchirà in Europa, l'intera industria di accessori per automobili potrebbe cambiare radicalmente.

FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE RENAULT-GORDINI

Nuovo motore per l'«Alpine»: un tre litri 320 CV a 8000 giri

Verrà utilizzato alla prossima «24 Ore» di Le Mans

Da pochi giorni sono note le caratteristiche del nuovo motore Renault - Gordini, un tre litri otto cilindri a V, che verrà montato sull'Alpine. Eccole: blocco cilindri in ghisa, camicie umide amovibili; testate in alluminio; albero motore in acciaio forgiato a cinque supporti e quattro perni di biella a 180°; pistoni in alluminio con tre segmenti ciascuno; due alberi a camme in testa per testata, azionati da pignoni dentati e catene, che agiscono sulle valvole per mezzo di bilancieri a rulli; alimentazione con quattro carburatori doppio corpo verticali Weber.

Alesaggio 87 mm.; corsa 63 mm.; cilindrata 2986 cc.; rapporto di compressione 10,5:1; numero delle valvole per cilindro 2; angolo delle valvole rispetto all'asse del cilindro 30°; diametro delle valvole: aspirazione 40 mm., scarico 36 mm.; angolazione delle sedi valvole: asp. 45 mm., scar. 45 mm.; alzata delle valvole: asp. 10 mm., scar. 10 mm.

La concezione generale è tipicamente Gordini. Le due testate identiche di cui è munito il nuovo motore derivano direttamente dalle testate a due alberi a camme in testa, impiegate sugli attuali motori Gordini a 4 cilindri da 1000, 1300 e 1470 cc. Rispetto a queste ultime, tuttavia, presentano lievi differenze come l'angolazione delle valvole che è di 30° (invece che di 34° come sui motori 4 cilindri).

Le due file di cilindri, ovviamente, presentano fra di loro un angolo di 90° e l'albero motore a quattro perni e cinque suppòrti è del tipo piatto, cioè i perni hanno fra loro un'angolazione di 180°.

Grazie alla breve corsa che è stata adottata per questo motore (63 mm.) e alla semplicità della distribuzione a quattro alberi a camme in testa che agiscono sulle valvole per mezzo di bilancieri a rulli, l'ingombro generale del motore è minimo poichè, compresi i carburatori invertiti collocati all'interno della V, è contenuto in un cubo di 60 cm. di lato. Anche il peso è veramente modesto per un motore di questa cilindrata.

Va inoltre rilevato che questo motore è senza dubbio, nella categoria sport, la prima realizzazione per la quale si è tenuto conto fin dall'origine delle necessità derivanti da una vettura a motore centrale posteriore. In questo tipo di vettura, le protuberanze che il motore può presentare sul lato opposto alla frizione sono particolarmente fastidiose perchè sporgono direttamente nell'abitacolo. Grazie a un accorgimento nella costruzione, costituito dalla presenza di due alberi di rinvio collocati al centro della V, gli accessori azionati dal motore, come il distributore d'accensione, il generatore ed eventualmente la pompa a iniezione, possono essere collocati all'estremità opposta (lato scatola del cambio) e, sulla parte anteriore, il motore presenta una superficie piana costituita dal carterino contenente i pignoni e le catene di distribuzione e non presenta su questo lato alcun pezzo esterno in movimento. La potenza dovrebbe aggirarsi sui 315/325 CV al regime di 8000 giri/min.

Ne deriva che l'attuale versione di questo motore non è destinata a competere con le più recenti realizzazioni di motori da tre litri di formula I. Tuttavia, le sue dimensioni e il suo peso modesti permettono di utilizzarlo su un'Alpine Le Mans senza aumentare le dimensioni essenziali del telaio. Inoltre, alcuni miglioramenti già previsti, come la alimentazione a iniezione, l'aumento del rapporto di compressione e l'aumento del regime di rotazione potrebbero permettere a questo motore di affermarsi anche in altri settori.

E' noto che, grazie alle sue notevoli doti di aerodinamica e di tenuta di strada, l'Alpine Le Mans ha potuto coprire nel 1967 un giro del circuito a più di 203 km. orari di media, quando disponeva soltanto di 145 CV..

La nuova Alpine 3 litri avrà un coefficiente di penetrazione appena modificato. Il suo peso subirà senza dubbio un notevole aumento, un centinaio di kg. circa, dovuto particolarmente al rafforzamento degli organi di trasmissione e di frenata e all'impiego di serbatoi supplementari. Il peso resterà comunque inferiore a 700 kg. e la vettura disporrà quindi di una potenza pari a circa due volte e mezzo le Alpine da 1500 cc. di quest'anno.

Le prime 16 officine mobili della BMW in Italia

La BMW Italia proseguendo il proprio programma di ampliamento della rete di assistenza, ha dotato tutti i distributori regionali di appositi camioncini assistenziali, che sono in grado di intervenire con meccanici specializzati per offrire alla clientela il migliore servizio in qualsiasi occasione. Questi camioncini che si fregiano dei colori e dei marchi BMW, sono delle vere e proprie unità mobili, autosufficienti, dotate di una attrezzatura d'officina di primissimo piano. Per il momento le unità mobili sono sedici dislocate nelle varie regioni italiane. La BMW comunica, inoltre, che a sei mesi di distanza dall'uscita della 200.000 BMW della «Nuova Classe», dagli stabilimenti di Monaco di Baviera sono già state raggiunte le 250.000 unità. La duecentocinquantamillesima vettura, una BMW «1600», è stata estratta a sorte tra i dipendenti della fabbrica. Ecco alcuni dati che meglio illustrano il crescente successo della produzione BMW «Nuova Classe»: 1962 produzione 1.737 unità; 1963 produzione 27.987 unità; 1964 produzione 37.823 unità; 1965 produzione 58.524 unità; 1966 produzione 74.076 unità.

IMPRESA CLAMOROSA DI CINQUE GUERRIGLIERI FILOCASTRISTI IN COLOMBIA

Con pistole e barbe finte fanno dirottare un aereo su Cuba

Durante il volo sul Mar dei Caraibi hanno costretto il pilota a ubbidire agli ordini
Tutti i 71 passeggeri trattati con riguardo - Confermato negli S.U. l'attentato a Fidel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Un aereo di linea con settantotto persone a bordo è stato «rapito» da cinque guerriglieri comunisti e fatto dirottare su Cuba. La cattura dell'aereo, un «DC-4» colombiano, è avvenuta in pieno volo da Barranquilla all'isola di San Andres anche essa colombiana. Era dunque un viaggio aereo «interno» che si è trasformato in internazionale con arrivo all'aeroporto dell'Avana, dove i cinque guerriglieri sono stati accolti con un cerimoniale che lasciava quasi intuire che erano attesi (dunque niente sorpresa per i cubani), e dove i passeggeri dell'apparecchio della «Aerocondor» di Bogotà, sono stati lasciati liberi di riprendere il loro aereo, appena fosse stato nelle condizioni di tornare in Colombia. Così è avvenuto.

Il «DC-4» era partito da Barranquilla (dopo avere imbarcato venti passeggeri a Bogotà) con settantun passeggeri a bordo più sette persone di equipaggio. Fra i passeggeri vi erano tre cittadini americani: un capitano dell'Esercito in viaggio di nozze con la moglie tedesca (egli è con le truppe americane in Germania) e un altro, pure in viaggio di nozze, con la moglie colombiana («che modo di fare la luna di miele», ha detto) e una signora di nome Charline Strada che andava a raggiungere il marito, colombiano, a San Andres.

In volo sul Mare dei Caraibi avvenne il fatto clamoroso di cui, peraltro, i passeggeri non si resero conto. Cinque uomini, quattro colombiani e un equadoriano, sembra tutti e cinque guerriglieri delle forze paracastriste che agiscono nel loro Paese e che, evidentemente, dovevano raggiungere l'Avana per partecipare alla conferenza della «solidarietà latino-americana» che si svolge nella capitale cubana, sono entrati nella cabina del pilota Rafael Madero e, rivoltella in pugno, hanno imposto il cambiamento di rotta all'apparecchio che si è, infatti, diretto sull'Avana.

Prima che i cinque guerriglieri staccassero la radio di bordo, il pilota ha fatto in tempo a trasmettere questo messaggio: «Sono stato rapito, volo sull'Avana». I cinque imposero a Rafael Madero di comunicare ai passeggeri che, «per un guasto» l'apparecchio era costretto a tornare indietro e a scendere a Panama.

I passeggeri non si impressionarono, anzi la signora Strada ha detto: «Pensavano che si faceva una sosta in più e si poteva vedere un posto nuovo». Avvicinandosi a Cuba, l'aereo fu intercettato dalla rete radar di protezione e fu scortato fino all'atterraggio all'Avana da apparecchi cubani alzatisi in volo per controllare l'«intruso».

Quando il «DC-4» fu fermo sulla pista i cinque scesero tranquillamente e i passeggeri soltanto allora poterono notare che uno di essi aveva una grossa benda sul viso fino agli occhi, e gli altri quattro erano cammuffati con grosse barbe finte, che «ho visto che si toglievano mentre andavano verso l'uscita», ha detto uno dei passeggeri. Chi fossero i cinque e dove salirono e come si fossero nascosti nell'apparecchio, è un mistero per tutti.

Qualche passeggero e lo stesso pilota del «DC-4» credono che si trattasse di cinque personaggi della guerriglia clandestina nell'America del Sud che non avevano altro mezzo per raggiungere Cuba che quello da loro usato: catturare un aereo in volo e farlo atterrare all'Avana. Qualcuno, di fantasia più eccitabile, crede di aver intraviste nella sagoma di uno dei cinque, quella di Ernesto «Che» Guevara, il dottrinario del «Vietnam nelle Americhe», cioè delle rivolte armate nei Paesi dell'emisfero occidentale, misteriosamente scomparso diverso tempo fa da Cuba.

Proprio per compiere una missione speciale all'Avana durante la conferenza della solidarietà, «Che» Guevara avrebbe usato il mezzo della rapina aerea al fine di poter rientrare a Cuba senza essere visto e riconosciuto da nessuno. Ma è una fantasia che non avrà comunque una anche labile conferma nella realtà.

Frattanto all'Avana erano presentati ai giornalisti internazionali che seguono la conferenza i sei cubani arrestati (di cui si è detto ieri), e nella conferenza stampa essi confermavano di essere agenti mandati dalla «CIA» a creare una rete di attività guerrigliera in Cuba con il programma di compiere importanti sabotaggi (specie contro grosse industrie e impianti militari vitali) nella isola e di tentare di uccidere Fidel Castro e gli uomini più vicini a lui (ma non hanno fatto nomi).

Gli americani tacciono sulla ammissione dei sei, ma il maggiore Armando Freites, capo del movimento detto «Secondo fronte di Escambray» (il primo come è risaputo, fu formato da Fidel Castro e lo portò al potere sconfiggendo Batista), ha dichiarato che è vero. I sei sono uomini del suo gruppo, che egli aveva fatto arrivare a Cuba, via mare, proprio per creare un movimento controrivoluzionario clandestino che aveva due scopi: mettere in crisi l'economia e la struttura militare castrista e tentare di assassinare Fidel Castro. «I proiettili avvelenati di cianuro erano per Fidel», ha detto Freites. Il problema castrista, sia a Cuba, sia negli Stati Uniti (dove sono centinaia di migliaia di esiliati cubani) aggiunge altre noie alla già fin troppo complessa politica americana.

Se Cuba resta un «fronte di pericolo» per gli Stati Uniti, non meno preoccupanti sono le attività sotterranee degli esiliati che si infiltrano come sottili vene di mercurio nella vita politica americana. Oggi, per fare un caso, a New York sono stati arrestati sei cubani (tra i quali un ex deputato dell'Avana) accusati di complotto per istituire una «zecca» privata capace di emettere tanti biglietti da cento, cinquanta e venti dollari fino a raggiungere la somma di un milione di dollari ritenuta «indispensabile» per l'organizzazione di una rivoluzione anticastrista a Cuba. Con un processo in cui erano impiegate macchine di stampa in offset, i sei erano riusciti a immagazzinare, in due appartamenti di New York, migliaia di dollari già impacchettati e pronti per essere spesi (o spediti ai nemici di Fidel Castro a Cuba?) per la controrivoluzione.

«Peccato che ci hanno sorpresi — ha detto Jesus Gonzales Carta, ex deputato del Parlamento di Batista —. Eravamo vicini a raggiungere la cifra che sarebbe occorsa per il successo della rivolta contro Fidel. Un milione di dollari non è poi così importante per il Governo americano, mentre era fondamentale per noi».

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Miami — Fleites il capo del «Secondo fronte di Escambray»

Irregolarità nelle commissioni esaminatrici

Rischiano l'annullamento le abilitazioni tecniche

Roma, 7

Quasi tutti gli esami di abilitazione tecnica, svoltisi in Italia in questa sessione, sarebbero illegali. E' quanto sostiene un giornale romano rilevando che le commissioni esaminatrici sono state composte per la quasi totalità in modo che contraddice a quanto prescrive la legge. L'accoglimento del ricorso al Consiglio di Stato di un qualsiasi candidato alle abilitazioni provocherebbe perciò lo annullamento di tutti gli esami di abilitazione tecnica.

Secondo la legge, le commissioni esaminatrici degli esami di stato per le maturità e le abilitazioni. Devono essere composte da insegnanti «che siano in possesso del titolo statale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori, e che abbiano insegnato per almeno tre anni, nelle scuole medesime, le materie su cui verte l'esame; il numero di coloro che sono forniti di questo titolo non può superare la metà de membri della commissione». Il giornale fa, al riguardo, esempi, dai quali si desume che in varie commissioni, la maggioranza dei componenti era formata da professori abilitati e non ordinari.

Sembra che il 99 per cento delle commissioni esaminatrici degli istituti tecnici è formato nello stesso modo, cioè con una netta maggioranza di abilitati (cioè di professori non di ruolo). In particolare delle commissioni degli istituti tecnici industriali sono membri addirittura laureati, non abilitati, mentre fra gli abilitati, quasi nessuno si trova nella seconda condizione prevista dalla legge di aver insegnato almeno tre anni.

Per quale ragione — si chiede — il giornale — il Ministero, che pur ha il dovere di applicare la legge, la calpesta in modo così sfacciato? La risposta che è stata data è semplice; recentemente si è verificato negli istituti tecnici un grande afflusso di studenti, per cui mentre la popolazione scolastica di questo tipo di scuole superiori si è in alcune città addirittura decuplicata, negli ultimi anni, l'organo dei posti di ruolo è rimasto immutato. Se perciò, si dice al Ministero, ottemperassimo alle prescrizioni della legge, potremmo a mala pena formare un terzo, un quarto delle commissioni necessarie. Ricorriamo perciò ai professori non di ruolo, agli abilitati cioè, e spesso anche ai soli laureati. Infatti, per alcune materie nuove (per esempio l'elettronica) non esistono neppure gli abilitati.

La situazione invece è, in genere, regolare nelle commissioni esaminatrici delle maturità classiche e scientifiche.

A NEW YORK COME A FIRENZE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Una bomba è stata fatta esplodere nella macchina di Charles Roberts, ex detenuto di Sing Sing, poco dopo che vi era salita la moglie. La donna, gravemente ferita è stata subito soccorsa dai vigili del fuoco che le hanno applicato una maschera ad ossigeno

CONTINUA UNA CATENA DI OMICIDI IN CALABRIA

Assassinata una vedova in partenza per il Canada

Fra pochi giorni avrebbe raggiunto i quattro figli
Già lo scorso settembre fu accoltellata per vendetta

Reggio Calabria, 7

Un'anziana vedova, Rosa Filleti, di 66 anni, è stata uccisa con alcuni colpi di fucile, caricato a pallettoni, e di pistola, da due persone entrate di notte nella sua abitazione. Il fatto è avvenuto la scorsa notte a Sinopoli Inferiore, una cinquantina di chilometri da Reggio Calabria.

La Filleti, che tra pochi giorni avrebbe dovuto raggiungere in Canada i suoi quattro figli emigrati, stava dormendo quando i due assassini, abbattuta a spallate la porta d'ingresso, sono entrati nella casa e l'hanno crivellata di colpi. Subito dopo sono fuggiti per la campagna.

Sul luogo del delitto si sono recati i carabinieri di Sinopoli, informati da alcuni vicini di casa della Filleti, e il tenente Guarino, comandante della Tenenza di Palmi. Dopo un sopralluogo del sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi, il cadavere della donna è stato portato al cimitero di Sinopoli.

Secondo quanto risulterebbe dalle prime indagini, svolte dai carabinieri, sembra che la donna sia stata uccisa per vendetta. Il delitto sarebbe collegato con altri fatti avvenuti negli anni scorsi. Un figlio della Filleti, Antonio De Angelis, di 20 anni, fu ucciso a colpi di fucile caricato a «lupara» nella località «Cerbella» il 23 luglio 1964. Furono ritenuti responsabili dell'omicidio Paolo Violi e Giuseppe Alvaro, entrambi di 20 anni, di Sinopoli.

Successivamente, il 6 settembre 1966, Paolo Violi fu trovato ucciso, a fucilate, in località Bosco. Le indagini sui due delitti sono ancora in corso. Il 2 novembre dello scorso anno la Filleti, a sua volta, fu gravemente ferita con alcune coltellate da Nicola Alvaro, fratello di Giuseppe. La donna nel cimitero del paese stava pregando sulla tomba del figlio Antonio, quando l'Alvaro l'aggredì con un coltello.

Ragazza inglese antitradizionalista

HA VOLUTO SPOSARSI senza «esser data via»

Nottingham, 7

Elaine Boyes è quel che si dice una ragazza dalle idee chiare e conseguenziali. Per questo ieri, mentre convolava a giuste nozze, si è rifiutata di entrare in chiesa al braccio del padre, ed ha percorso da sola la navata centrale. Per questo ancora ha levato alta e ferma la sua voce contro quella parte della cerimonia in cui, secondo la tradizione, il pastore chiede: «Chi dà questa donna in sposa a questo uomo?».

«Il matrimonio è un'associazione fra eguali, e io non ho la minima intenzione di essere data via come si dà via una stufa», ha osservato Elaine. Il pastore l'ha ascoltata, ha risposto che condivideva le sue obiezioni e così, senza «essere data via», Elaine ha sposato Ian Whithiin, ventiseienne, di quattro anni più anziano di lei.

Elaine parlando ai giornalisti ha spiegato: «Questa consuetudine risale all'epoca in cui le ragazze venivano passate di mano per essere dominate dall'uomo».

OPERAZIONE DI BONIFICA NELLE VIE DELLA CAPITALE IN DIFESA DEI TURISTI

Settantacinque fermi a Roma tra «pappagalli» e capelloni

Nella retata eseguita da carabinieri e agenti sono finiti anche i soliti fracassoni
Con le mani nel sacco tre ladri d'auto minorenni - Pure un ricercato nelle maglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

La Polizia si è finalmente decisa ad agire contro «pappagalli», capelloni e teppisti che infastidiscono, se non addirittura derubano, i turisti in visita alla Capitale. La squadra di turismo e traffico della Questura ha ricevuto precisi ordini in proposito ed ha compiuto nelle ultime ore una vasta operazione di prevenzione e di repressione contro le manifestazioni di malcostume che si verificano ormai con eccessiva frequenza per le vie di Roma.

Sono stati eseguiti settantacinque fermi e sono state elevate quarantaquattro contravvenzioni a rombanti automobilisti e motociclisti per infrazioni al Codice stradale.

Tra i fermati sono Antonio B., di 34 anni, che nei pressi del Colosseo infastidiva due americane, e Franco C., di 23 anni, che in via dei Fori Imperiali importunava un po' troppo da vicino una turista tedesca. Quest'ultimo si è pure ribellato agli agenti. Anche numerosi capelloni privi di residenza e senza mezzi di sostentamento sono stati contravvenzionati perchè tenevano un contegno poco ortodosso e rinviati ai luoghi d'origine.

Un giovane ricercato per furto, Enzo Martinelli di 24 anni, è stato arrestato in via delle Mura Vaticane, e dopo l'interrogatorio di rito è stato inviato al carcere di Regina Coeli.

Infine tre giovani in possesso di arnesi di scasso e a bordo di tre scooters di provenienza furtiva sono stati catturati in via San Gregorio. I tre si stavano aggirando con fare circospetto accanto ad alcune auto straniere. Probabilmente le avevano prese di mira per tentarvi qualche furto. I tre sono Alvaro F., di 16 anni, Francesco M. di 16 anni, e il diciassettenne Roberto M., da Milano. Sono stati tutti denunciati alla autorità giudiziaria e inviati in stato di arresto all'istituto correzionale dei minori.

C. L.

VIA MARE UNA DIGA da Messina in Tunisia

Messina, 7

Otto elementi per una diga foranea per il porto tunisino di Marsa el Brega, sono stati prefabbricati in cemento a Messina e, via mare, trasportati sul luogo di destinazione. Il trasporto degli elementi ha rappresentato la parte più eccezionale dell'opera, in quanto è avvenuta in fase di galleggiamento. Rimorchiatori di alto mare hanno infatti trainato uno alla volta gli elementi, costituiti da grandi cassoni lunghi 53 metri e mezzo, larghi 16 ed alti 16 e mezzo.

I cassoni sono stati costruiti a Messina in un apposito cantiere dal quale venivano varati in mare; a Marsa el Brega i cassoni sono stati successivamente allineati e parzialmente affondati fino all'appoggio sul fondale già predisposto e livellato. Complessivamente la diga è lunga 435 metri ed è stata costruita per conto di una importante società petrolifera, per il potenziamento delle locali attrezzature portuali. Per l'opera, che sviluppa in tutto 13 mila metri cubi, sono stati impiegati 20 mila metri cubi di calcestruzzo.

E' TORNATO L'ORSO nella valle di Tovel

Trento, 7

L'orso è tornato nella valle del lago di Tovel, in Trentino, dove ha ancora una volta preso di mira gli alveari portati per l'estate da alcuni apicoltori nella valle di Non. Questa volta il plantigrado, che pare fosse accompagnato da due piccoli, ha devastato le arnie di Virginio Fedrizzi, di Portolo.

HANNO CHIESTO IN 22 MILA di entrare nella Polizia

Roma, 7

Le domande di arruolamento nel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, per il concorso del 1967, a circa duemila posti, sono risultate 22 mila 270. Fino a qualche anno fa la media annuale delle domande si aggirava sulla cifra di 15 mila con il rapporto di sei per ogni posto. Ora esse sono salite a una cifra annuale media di 22 mila, con il rapporto di oltre dieci domande per ogni posto.

IL MISTERO SULLA MANCATA CATTURA DEL PIU' FAMIGERATO BANDITO SARDO

NEGANO DI AVER OSPITATO MESINA GLI ABITANTI DEL CASOLARE MITRAGLIATO

Essi sostengono che la sparatoria è iniziata all'improvviso da parte di carabinieri e P.S. senza che nessun estraneo fosse entrato nella loro abitazione - Vasta battuta nel Supramonte

Nuoro, 7

Il pastore Salvatore Mulas, di 61 anni, proprietario della casa alla periferia di Orgosolo dove è avvenuto la scorsa notte un violento conflitto a fuoco fra una pattuglia di carabinieri e di agenti di P.S., ed un malvivente, che si presume possa trattarsi del latitante Graziano Mesina, è stato deferito dalla polizia all'autorità giudiziaria perchè ritenuto responsabile di favoreggiamento aggravato.

Il Mulas è tuttora nella Questura di Nuoro sotto interrogatorio. Gli inquirenti infatti stanno cercando di accertare se il fuorilegge armato di mitra e di bombe a mano che si era rifugiato nella casa dei Mulas sia effettivamente Graziano Mesina. Mentre gli investigatori, sotto la direzione del Questore Guarino e del vicequestore dott. Madia, continuano a svolgere il loro lavoro interrogando i familiari del Mulas, la moglie Antonia Rosa Soro, di 54 anni, la figlia Aniana di 18, (gli altri due figli, Giovanni Antonio e Daniela hanno solo 11 e 8 anni), e tutti coloro che abitano vicino alla casa dove è avvenuto il conflitto.

Ingenti forze di carabinieri e «baschi blu» stanno setacciando palmo a palmo la zona compresa fra le località «Tumba Tumba» e «Ospusidda», alle falde del Supramonte, alla ricerca di Graziano Mesina. Fu proprio in quella zona che nel maggio e nel giugno di quest'anno avvennero due violenti conflitti a fuoco, durante i quali persero la vita due «baschi blu» e fu colpito a morte il latitante Miguel Atienza, compagno del Mesina. Le operazioni tuttavia non hanno dato finora alcun risultato.

Secondo la versione dei fatti fornita da Anania Mulas, nella loro casa non era stato ospitato alcun bandito nè tantomeno Graziano Mesina. La ragazza ha infatti sostenuto che poco prima della sparatoria lei e la madre si trovavano al pianterreno dell'edificio che sorge alla periferia di Orgosolo, mentre il padre ed i fratellini erano saliti sul terrazzo per prendere il fresco. «Poco dopo le due — ha detto Anania Mulas — abbiamo sentito i cani abbaiare e poi dei passi ed un bisbiglio. Improvvisamente si è abbattuta sulla nostra casa, prima da una parte poi dall'altra, una gragnola di colpi. I carabinieri ci hanno chiesto di fare uscire i banditi, ma io ho risposto loro che a casa non ce n'erano. Ho cercato di salire anch'io al piano superiore ma hanno ripreso a sparare».

Sul luogo del conflitto, le forze dell'ordine hanno rinvenuto una bomba a mano inesplosa e numerosi bossoli di mitra. Il carabiniere Antonio Masia, di 27 anni, da Sorso in provincia di Sassari, ferito ad una mano da un proiettile e da una scheggia di bomba a mano, è stato frattanto ricoverato all'Ospedale civile di Nuoro, dove i sanitari gli hanno pronosticato sei giorni di cure; l'agente di P.S., Calogero Busami, invece è stato giudicato guaribile in due giorni per lievi escoriazioni alle mani.

La sparatoria è avvenuta verso le 2,40 del mattino di domenica, dopo che una pattuglia di carabinieri ed agenti di P.S., in servizio di appostamento sulla strada provinciale Oliena-Orgosolo, si erano spostati alla periferia di Orgosolo nel rione «Paiu de domos». Improvvisamente, i tutori dell'ordine notavano un'ombra che si spostava verso la campagna; all'intimazione di alt, l'uomo lanciava contro la polizia una bomba a mano esplodendo una raffica di mitra.

Il rumore di una porta che si chiudeva, convinceva i militari che il bandito si era rifugiato nella abitazione dei Mulas, distante poche decine di metri dal luogo del conflitto. Iniziava così la sparatoria contro l'edificio, finchè i Mulas uscivano all'aperto con le mani alzate.

Graziano Mesina, sul cui capo pende una taglia di 10 milioni di lire, è ritenuto responsabile di numerosi sequestri di persona a scopo di lucro, di rapine ed estorsioni. Il Mesina inoltre è autore di una evasione, compiuta circa un anno fa dalle carceri di Sassari insieme al latitante Miguel Atienza, ucciso nel conflitto a fuoco di «Tumba Tumba». Graziano Mesina infine è accusato di avere assassinato i «baschi blu» Pietro Ciavola e Antonio Grassia.

STRANA AVVENTURA d'una cameriera a Ostia

Roma, 7

«Uno aveva la barba a pizzo, come i moschettieri: l'altro due grosse basette fino a metà guancia. Mi hanno offerto in vendita della carta e degli accendisigari e quando ho rifiutato si sono imbestialiti. Hanno aperto due fiale, una dopo l'altra mi hanno costretto a berne il contenuto. Non so cosa fosse; da quel momento non ho ricordato più nulla, sono come svenuta».

Questa strana storia è stata raccontata al dott. Giobbi, dirigente del Commissariato di Ostia Lido, dalla giovane Splendora D'Antonio, da Teramo, domestica presso la famiglia Moschella che villeggia ad Ostia. La storia, abbastanza strana e misteriosa, era drammatizzata dalle condizioni in cui la domestica era stata trovata: stesa sul pavimento di una stanza, con le gambe legate dalla cintura della vestaglia, un bavaglio e numeroni superficiali graffi sulle guance, le mani e le gambe.

Ma ad un più attento esame, si è visto che il nodo alla cintura era di quelli cosiddetti «a fiocco», che i graffi erano davvero lievissimi, come procurati con la punta di uno spillo e, soprattutto, che le mani erano libere. In più, la domestica è alta 1,80 e non ha certo l'aspetto di una donna che si possa costringere a bere qualcosa senza aspra lotta. Simulazione, dunque? E per quale motivo?

In casa non mancava nulla, non c'era apparente motivo di una simile costruzione fantastica ed incredibile.

SPARATORIA A MILANO contro un'auto in fuga

Milano, 7

La scorsa notte un'auto della Polizia ha inseguito una «Giulia», il cui guidatore non aveva obbedito ad un'intimazione di «alt», in viale Montenero. L'inseguimento si è concluso in viale Corsica, alla periferia della città, dove gli agenti hanno sparato contro il pneumatico dell'auto in fuga, che è sbandata finendo contro un palo.

Il fuggitivo, Luigi Senna di 26 anni, di Milano, ha tentato di allontanarsi a piedi, ma è stato raggiunto e, dopo una breve colluttazione, arrestato. L'auto è risultata essere stata rubata due giorni fa in viale Beatrice d'Este.

CENTRATA UN'AUTO FRANCESE IN FASE DI SORPASSO ALLA PERIFERIA DI PARMA

Orbo e senza patente ferisce tre persone

Viaggiava al centro della carreggiata - Ricoverate in non gravi condizioni

Parma, 7

Tre turisti francesi sono rimasti feriti a Parma in un incidente provocato da una «Giulietta» condotta da un giovane privo di un occhio e senza patente. I tre turisti, Norbert Cochard di 20 anni, la moglie Michele Baud, di 19 e la sorella Evelyne, residenti a Lione, stavano rientrando in patria e viaggiavano a bordo di una «Renault R 8».

Mentre l'auto sorpassava una «Flavia», dalla direzione opposta è giunta, spostata verso il centro della strada, la «Giulietta» guidata da Gian Paolo Avanzini, un carrozziere di 27 anni, residente in città. L'auto francese, toccata sulla fiancata sinistra, è finita contro la «Flavia», mentre la «Giulietta», proseguendo la sua corsa, piombava sul marciapiede e, dopo aver demolito una panchina, si fermava contro il muretto di cinta di una villa.

In conseguenza dell'urto i tre viaggiatori della «Renault» sono stati portati all'ospedale. Il Cochard e la moglie sono stati medicati per contusioni e ferite leggere, dichiarate guaribili in una settimana; più gravi sono invece le condizioni di Evelyne Cochard, ricoverata nel reparto ortopedico per trauma cranico e perchè si teme la frattura di un femore: ne avrà per un mese.

Nel corso degli interrogatori, svoltisi nel comando della Polizia stradale, si è appreso che l'Avanzini non aveva la patente d'auto perchè privo di un occhio.

NEI GUAI «O MALOMMO» per difendere la nipote

Napoli, 7

La Polizia sta svolgendo indagini per rintracciare Antonio Spavone, di 45 anni, soprannominato «O Malommo», il quale anni fa uccise, a Marechiaro, Carmine Mormone, detto «O Impicciuso». Lo Spavone, che era stato graziato per gli atti di eroismo compiuti nel carcere fiorentino delle «Murate» nel corso dell'alluvione del 4 novembre dello scorso anno, ieri notte, armato di due pistole, è entrato nell'abitazione di Pasquale Maddaluno, di 24 anni, marito della sua nipote Anna, e l'ha ripetutamente colpito alla testa con il calcio di una delle armi. Subito dopo l'aggressione si è allontanato facendo perdere ogni traccia.

Il Maddaluno è stato trasportato nell'ospedale Loreto Nuovo dal quale, dopo le cure del caso, è stato stamane dimesso. Lo Spavone, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni, avrebbe aggredito il Maddaluno perchè questi spesso litigava con la moglie Anna.

TRAGICA CONCLUSIONE A ROMA DI UNA NUOTATA NEL FIUME

Annegano due ragazzi giocando nell'Aniene

Un loro amico stava per raggiungerli quando li ha visti sparire
Spaventato è fuggito - Ripescato un cadavere, introvabile l'altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Due ragazzi di 15 anni sono annegati stamane alla confluenza del fiume Aniene con il Tevere. I due amici in compagnia di un terzo si erano recati poco prima di mezzogiorno sulla sponda destra dell'Aniene, in località Lagrù, nei pressi della via Salaria, proprio alle spalle dell'aeroporto dell'Urbe. Mentre i due entravano in acqua, il terzo si attardava a svestirsi sul greto. A un certo punto, uno dei due già in acqua dava all'altro un violento strattone, per gioco.

Perso l'equilibrio il primo ragazzo è sparito fra le acque limacciose del fiume gridando: «Aiuto aiuto, mi porta giù». Il secondo ragazzo, intuito che il suo compagno era stato preso da un vortice si è prontamente lanciato nuotando verso il punto dove l'altro era sparito. Ma anch'egli, sotto gli occhi attoniti e terrorizzati di alcuni spettatori che si trovavano sulla riva opposta è stato visto sparire sott'acqua e non più emergere. Il terzo, che era rimasto a riva, si è rivestito in fretta ed è scappato in direzione della via Salaria urlando parole sconnesse. Dopo circa venti minuti, si erano fatte intanto le 12 e un quarto, dato l'allarme, gli agenti della Polizia fluviale a bordo di motolance prendevano a scandagliare il fondo dell'Aniene e poi via via quello del Tevere.

A circa 300 metri dal luogo ove è avvenuta la sciagura i vigili ripescavano il corpo di uno dei due. Intanto, altri agenti svolgevano indagini nel quartiere prossimo al luogo ove i due ragazzi erano annegati. Verso le 15 un giovane di 26 anni, Sergio Luongo si presentava al commissariato di zona denunciando che il fratello Giuseppe di 15 anni, con lui e i genitori domiciliati in via Somalia 86, recatosi sulle rive dell'Aniene per prendere un bagno non aveva fatto più ritorno a casa.

A questo punto, Sergio Luongo veniva condotto all'obitorio dove intanto era stato trasportato, dopo le constatazioni di legge, il cadavere del giovane ripescato. Il Luongo però non lo identificava per quello del fratello. Allora il commissario gli mostrava i pantaloni, una maglietta, le scarpe e un orologio che erano stati ritrovati sulla riva, nelle quali il Luongo ha riconosciuto gli oggetti appartenuti al fratello.

Le indagini per identificare ufficialmente i due giovani e le ricerche per ripescare il corpo di quello tuttora scomparso sono in corso.

I tre giovani protagonisti del tragico episodio erano compagni di scuola. Frequentavano la terza media ed erano stati insieme promossi a giugno. I due annegati sono Giuseppe Luongo, il cui cadavere peraltro non è stato ancora ripescato e Teodoro Alberto Marana, entrambi di 15 anni; l'altro giovane, sfuggito per un soffio al tragico destino dei suoi due compagni, è lo studente Massimo D'Antonio di 14 anni.

Rimessosi dello choc subito per aver assistito alla tragica fine dei suoi due amici, Massimo D'Antonio ha vagato a lungo per i prati antistanti lo specchio d'acqua limaccioso e dove la violenta corrente del fiume Aniene confluisce in quella placida e meno torbida del Tevere; quindi, ancora in preda a vivo sconforto ha fatto ritorno a casa verso le 14.30. Qui ai genitori, che già erano stati informati della sciagura, ha raccontato in lacrime di aver visto i suoi compagni Giuseppe Luongo e Teodoro Alberto Marana scomparire sotto i suoi occhi nelle acque dell'Aniene.

Massimo D'Antonio ha detto che Teodoro Alberto Marana non sapeva nuotare e pertanto si era seduto con i piedi nell'acqua accanto alla riva. Giuseppe Luongo, che sapeva nuotare e che aveva raggiunto quasi il centro del fiume, lo invitava a tuffarsi assicurandolo che in quel punto si toccava. Lui, Massimo D'Antonio, era ancora sulla riva intento a spogliarsi. A questo punto crede di ricordare che Teodoro Alberto Marana sia scivolato in acqua, subito preso da un gorgo che lo ha risucchiato nel fondo. Emerso per qualche attimo, il giovane ha gridato disperatamente aiuto. Con rapide bracciate Giuseppe Luongo si è diretto dove il suo amico era sparito. E' riuscito ad afferrarlo per i capelli ma il giovane gli si è avvinghiato al tronco e in questo frenetico e disperato abbraccio lo ha portato con sè sotto il pelo dell'acqua.

Massimo D'Antonio dice di essere sceso in acqua anch'egli nel tentativo di salvare i suoi due amici ma che una mano di uno dei due gli si era stretta al collo e stava per andare a fondo con i suoi due compagni ancora uniti. E' riuscito a liberarsi e terrorizzato ha raggiunto la riva dove, raccolta la sua roba, è fuggito in preda a una crisi di nervi. Le ricerche del corpo di Giuseppe Luongo sono proseguite infruttuose per tutto il pomeriggio di oggi, ed alla Polizia fluviale si sono affiancati i vigili del fuoco.

A. I.

MUOIONO IN MARE tre giovani siciliani

Palermo, 7

Altri tre giovani hanno perduto la vita in Sicilia mentre cercavano refrigerio al caldo sui litorali isolani. Le vittime sono Paolo Meli, di 17 anin, di Palermo, che è annegato nelle acque di Balestrate; Alfio Marino, di 21 anni, di Lentini, che è scomparso tra i flutti ad Agnone Bagni e il suo corpo non è stato ancora ritrovato dai sommozzatori dei vigili del fuoco; e Giuseppe Oliva, di 13 anni, di Alcamo, che ha perduto la vita ad Alcamo Marina.

CRONACHE SPORTIVE

DA DOMANI A SABATO I CAMPIONATI ASSOLUTI MASCHILI E FEMMINILI

A FIRENZE IL NUOTO ITALIANO CERCA UN DIPLOMA DI MATURITÀ

I nostri progressi sono limitati mentre altrove crollano i record mondiali
Luciana Dapretto e Franco Del Campo fra i più in vista dei giovani azzurri

Firenze, 7

Quattrocento atleti prenderanno parte ai campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili, che si svolgeranno a Firenze, nella piscina del Centro sportivo «Paolo Costoli» al Campo di Marte, dal 9 al 12 agosto.

Il programma è eccezionalmente nutrito: saranno infatti in palio ventinove titoli e le gare, tra batterie e finali, saranno in tutto 128 (66 maschili e 62 femminili), distribuite nei quattro giorni della manifestazione. Il campo dei partecipanti appare molto equilibrato; non è tuttavia improbabile che qualcuno, specie fra i giovanissimi, riesca ad elevarsi, ad ottenere qualche risultato che seppure non sensazionale sia in grado di dare una spinta in avanti al nuoto italiano.

La sciagura di Brema, nella quale morirono quasi tutti quegli atleti che avevano portato il nuoto italiano a valori di livello europeo, creò un vuoto che tuttora non è stato colmato. Sono ancora pochi gli atleti capaci di prestazioni di rilievo, mentre invece il nuoto internazionale continua a salire di tono. Quest'anno sono stati battuti ben 25 primati mondiali: a questi teoricamente avrebbero dovuto corrispondere altrettanti primati italiani, necessari per permettere ai nuotatori azzurri di rimanere in contatto con i più bravi; invece in Italia ne sono stati ottenuti due soli. E sono venute le sconfitte, come quella contro la Spagna.

Il nuoto italiano deve rinascere: su questo non c'è dubbio. Firenze dunque dovrebbe costituire il trampolino di lancio verso le prossime manifestazioni più importanti come le Universiadi di Tokio e i Giochi di Tunisi. Occorrerà però che gli «anziani» conservino le loro posizioni e che i giovani, tra i quali il napoletano Palumbo (200 farfalla), il triestino Del Campo (200 dorso), il milanese Sacchi (100 rana), i fiorentini De Magistris e Frandi (mezzofondo), siano in grado di dimostrare di costituire non solo delle promesse ma delle realtà. Leggermente migliore appare la situazione in campo femminile, dove il rendimento standard complessivo è più elevato, grazie soprattutto alle buone prestazioni delle velociste, della ranista Maria Rosario Tricarico e della dorsista Dapretto.

Al pubblico che avrà libero accesso alle gradinate, verrà offerto uno spettacolo eccezionale. Oltre ai campionati infatti verranno disputati sempre al centro sportivo del campo di Marte, le semifinali del torneo nazionale juniores di pallanuoto.

Le gare per gli assoluti cominceranno mercoledì pomeriggio alle 17 con le batterie delle staffette e dei 400 misti. Giovedì, venerdì e sabato, la manifestazione avrà inizio la mattina alle 9, sempre con la disputa delle batterie delle varie specialità. Le finali si svolgeranno nel pomeriggio dei tre giorni con lo stesso ordine delle batterie.

EUROPEO MEDIOMASSIMI

Del Papa - Saraudi in diretta alla TV

Ascoli Piceno, 7

Vittorio Saraudi non teme Pietro Del Papa, campione europeo dei mediomassimi in carica, che porrà in palio il titolo contro il pugile di Civitavecchia mercoledì prossimo sul ring del «Maggioni» di San Benedetto del Tronto.

E' questa la risposta che il campione d'Italia ha dato al procuratore del detentore del titolo, Klaus, il quale a Sesto Fiorentino ha dichiarato che Del Papa «polverizzerà» lo sfidante.

«Non vedo l'ora che giunga mercoledì — ha detto Saraudi — per far vedere a Del Papa che sul ring ci sarò anch'io. Sono proprio impaziente. Il clima che ho trovato sul San Marco è ideale, per cui ho potuto raggiungere la forma migliore».

Il programma della riunione (trasmissione in diretta della TV) è il seguente:

Campionato d'Europa mediomassimi: Piero Del Papa, detentore (Pisa) - Vittorio Saraudi, sfidante (Civitavecchia) in 15 riprese; arbitro e giudice unico Brambilla di Milano. Superleggeri: Consolati (Ancona) - De Angelis (Ascoli Piceno) in 8 riprese. Massimi: Stracci (Offida) - Usardi (Brescia) in 6 riprese. Medi. Brabieri (Milano) - De Rossi (Roma) in 6 riprese.

TENNIS

Coppa De Galea L'Italia quarta

Vichy, 7

I tedeschi Fassbender-Pohmann hanno vinto il doppio contro gli italiani Gilardelli-Marzano nell'incontro valevole per il terzo e quarto posto della Coppa De Galea ed hanno conquistato per la Germania il terzo punto decisivo del confronto. In vantaggio per 3-0 infatti la Germania si è già praticamente assicurata il terzo posto mentre l'Italia ha concluso la manifestazione al quarto.

ATLETICA LEGGERA

America - Europa confronto «storico»

Francoforte, 7

Gli atleti europei che rappresenteranno il Vecchio Continente nel confronto di Montreal contro l'America sono partiti oggi da Francoforte per affrontare l'impegno più esaltante dell'annata, fiduciosi di ben figurare anche se consapevoli di avere scarse possibilità di successo, contro i «big» dell'atletica leggera dell'America del Nord e dell'America del Sud anche se fra i primi mancano grossi nomi.

Gli atleti europei selezionati per questa grande prova, 79 in tutto fra cui quattro italiani, indossavano tute azzurre nuove di zecca sulle quali campeggiava una grande «E».

Il segretario generale dell'Associazione atletica della Germania occidentale, Karl Boyermann, è stato alquanto pessimista. «Non abbiamo speranze — ha detto —. Gli americani hanno condizioni di allenamento ideali e i tempi realizzati parlano da soli. Hanno fatto registrare tempi e distanze incredibili quest'anno e in generale noi non siamo stati in grado di eguagliarli. Le nostre ragazze sono in una situazione un po' migliore, ma anche loro non hanno grandi possibilità».

Il meeting del 9-10 agosto a Montreal è il primo fra i due continenti nella storia dell'atletica leggera. L'Italia sarà rappresentata da Ottoz e Frinolli, Giannattasio.

LA TRIESTINA SICURA CAPOLISTA DEL CAMPIONATO DI HOCKEY SERIE «A»

È CADUTO DALLA VETTA IL BREGANZE ALLA VIGILIA DELLA SOSTA FERRAGOSTANA

Sconfitto per la prima volta in casa a opera del Monza che marcia spedito
Ferroviario e Ignis Oderzo sono le finaliste nel Girone A della Serie cadetta

Prima di mettersi in vacanza, il campionato ha voluto cancellare alcuni interrogativi. Nella undicesima giornata, seconda del girone di ritorno, si sono registrate le vittorie esterne del Candy Monza e del Novara. Il primo risultato in particolare ha destato una notevole impressione. I monzesi, privi di Bortolini, sono andati ad espugnare la pista di Breganze, che sino a sabato era imbattuta, avendo ceduto un solo punto (pareggio col Novara). La vittoria del Candy, in un certo senso inaspettata, ha lasciato le cose com'erano in vetta, con la Triestina sempre al comando e col Candy in veste di inseguitore principale.

Si sta facendo sotto invece il Novara, che ora ha scavalcato il Breganze il quale, com'era previsto, deve affrontare un calendario sfavorevole nella fase discendente. Il Novara è andato a vincere coll'Arengo ed ora i novaresi formano con triestini e monzesi un bel terzetto al vertice della graduatoria. L'élite dell'hockey italiano è tutto lì, in due punti, tra i 16 della Triestina e i 14 del Novara. Manca all'appuntamento il Modena, il quale, avendo perso la gara di Trieste, è rimasto affiancato al Breganze in quarta posizione.

Abbiamo citato il Modena e quindi è ovvio che il discorso a questo punto si trasferisca alla partita giocata dai modenesi sulla pista di viale Miramare contro la Triestina e vinta da quest'ultima. In sede di cronaca si è detto già abbastanza su questa gara giocatasi nella mattinata di domenica causa il temporalone di sabato sera. Una sola cosa c'è da aggiungere sulla netta vittoria degli alabardati. Se una squadra è stata danneggiata dalla pioggia e dal conseguente orario domenicale con relativa disputa dell'incontro alla luce naturale, questa è stata la Triestina.

Il perchè è presto detto. Conoscendo già il verdetto di Breganze, con la quasi imprevista vittoria dei monzesi, gli alabardati hanno avuto tutto da perdere e pochissimo da guadagnare. Il fattore psicologico ha giocato brutti scherzi agli alabardati, che non sono apparsi tranquilli come lo sarebbero stati sabato sera. La Triestina ha reagito bene a questo particolare stato d'animo e quindi la sua affermazione è doppiamente meritata, anche se il Modena tutto sommato ha parecchio deluso per la sua condotta. Un Modena così dimesso trova spiegazione solo se si prendono in esame le dichiarazioni rilasciateci da Brezigar ancor sabato notte: «Dobbiamo ricostruire tutto da capo. Non pensiamo affatto al titolo. Ci troviamo di fronte ad un delicato periodo di transizione». Ecco spiegato la condizione stranamente incerta di questa compagine che, a metà campionato, ha già perso i contatti con le squadre di punta.

Il pareggio nel «derby» veneto tra Marzotto e Bassano — il primo per i lanieri di Valdagno — favorisce quest'ultimo, non certamente la compagine di Noro, che è stata superata dal Follonica. Il quale, pur accusando l'assenza del regista Rautnich, ha superato seppur di stretta misura, il già condannato Pirelli, difesosi in Toscana in maniera superlativa, ma senza trarre alcun beneficio.

* * *

La Serie B ha concluso le fa tiche del girone eliminatorio. Dal girone A sono uscite le du finaliste, il Ferroviario e l'Ign di Oderzo. La grossa sorpres è rappresentata dall'assenza d Lodi, che proprio sabato contr il Ferroviario aveva giocato l sua ultima carta, con poca con vinzione peraltro. Battendo gl Hocheisti Triestini, l'Ignis h colto un significativo second posto, che gli permetterà ora d affacciarsi alla Serie A.

L'altro girone eliminatori avrà una coda. Sicuro finalist è il quintetto di Firenze, men tre il secondo nome uscirà da lo spareggio tra i romani de l'M.D.A. ed i vercellesi dell Hockey Club. L'M.D.A., che formato dagli ex laziali Natal Garibba, Cuni e Masala — tu ta gente che ha militato in «A ai tempi di Forti e Rautnich dopo aver guidato in testa campionato quasi dall'inizio, è lasciato raggiungere propr all'ultima giornata, avendo pe so a Modena contro il Rapid Da ciò la necessità di uno sp reggio e solo allora si cono scerà al completo il quartett che si disputerà i due posti pe la promozione in «A».

B. L.

I MARCATORI

- 25 reti: Battistella (Breganze);
- 16 reti: Campana (Arengo) e Bortolini (Candy Monza);
- 15 reti: Zaffinetti (Novara);
- 13 reti: Sbalchiero (Marzotto) e Baraldi (Modena);
- 12 reti: Rautnich (Follonica);
- 11 reti: Colombo (Novara), De Gerone (Marzotto) e Martellani (Triestina);
- 11 reti: Crotti (Candy Monza), Trevison (Follonica), Perok (Triestina);
- 9 reti: Marchesini (Follonica) e Albertin I (Bassano);
- 8 reti: Prinz (Triestina) e Moncalieri (Modena);
- 7 reti: Malagoli (Modena);
- 6 reti: Cerato e Pallaro (Breganze), Galliazzo (Pirelli), Soffia e Tonon (Bassano);
- 5 reti: Tavani (Modena), Bordignon e Marchiori (Bassano);
- 4 reti: Brambilla e Calloni (Arengo), Marcon (Novara), Manni (Marzotto), Federici e Perego (Pirelli);
- 3 reti: Bosisio e Maiocchi (Candy Monza), Saccardo M. (Breganze), Pockay (Triestina), Esposito (Pirelli) ecc.

IL 28 AL CASTELLO

Carbi - Romani Del Degan - Tarroni

Sono stati definiti, per quan concerne i professionisti, i partico lari della riunione di pugilato p trocinata dall'USSI, in programm per il 28 prossimo al Castello San Giusto, imperniata sull'esibizi ne di Nino Benvenuti contro Vi torio Saraudi e sull'incontro Pra sani-Barlatti, valido per il tito italiano dei pesi leggeri. Nella s rata di ieri Amaduzzi ha comun cato telefonicamente da Bologn agli organizzatori i nominativi d gli avversari di Nevio Carbi e Mario Del Degan. Per l'ex camp ne italiano dei gallo, reduce d duro match sostenuto vittorios mente mercoledì scorso a Levi Terme contro l'aretino Franco I nocenti, è stato scelto il secon serie Romano Romani di For Del Degan, che ultimamente non stato molto impegnato nonostan sia in ottima forma, affronterà in vece il ravennate Angelo Tarron Per quello che riguarda infine incontri di contorno, i sondaggi fa ti tra i dilettanti sono rimasti al stato di trattative, senza che per momento si sia potuto ancora stab lire un programma preciso, che d vrebbe venir messo comunque punto entro breve tempo.

PRUDENTI DICHIARAZIONI DI NEREO ROCCO AL RADUNO DEI ROSSONERI

«IL MILAN NON SI FA TROPPE ILLUSIONI MA NON È NEANCHE L'ULTIMO ARRIVATO...»

E' entrato in funzione quale vice allenatore Cesare Maldini ritornato da Torino
«Amarildo non deve avere più niente da noi» ha precisato il presidente Carraro

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Il raduno del Milan a Milanello. Nella foto in alto, da sinistra: Malatrasi, il presidente Franco Carraro, Golin, Hamrin, Cudicini; sotto: Rocco saluta Hamrin, presente Maldini

Milano, 7

I giocatori del Milan si sono riuniti a Milanello per il raduno precampionato. Assenti Rivera, ancora in vacanza per qualche giorno in montagna, i militari Prati e Rognoni — il cui ingaggio dal Modena è stato definito stamattina — e Scala e Vecchi che si trovano con i P.O. in Inghilterra. Il presidente Franco Carraro ha parlato brevemente ai giocatori; poi, dopo aver pranzato con loro è ripartito. La questione degli ingaggi e dei reingaggi non è stata affrontata oggi. Ad ogni modo i giocatori dovranno trattare con il segretario Passalacqua.

Franco Carraro, durante una conversazione con i giornalisti, ha voluto chiarire la posizione del Milan sul «caso Amarildo». Egli ha detto che il Milan ha inviato una lettera alla Lega Calcio perchè venga tutelato il buon nome della società in merito alle pretese rivendicazioni economiche fatte attraverso i giornali da Amarildo e anche da Maddè, il giocatore ceduto al Verona. Carraro ha ribadito che non solo Amarildo non deve avere più niente dal Milan, ma prima di partire ha ricevuto trecentomila lire in prestito che dovrà restituire entro il settembre del 1968.

Il presidente rossonero si è dichiarato soddisfatto della campagna acquisti, affermando che la squadra è stata potenziata con gli acquisti di Hamrin, Malatrasi, Golin e Rognoni e con i rientri di Scala e Prati e il pieno recupero di Sormani.

Oggi pomeriggio è cominciata la preparazione dei rossoneri. Si è trattato di un leggero allenamento atletico durato oltre un'ora. Sormani si è allenato a parte con Maldini, il quale ha cominciato così la nuova carriera di vice allenatore.

Rocco ha fatto una breve dichiarazione programmatica: «I tifosi aspetteranno da me il miracolo di rilanciare il Milan. Io vorrei però che nessuno si facesse illusioni e che il Milan non godesse di eccessivo credito nei pronostici della vigilia. Preferisco l'etichetta di parente povero piuttosto di quella del favorito. Si cercherà, naturalmente di dare ai tifosi le soddisfazioni che essi attendono. La squadra, così com'è, non è certo l'ultima arrivata: considerato tutto, abbiamo un attacco rinforzato rispetto allo scorso anno e, se andrà bene anche Sormani, di gol ne dovremmo segnare».

Hamrin è arrivato ultimo al raduno: «Il mio ritardo — ha precisato — è stato provocato dal fatto che ho sbagliato due volte la strada per arrivare qui». Rocco che l'ascoltava è intervenuto scherzosamente: «Non vorrei che in campo mi smarrissi anche la strada del gol». Hamrin sorridendo ha replicato: «Stia tranquillo, quella strada non me la scorderò mai, nemmeno quando andrò in pensione». Hamrin ha detto che ritiene il Milan in grado di lottare con le squadre migliori: «Per conto mio sarei contento di segnare lo stesso numero di gol dello scorso anno nella Fiorentina».

Sormani giocherà probabilmente almeno un tempo nella partita del 23 agosto a Busto Arsizio, che è la seconda uscita stagionale del Milan. La prima partita sarà disputata il 20 agosto a Casale.

Peirò assente al raduno di Roma

Roma, 7

Accolti dal presidente on.le Evangelisti e dall'allenatore Pugliese, 19 calciatori della Roma si sono ritrovati nel tardo pomeriggio al raduno precampionato fissato dalla società giallorossa. Mancava il solo Peirò, il cui arrivo dalla Spagna potrebbe essere legato alla disponibilità di un posto in aereo. Comunque mancano per ora notizie sul suo arrivo.

I giocatori divisi per ruoli sono. Portieri: Pizzaballa, Ginufi. Terzini: Sirena, Carpenetti, Carloni. Mediani: Losi, Ossola, Pelagalli, Cappelli, Imperi, Scaratti, Pini. Attaccanti: Jair, Capello, Cordova, Enzo, Ferrari, Taccola, Cherubini, ai quali si aggiungerà Peirò.

RADUNO DEL MANTOVA

■ Terminate le vacanze, i biancorossi del Mantova si sono trovati ieri al «Martelli» per le visite mediche di controllo. Dei 28 convocati mancava Pavinato, che ha avuto il permesso da Cadè di raggiungere oggi i compagni. Ventisette presenti dunque e cioè: i portieri Bandoni e Girardi; i terzini Scesa, Ceccardi, Corsini, Ferrari e Olivetti; gli attaccanti Spelta, Catalano, Di Giacomo, Bercellino II, Salvemini, Corelli, Tira, Panizza, Solfanelli, Tomeazzi, Bagatti, Pierini, Bertoli e Giardino.

La squadra della Triestina al termine della vittoriosa partita con il Modena. Da sinistra, in piedi: Fabris, Cervo, l'allenatore Cergol, Pockaj, Prinz; piegati: Martellani, Talocchi, Perok, Mari

A CAPODISTRIA UN'<AMICHEVOLE> IL 20 AGOSTO

Da ieri in allenamento i calciatori del Monfalcone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 7

Nel tardo pomeriggio allo stadio di via Cosulich si sono radunati i calciatori del Monfalcone Italcantieri, con i dirigenti e preparatori. All'appello hanno risposto una trentina di giocatori; soli assenti Fogar e Armano.

Zelesnich, nella sua qualità di direttore tecnico, ha porto il saluto augurale agli atleti nuovi, a quelli che sono ritornati da altra sede, ai rimasti nelle file aziendali. Poi è venuto al sodo, raccomandando a tutti la massima puntualità agli allenamenti, la serietà, l'impegno nello svolgere con coscienza il proprio dovere.

Ai giovani Zelesnich ha raccomandato di prendere ad esempio la serietà professionale degli anziani, che onorano il calcio monfalconese. Per tutti, poi, ha formulato il migliore augurio, auspicando un campionato onorevole per la squadra e per il sodalizio aziendale che, lasciata la denominazione di C.R. D.A., ha assunto quella di Monfalcone Italcantieri, rappresentando essa la città nel campionato di Serie C.

Dopo aver fatto le presentazioni tra i vari atleti, Zelesnich ha comunicato il programma iniziale di allenamento che prevede per oggi, domani e mercoledì esercizi ginnici sotto la guida del prof. Mari, in sostituzione dell'assente prof. Sanzin. Dalla mezz'ora odierna si passerà a periodi di tempo più lunghi. Da giovedì a domenica inclusa ogni atleta potrà osservare, a piacimento, una giornata di riposo, mentre per le altre giornate sarà tenuto ad allenarsi.

Zelesnich ha comunicato le prime partite amichevoli che il Monfalcone Italcantieri sosterrà in questo mese di agosto. Eccole: il 20 a Capodistria con la squadra locale, il 24 a Monfalcone, ospite la compagine capodistriana, il 27 a Padova con i biancoscudati.

Il prof. Mari ha iniziato subito dopo la preparazione atletica con esercizi ginnici.

M. C.

L'Avellino insiste per avere D'Eri

I due emissari della Triestina che nei giorni scorsi hanno partecipato alle battute conclusive della seconda tornata del «mercatino» di Firenze, Iviani e Lupo, hanno fatto rientro in sede. Se sia stato un viaggio utile o inutile, lo si saprà solo dopo Ferragosto, quando cioè riprenderanno le trattative avviate nei due giorni di contrattazioni a Firenze, con alcune società.

Iviani e Lupo hanno definito con il Maglie i dettagli della operazione che riguarda il passaggio a quella società del mediano Ferrara, per una cifra che si aggira sui 3 milioni. L'Avellino ha fatto nuove pressioni per D'Eri, ma il giovane terzino, da quanto risulta, rimarrà ancora alla Triestina, a meno che alla società non si presenti l'occasione per concludere un grosso affare.

Tre società di Serie D del Sud si interessano a Zadel (la Palmese che offre circa 2 milioni) e Ispiro (Tolentino e Paternò). Per quanto riguarda gli acquisti, ancora nessuna novità. Le trattative allacciate con alcune società sono attualmente bloccate, e riprenderanno dopo le vacanze ferragostane.

Ieri gli alabardati hanno trascorso tutta la giornata sullo altipiano, ospiti del Villaggio del Fanciullo che ha messo a disposizione della Triestina un terreno per gli allenamenti. I giocatori hanno effettuato una lunga passeggiata al mattino e nel pomeriggio sono stati sottoposti da Radio ad un allenamento atletico. Forse già oggi farà la sua comparsa il pallone. La Triestina trascorrerà tutta la settimana a Villa Opicina e solo dopo ferragosto si allenerà sul terreno del «Grezar».

Questo pomeriggio alle 18 suonerà l'adunata anche per gli allievi alabardati, una trentina di ragazzi in tutto, che si ritroveranno sul campo di Guardiella per iniziare la preparazione agli ordini di Fabio Volpi.

Nel resoconto del raduno alabardato pubblicato domenica, il salto malaugurato di una riga di piombo ha falsato una frase del dott. Bassani, che andava così intesa:

«Il direttivo alabardato è fatto in massima parte da gente che non si occupa di calcio; essa non ha aderito per ragioni di lucro ma per un dovere civico».

PRONTO IL CALENDARIO DELLA SERIE «A»

Juve e Inter in casa al primo turno

La Lega Nazionale Calcio ha reso noto il calendario del prossimo campionato di Serie A che inizierà il 24 settembre e che, dopo 22 tornei, ritorna a 16 squadre (l'ultimo si disputò nel 1942-43).

Sin dalle prime giornate si avranno i confronti diretti, quelli che dovrebbero, in un certo senso, dare un volto alla classifica. Milan-Fiorentina, nella seconda giornata, darà il via agli scontri tra colossi. I rossoneri saranno i più impegnati in questo inizio di campionato. In cinque giornate infatti la squadra di Rocco dovrà vedersela, oltre che con la Fiorentina, con Napoli, Inter e Juve. Si tratterà di un collaudo non indifferente, mediante il quale conosceremo la forza del nuovo Milan. La quinta giornata del campionato sarà quella dei derbies: Inter-Milan e Juventus-Torino terranno con il fiato sospeso tutti i tifosi.

Nel complesso il calendario sembra sia stato stilato in modo particolare, nel senso che quasi ogni domenica scenderanno di fronte due delle cosiddette «grandi» e ciò per rendere più interessante questo torneo. L'assegnazione dello scudetto sarà quest'anno quanto mai incerta e, da come sono stati fatti gli accoppiamenti degli incontri, riteniamo che tutto si deciderà nelle ultime battute, semprechè questo nuovo campionato non si imbizzarrisca sin dall'inizio.

1.a GIORNATA
24-9-1967

Brescia - Cagliari
Fiorentina - Varese
Internazionale - Roma
Juventus - Mantova
L. R. Vicenza - Torino
Napoli - Atalanta
Sampdoria - Bologna
Spal - Milan

2.a GIORNATA
1-10-1967

Atalanta - Juventus
Bologna - Cagliari
L. R. Vicenza - Spal
Mantova - Internazionale
Milan - Fiorentina
Roma - Napoli
Torino - Brescia
Varese - Sampdoria

3.a GIORNATA
8-10-1967

Brescia - Bologna
Cagliari - Atalanta
Fiorentina - Torino
Internaz. - L. R. Vicenza
Juventus - Varese
Napoli - Milan
Sampdoria - Mantova
Spal - Roma

4.a GIORNATA
15-10-1967

Atalanta - Internazionale
Bologna - Juventus
Brescia - Spal
Cagliari - Napoli
Milan - Mantova
Roma - Fiorentina
Torino - Sampdoria
Varese - L. R. Vicenza

5.a GIORNATA
22-10-1967

Atalanta - Varese
Fiorentina - Cagliari
Internazionale - Milan
Juventus - Torino
L. R. Vicenza - Bologna
Mantova - Brescia
Sampdoria - Roma
Spal - Napoli

6.a GIORNATA
29-10-1967

Bologna - Fiorentina
Brescia - Sampdoria
Mantova - Cagliari
Milan - Juventus
Napoli - L. R. Vicenza
Roma - Atalanta
Torino - Spal
Varese - Internazionale

7.a GIORNATA
5-11-1967

Atalanta - Torino
Cagliari - Milan
Fiorentina - Brescia
Internazionale - Bologna
Juventus - Roma
L. R. - Vicenza - Mantova
Sampdoria - Napoli
Spal - Varese

8.a GIORNATA
12-11-1967

Bologna - Spal
Brescia - Internazionale
Cagliari - Juventus
Mantova - Atalanta
Milan - Sampdoria
Napoli - Fiorentina
Roma - L. R. Vicenza
Torino - Varese

9.a GIORNATA
26-11-1967

Atalanta - Brescia
Bologna - Napoli
Internazionale - Spal
Juventus - Fiorentina
L. R. Vicenza - Milan
Mantova - Torino
Sampdoria - Cagliari
Varese - Roma

10.a GIORNATA
3-12-1967

Fiorentina - Internazionale
L. R. Vicenza - Juventus
Milan - Atalanta
Napoli - Mantova
Roma - Cagliari
Spal - Sampdoria
Torino - Bologna
Varese - Brescia

11.a GIORNATA
10-12-1967

Atalanta - L. R. Vicenza
Bologna - Varese
Brescia - Milan
Cagliari - Spal
Internazionale - Torino
Juventus - Napoli
Mantova - Roma
Sampdoria - Fiorentina

12.a GIORNATA
17-12-1967

Brescia - Juventus
Cagliari - L. R. Vicenza
Fiorentina - Atalanta
Internazionale - Sampdoria
Roma - Bologna
Spal - Mantova
Torino - Milan
Varese - Napoli

13.a GIORNATA
31-12-1967

Atalanta - Spal
Fiorentina - Mantova
Juventus - Internazionale
L. R. Vicenza - Sampdoria
Milan - Bologna
Napoli - Torino
Roma - Brescia
Varese - Cagliari

14.a GIORNATA
7-1-1968

Bologna - Atalanta
L. R. Vicenza - Brescia
Mantova - Varese
Milan - Roma
Napoli - Internazionale
Sampdoria - Juventus
Spal - Fiorentina
Torino - Cagliari

15.a GIORNATA
14-1-1968

Atalanta - Sampdoria
Brescia - Napoli
Fiorentina - L. R. Vicenza
Internazionale - Cagliari
Juventus - Spal
Mantova - Bologna
Roma - Torino
Varese - Milan

IN POCHE RIGHE

Le quote Totip

Nel concorso Totip n. 32, nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 dodici, 105 undici, 772 dieci. A Trieste è stato registrato 1 dodici su scheda giocata presso il Bar Benussi. In tutta Italia sono stati realizzati 75 dodici, 911 undici e 6263 dieci.

Ai dodici spettano lire 327.948, agli undici lire 12.599, ai dieci lire 1798.

PROVE: «ALFA ROMEO 3»

■ Tre prototipi «Alfa Romeo 3» dell'auto Delta si trovano all'autodromo di Vallelunga per compiere prove di carattere aerodinamico e meccanico. Si alterneranno al comando delle vetture il pilota romano Ignazio Giunti e il collaudatore Teodoro Zeccoli.

GOITSCHELL, FRATTURA

■ La campionessa mondiale di sci, Marielle Goitschell, mentre correva in bicicletta secondo quanto prescritto per l'allenamento estivo, è caduta, provocandosi la frattura della clavicola destra. I medici affermano che non potrà prendere parte agli allenamenti in vista della stagione sciistica.

Orvieto — Il neroazzurro Gianfranco Bedin, militare al CAR, con la drappella di combattimento

BASKET A SCAURI

■ La squadra cecoslovacca dello Slavia di Praga ha vinto il primo torneo internazionale di Scauri di pallacanestro, battendo in finale la formazione polacca dell'A.S.Z. di Varsavia per 71-63. Nella finale per il terzo posto, la squadra del K.K.S. Polonia ha sconfitto lo Sporting Scauri (formazione mista dell'Ignis Sud e della Stella Azzurra) per 98-63.

MAURO PELASCHIAR

■ In questi giorni, in Finlandia, ad Hango, una cittadina che dista 150 km. da Helsinki, si svolgono le prove del campionato mondiale di vela per la classe Finn. Fra gli atleti italiani vi è Mauro Pelaschier, il giovanissimo velista monfalconese che due settimane or sono ha vinto il titolo italiano assoluto.

PALLANUOTO ALLIEVI

Triestina - Edera 6-3

MARCATORI: p.t.: 1'16" Isler, 2'23" Astolfi, 4'25" Leghissa; t.t.: 0.34" Cerni (penalità), 2'5" Isler, 4'1" Cerni (rigore): q.t.: 0.43" Isler (penalità), 0'59" Leghissa, 2'37" Cerni. TRIESTINA: Lacosegliaz, Orelli, Bernard, Zori, Leghissa, Cerni, Astolfi, Pazzano, Semprini, Colautti, Cocchi. EDERA: Zetto, Zolia, Motka, Suttora, Bettio, Dequal, Isler, Scheriau, Posarelli, Irredento. ARBITRO: Fitz Vitali.

La partita, combattuta dall'inizio alla fine e ricca di spunti tecnici pregevoli, ha posto in evidenza Isler, il più esperto degli ederini, e gli alabardati Astolfi, Cerni, Leghissa e Orelli.

TENNIS

Avviato a Villa Opicina il torneo dei CRDA

Prima giornata di gare, ieri a Vi la Opicina, per il torneo regionale tennis riservato ai terza categoria non classificati.

Il dettaglio. Govoni b. Franca 4-6, 7-5; Fonda b. Artico 6-0, 6-3; vagno b. Verginella 6-2, 3-6, 6-3; trobelli b. Klugmann 6-2, 10-8; folutti b. Zennaro 6-3, 6-2; Veos Plesnicar 6-0, 6-0; Polacco b. Pe chio 6-1, 6-2; Zelco b. Ragagnin 7-5; Corazza b. Folegato 4-6, 6-1, Stein b. Cecchi 6-1, 6-2; Gelletti Nassiguerra 6-3, 7-5; Musitelli Orto 7-5, 6-0.

Programma odierno - Singolare m schile: ore 8, Corazza-Pietrobelli, G letti-Govoni; ore 9.30, Musitelli-Z gno; ore 11, Veos-Toffolutti; ore 1 Bragadin-Zalateo; ore 15, Lazza D'Orta; ore 16.30, Polacco-Fonda, co c. v. Bragadin-Zalateo; ore 18, Lazzara-D'Orta c. v.

Doppio maschile: ore 18.30, naro-Bonivento c. Lenaz-Presel ore 18, Veos-Verginella c. Cora Musitelli; ore 19.15, Polacco-Gov c. Scordilli-Possa; Toffolutti-Franc Cafagna-Weiss.

ALABARDA DARWIL

■ La squadra giovanile di calc dell'Alabarda Darwil ha vinto d menica a Bled l'incontro amichev con una formazione rappresenta delle società Bled, Lesce e Krop Punteggio 3-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON È BASTATO IL COMIZIO DI UN MILIONE DI PERSONE A PECHINO

Liu rifiuta ancora di fare l'autocritica

Solo «lievi errori» ammessi dal Presidente e dagli altri leaders messi sotto accusa - Mosca smentisce i combattimenti ai confini

Tokio, 7

Il Presidente della Cina Liu Sciao-ci non solo rifiuta di lasciare il suo ben protetto palazzo entro i recinti dell'ex «città proibita», residenza dei maggiori esponenti della Repubblica, ma rifiuta anche di fare quella ampia e soddisfacente autocritica alla quale da tempo, e con i più svariati sistemi di persuasione, cercano di convincerlo i suoi oppositori.

Il corrispondente da Pechino del giornale giapponese «Sankei» riferisce oggi alcuni particolari sulla grande manifestazione di folla di sabato sera nei pressi di «Ciung Nan Hai» — la «città proibita», appunto — nel corso della quale il Presidente Liu, il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping e l'ex capo dei servizi di propaganda Tao Ciu hanno respinto le accuse di essere degli anti-partito, degli anti-socialisti e degli anti-maoisti. I tre, in realtà, hanno ammesso che una qualche ragione di critica nei loro confronti vi poteva anche essere, ma che ad ogni modo i loro erano stati «errori lievi».

Le accuse contro i tre personaggi sono state formulate nel corso di tre distinte riunioni svoltesi a «Ciung Nan Hai», alle quali hanno partecipato circa un milione di cinesi. Particolari di queste riunioni di massa, scrive il corrispondente giapponese, sono resi noti da giornali murali affissi oggi a Pechino: essi precisano che un sistema di altoparlanti ha permesso ai partecipanti al comizio contro Liu, in corso nella vicina piazza Tien An Men, di seguire lo svolgimento delle riunioni che si svolgevano entro il recinto dell'ex «città proibita».

Radio Sciangai ha intanto annunciato oggi che in vari quartieri della città sono in corso «processi pubblici» contro «cattivi elementi» accusati di aver «rubato, di aver svolto attività speculative, di aver violentato donne e di aver commesso assassinii». I processi, ha detto la radio, si svolgono «conformemente alla legge» e serviranno a consolidare la dittatura del proletariato».

Sciangai è stata teatro nei giorni scorsi di sanguinosi incidenti tra maoisti ed anti-maoisti. A Londra, il «Daily Mail» scrive oggi che l'equipaggio inglese di un mercantile venduto alla Cina ha assistito in quella città a una serie di scontri tra maoisti e anti-maoisti, che hanno provocato parecchi morti.

I marinai inglesi sono rientrati ieri in aereo a Londra, dopo aver consegnato la nave alle autorità cinesi. «Credo che siamo partiti appena in tempo — ha detto al «Daily Mail» il terzo ufficiale del mercantile — la città era come un barile di polvere pronto ad esplodere». L'ufficiale ha riferito che giovedì e venerdì scorsi vide dalle finestre del suo albergo a Sciangai due gruppi rivali, comprendenti migliaia di persone, battersi ferocemente a sassate e a colpi di barre di ferro. Parecchie persone, tra le quali un vigile del fuoco, ha aggiunto l'ufficiale, sono state linciate.

A Mosca, intanto, in ambienti autorizzati vengono categoricamente smentite oggi le notizie diffuse a Tokio, secondo le quali vi sarebbero stati scontri armati fra truppe sovietiche e cinesi, ai confini tra il Sinkiang e il Kazakistan. «Sono pure invenzioni», si afferma.

FANTASIOSE NOTIZIE SMENTITE DA VIENNA

Burger al centro di nuove insinuazioni

Un nastro magnetico proverebbe contatti segreti fra le polizie di Innsbruck, Bolzano e Monaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 7

Il Ministro austriaco dell'Interno ha diramato questo pomeriggio un breve comunicato per respingere alcune insinuazioni pubblicate oggi dal settimanale viennese «Welt am Montag». Il giornale aveva scritto, con un certo rilievo, che Norbert Burger, il capo dei terroristi, in carcere da circa due settimane, non è stato arrestato in seguito all'intervista da lui rilasciata alla rivista tedesca «Der Spiegel», ma perchè «sapeva troppo».

Il giornale aggiungeva che Burger sarebbe in possesso di documenti sensazionali e, fra l'altro, di un nastro magnetico dove sarebbero registrati colloqui telefonici segreti tra funzionari di pubblica sicurezza di Innsbruck, Bolzano e Monaco di Baviera. Per questo, dice il giornale, in Tirolo vi sarebbe molta agitazione. Lo stesso giornale conclude affermando che è stata data la caccia a Burger soltanto per entrare in possesso di questa compromettente registrazione, che proverebbe una collaborazione e un regolare scambio di informazioni, in merito al «Sud-Tirolo», fra le polizie di più Stati.

Nel comunicato del Ministero dell'Interno viene precisato che l'arresto di Burger è avvenuto in seguito all'ordine di cattura spiccato dalla Magistratura di Innsbruck in seguito all'intervista allo «Spiegel». In tale intervista Burger aveva annunciato nuovi attentati dinamitardi in Alto Adige. L'ordine di arresto è avvenuto in base al paragrafo 8 della legge sugli esplosivi. Nel comunicato è anche detto che non esistono nè vengono cercate particolari registrazioni magnetiche e che le autorità sono, bensì, in possesso di un nastro magnetico che Burger aveva offerto a una rivista tedesca, e nel quale il capo dei terroristi raccontava il mancato tentativo di rapirlo.

G. G.

L'unione degli ortodossi

Un programma di visite attribuito ad Atenagora

Ankara, 7

Tornano a circolare voci secondo le quali il patriarca Atenagora, primate ortodosso di Costantinopoli, si proporrebbe di incontrarsi, a partire dal prossimo mese di settembre, con i capi religiosi delle Chiese ortodosse della Russia, della Romania, della Bulgaria e della Jugoslavia. Un prelato del patriarcato avrebbe detto a questo proposito che «è necessario un esame all'interno della ca- [...] prima che continuino a Roma con il Pontefice i colloqui per l'unità delle Chiese cristiane».

Atenagora si recherebbe anche prima di andare a Roma per incontrarsi con Paolo VI, alla sede del Consiglio mondiale delle Chiese a Ginevra, dove avrebbe contatti con l'Arcivescovo anglicano di Canterbury e altri esponenti religiosi. Dal canto suo, un portavoce del Ministero degli esteri turco ha definito «assurde» le voci secondo le quali il Governo di Ankara non permetterebbe al patriarca di recarsi all'estero.

TRATTATIVE DIFFICILI fra Praga e il Vaticano

Vienna, 7

Nuove difficoltà si sono incontrate nei colloqui tra la Santa Sede e il Governo cecoslovacco, che avevano come oggetto il difficile tentativo da parte del Vaticano di giungere a una normalizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa e la conclusione di un accordo sul tipo di quello firmato con la Jugoslavia. Secondo quanto riferisce la agenzia cattolica «Kath Press», le trattative sono giunte a un punto morto, a causa delle pressioni esercitate da parte del Governo di Praga, che ha cercato di influire sulla nomina a vescovo di alcuni vicari capitolari. I colloqui erano cominciati a Roma, tra la Santa Sede e lo Ambasciatore cecoslovacco, nei primi mesi di quest'anno, ed erano proseguiti in Cecoslovacchia in giugno, da Mons. Casaroli e da Mons. Bongianino, giunto personalmente a Praga per trattare con i rappresentanti dello Ufficio per gli Affari religiosi dello Stato cecoslovacco.

I colloqui riguardarono soprattutto, precisa la «Kath Press», la nomina di otto titolari di sedi vescovili su dodici, che sono tuttora vacanti, da quando i precedenti vescovi vennero impediti dalle autorità comuniste all'esercizio delle loro funzioni.

In seguito alla pressione esercitata dallo Stato in merito alla nomina di alcuni vescovi, da parte della Santa Sede, non era stato possibile accettare queste proposte, rinunciando così al principio della libera nomina dei vescovi, e ammettere nello stesso tempo ingerenze da parte dello Stato in questioni interne ecclesiastiche.

IL DISASTROSO SCHIANTO DEL MASTODONTICO ELICOTTERO «MI 6»

Marsiglia — Un'immagine dell'elicottero sovietico in preda alle fiamme dopo la caduta (Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Sette i russi morti a Marsiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Profonda emozione ha suscitato in Francia la sciagura accaduta nei pressi di Marsiglia, in cui, nel rogo di un elicottero gigante di fabbricazione russa, hanno trovato la morte nove persone, tra cui — contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento — ben sette sovietici. I nove sono morti, com'è noto, mentre lottavano contro un incendio scoppiato in una foresta della regione mediterranea; il loro apparecchio — un elicottero modello «MI 6», specialmente attrezzato per combattere il fuoco dall'alto — è precipitato in una valle, senza che nessuno degli occupanti riuscisse a salvarsi.

In questa stagione, gli incendi di foreste sono particolarmente numerosi, e ogni anno ci sono dei volontari, dei soccorritori, dei vigili del fuoco che muoiono lottando contro le fiamme. Ma la sciagura di ieri è senza precedenti: l'elicottero gigante era arrivato in Francia alcuni mesi fa, con un equipaggio di sette piloti e meccanici sovietici, incaricati di spiegarne il funzionamento ai colleghi francesi. L'apparecchio era stato inviato alla base di Marignane, presso Marsiglia, centro strategico della lotta contro gli incendi. I sovietici avevano simpatizzato con i francesi, e si erano fatti numerosi amici, tanto più che erano sempre pronti a partire per qualche missione pericolosa, a bordo del mastodontico «MI 6» (che pesava 27 tonnellate ed era stato attrezzato con speciali serbatoi della capacità di dodici tonnellate d'acqua).

L'elicottero ha lasciato Marignane ieri pomeriggio alle 16, per la sua ultima missione: a bordo, oltre ai sette russi, c'erano anche un pilota francese e un interprete. Si trattava di andare a circoscrivere un incendio che era scoppiato la mattina e che devastava i boschi sulle pendici di alcune colline quasi inaccessibili dall'entroterra, nelle zone di Rove e di Ensues. Si era pensato di mandare l'apparecchio proprio perchè non c'era alcun modo di raggiungere le zone devastate con automezzi pesanti.

Il «MI 6» aveva già compiuto due viaggi, aveva vuotato per due volte l'acqua dei serbatoi sulle fiamme, e verso le 18.15, dopo aver fatto il pieno nello stagno di Bolmon, era ripartito di nuovo verso l'incendio. L'obiettivo era la valle di Gens, una gola selvaggia e scoscesa, poco distante dal villaggio di Gignac. Due testimoni, che erano saliti su una cima per guardare l'incendio, hanno raccontato: «Improvvisamente, il gigantesco elicottero si è inalberato, e la coda ha urtato una roccia. Il „MI 6" si è letteralmente disintegrato, è precipitato in fondo alla valle e si è incendiato».

Un gruppo di vigili del fuoco si trovava poco lontano: gli uomini sono intervenuti immediatamente, ma non sono riusciti ad avvicinarsi all'apparecchio perchè le fiamme erano altissime e il calore insostenibile. Squadre di soccorritori, trecento uomini in tutto, hanno tentato l'impossibile per salvare l'equipaggio dell'elicottero, ma tutti gli sforzi sono stati vani; i tentativi sono anche stati ostacolati dalle esplosioni di ordigni, che erano rimasti sepolti nella valle fin dalla seconda guerra mondiale.

Per il momento, nessuno è in grado di fornire spiegazioni relative alle cause della sciagura e le autorità incaricate dell'inchiesta sono ridotte a formulare delle semplici congetture. Il pilota del «MI 6», a quanto si dice, avrebbe tentato una manovra disperata (e ciò spiegherebbe perchè l'elicottero si è «inalberato») per evitare una linea ad alta tensione che la spessa coltre di fumo gli aveva nascosto; non si esclude, però, che ci sia stato un guasto meccanico, e i tecnici esamineranno attentamente, nei prossimi giorni, i rottami dell'apparecchio.

Vice

CONFERMA AL VIAGGIO DEL MARESCIALLO AL CAIRO

TITO PROPORRÀ A NASSER UN COMPROMESSO DI PACE?

Una garanzia internazionale sulle proprie frontiere dovrebbe compensare Israele del ritiro delle truppe

Belgrado, 7

I circoli vicini al Governo jugoslavo hanno confermato oggi, anche se non in forma ufficiale, che il Maresciallo Tito partirà giovedì prossimo alla volta del Cairo; stamane, a Belgrado, non era possibile avere conferma della notizia, secondo la quale il Maresciallo visiterebbe anche alcuni altri Paesi arabi del Medio Oriente.

A Washington, frattanto, la signora Katherine Graham, presidentessa della società editrice del «Washington Post», in un articolo scritto in esclusiva per il suddetto giornale, afferma che Tito proporrà un piano di pace, basato su un compromesso, a Nasser, quando si recherà al Cairo.

La signora Graham (la quale ha precisato di avere desunto questa intenzione del Capo di Stato jugoslavo da una conversazione non ufficiale, da essa avuta con il Maresciallo durante un ricevimento a Brioni) afferma che la proposta di Tito prevederebbe il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi conquistati nel conflitto dello scorso giugno.

In cambio, Israele riceverebbe una garanzia internazionale per la salvaguardia dei propri confini, quali erano prima del conflitto di giugno, prima cioè della conquista di parti di territorio egiziano, giordano e siriano. La sicurezza di questi confini, e pertanto di Israele come Stato indipendente, verrebbe garantita dal Consiglio di sicurezza dell'ONU o dalle quattro grandi potenze.

Durante il dibattito all'Assemblea generale straordinaria dell'ONU, la Jugoslavia aveva insistito — come noto — perchè Israele ritirasse le proprie truppe dai territori occupati, prima della discussione di qualsiasi eventuale futura garanzia.

La signora Graham aggiunge nel suo articolo che Tito le ha detto che, se Israele non si lascerà convincere a restituire i territori occupati, si creerà un precedente che potrebbe essere sfruttato da altri. Gli arabi — ha aggiunto Tito, secondo la giornalista americana — non possono e non intendono capitolare. Una capitolazione li porterebbe alla disperazione e, pertanto, a un nuovo e inevitabile conflitto.

FA STRAGE DEI FIGLI e cerca di uccidersi

Dunstable, 7

Una donna di circa quaranta anni, Mary Connolly, sarà accusata di assassinio in seguito alla scoperta dei corpi dei suoi quattro figli, uccisi con colpi d'arma da fuoco, tra le rovine della loro casa semidistrutta da un incendio. Secondo un portavoce della polizia, la donna ha ammesso di avere sparato ai figli (di sedici, undici, sette e tre anni), di avere dato fuoco alla casa e di avere poi cercato invano di sopprimersi, lasciandosi asfissiare da monossido di carbonio.

Non si conoscono i motivi che hanno indotto la donna a compiere la terribile strage. Per ora si sa solo che la Connolly e il marito vivono separati.

Fugge dal penitenziario ma viene ricatturato

Livorno, 7

Un detenuto del penitenziario di Porto Azzurro, Umberto Faiola, di 35 anni, di Frosinone, è riuscito ad eludere la sorveglianza delle guardie ed è fuggito dalla casa di pena. Appena la sua scomparsa è stata notata è stato dato l'allarme ed è incominciata una battuta a vasto raggio che si è conclusa in serata con la cattura del fuggitivo, ritrovato in un bosco nei pressi del penitenziario.

Umberto Faiola fu condannato il 30 marzo 1957, dalla Corte di Assise di Livorno a 17 anni di reclusione, per aver ucciso il fioraio fiorentino Ettore Cammilli ed averne occultato il cadavere. Successivamente in Assise d'Appello, a Firenze, il Faiola fu condannato a 23 anni.

DUE AGENTI INCRIMINATI DOPO UN'INCHIESTA CONDOTTA DA GIORNALI LOCALI

Uccisi a freddo dai poliziotti tre negri durante i moti a Detroit

Vennero allineati contro un muro e fulminati nel corso di una perquisizione in un motel
L'estremista di colore Rap Brown conciona i «Mau mau» di Harlem al suono dei tam-tam

Detroit, 7

Due agenti di polizia di Detroit sono stati incriminati di omicidio per l'uccisione di tre giovani negri durante i recenti disordini razziali. Gli agenti — due bianchi, Ronald August e Robert Paille — sono stati accusati da vari testimoni di aver assassinato i tre negri in un motel, dopo averli fatti allineare, insieme con altri clienti, tra cui dei bianchi contro un muro.

L'accusa fa seguito a un'inchiesta condotta da giornali locali sulla morte dei tre negri; dapprima si era creduto che essi — rispettivamente di 17, 18 e 19 anni — fossero stati uccisi nelle operazioni contro i franchi tiratori che sparavano sugli agenti; è risultato poi, invece che erano stati assassinati a freddo durante una perquisizione nel motel, perquisizione che, tra l'altro, non aveva dato alcun frutto.

E' venuta, intanto, in questione anche la responsabilità dell'uccisione della piccola Tanya Lynn Blanding, una bambina negra di quattro anni uccisa in casa da una raffica di mitragliatrice. La Guardia nazionale ha comunicato che il sergente Mortimer Leblanc, di 41 anni, aveva aperto il fuoco contro l'appartamento con una mitragliatrice calibro 0,50, il 25 luglio, dopo che dalle finestre dell'appartamento stesso era stato aperto il fuoco due volte, e dopo aver visto «un lampo di luce» provenire dalle stesse.

I parenti di Tanya affermano che il «lampo» non era niente altro che un cerino acceso da un adulto che voleva fumarsi una sigaretta: la Guardia nazionale sostiene, dal canto suo, che nell'appartamento è stata trovata un'ingente quantità di armi di provenienza sospetta».

Oggi, frattanto, Rap Brown, uno dei più noti leaders estremisti negri, ha affermato che i disordini razziali avvenuti nei giorni scorsi in diverse città americane, non sono altro che «prove generali per la rivoluzione». Brown, il quale è presidente del «Comitato d'azione degli studenti non violenti», ha parlato a circa 800 negri riuniti in una sala di New York per una manifestazione che aveva lo scopo di raccogliere denaro a favore di 17 negri che, mercoledì prossimo, saranno processati sotto l'accusa di aver complottato per uccidere alcuni esponenti negri moderati, tra i quali il presidente dell'«Associazione nazionale per il progresso della gente di colore», Roy Wilkins.

L'ingresso di Brown nella sala è stato accompagnato dal suono dei tam-tam di alcuni giovani negri, che indossavano costumi tradizionali africani. Ai due lati di Brown hanno preso posto negri che impugnavano lunghi «machete», appartenenti all'organizzazione dei «Mau mau», formata da negri estremisti di Harlem.

Brown ha aspramente denunciato quella che ha definito «la cospirazione dei bianchi per il genocidio dei negri»: il trenta per cento dei morti e dei feriti nel Vietnam sono negri, ha tra l'altro osservato, e ha definito Johnson «il più grande fuori legge della storia». «Se volete fare i nazisti con noi — ha aggiunto — noi faremo gli ebrei». L'oratore ha poi stigmatizzato il processo a carico dei 17 negri, e ha esortato i presenti ad assistervi in massa, allo scopo di dare una dimostrazione della forza del «black power» (potere negro). Brown è attualmente in libertà provvisoria: egli deve rispondere a Cambridge, nel Maryland, dall'accusa di sobillazione.

Chiusa una scuola inglese troppo dura nelle punizioni

Londra, 7

Il Ministro dell'Interno inglese, Roy Jenkins ha oggi ordinato la chiusura di una scuola nella contea del Surrey per l'eccessiva severità delle punizioni che venivano inflitte agli scolari. Edward Gibbens, che ha condotto l'indagine per conto del Ministero degli Interni, ha dichiarato che alcuni studenti sono stati bastonati con violenza, nonostante le speciali disposizioni di legge che regolano le punizioni corporali nelle scuole d'Inghilterra. La inchiesta è stata aperta dopo una segnalazione sulle colonne del «Guardian», a firma di un «insegnante qualificato», che stigmatizzava i metodi usati nella scuola del Surrey.

Gibbens ha inoltre dichiarato che i ragazzi venivano prelevati di notte dal dormitorio e condotti nell'ufficio per ricevere le punizioni, indossando soltanto un paio di pantofole e una giacca sopra il pigiama; in questo modo le bastonate erano molto più dolorose e inoltre contrarie alla legge, che proibisce di colpire uno studente quando questi indossa soltanto un pigiama. Gibbens ha anche specificato che i bastoni usati nella scuola avevano lo spessore di un centimetro e mezzo circa.

Il Ministro dell'Interno, nella sua dichiarazione, ha ricordato a tutti i presidi delle scuole d'Inghilterra di ricorrere all'uso delle pene corporali il meno possibile.

FEROCE ATTENTATO A JEFFERSON IN GEORGIA

PROCURATORE DILANIATO DA UNA BOMBA NELL'AUTO

Sarebbe stato eliminato per aver giurato guerra ai gangsters che trafficano in macchine rubate

Jefferson, 7

Una bomba è esplosa, oggi nell'automobile del Procuratore della città di Jefferson, in Georgia, uccidendolo sul colpo. L'ordigno è esploso quando il magistrato, Floyd Hoard, di 40 anni, Procuratore distrettuale del circondario di Piedmont, ha azionato la chiave di accensione della macchina. La bomba è esplosa con grande fragore, causando gravissimi danni alla vettura, scaraventando il corpo mutilato della vittima sul sedile posteriore e provocando la rottura dei vetri della casa di Hoard.

Il Procuratore lascia la moglie e quattro figli, i quali erano in casa quando è avvenuta l'esplosione; i colleghi della vittima hanno detto che non sanno spiegarsi il fatto, e che ad essi non risulta di minacce formulate in questi ultimi tempi nei confronti di Hoard. Dal canto suo, lo sceriffo, MLG Perry, ha chiesto al «Federal Bureau of Investigation» di iniziare una inchiesta su questo assassinio, del quale ha detto di ignorare il movente.

Sembra, comunque, che lo attentato contro il Procuratore Hoard sia da mettersi in relazione all'esteso traffico di automobili rubate nella Georgia; egli aveva detto più volte che avrebbe fatto di tutto per stroncare questo traffico gangsteristico, che in Georgia ha proporzioni tali da dare allo Stato il soprannome di «capitale mondiale delle auto rubate».

RASSEGNA LE DIMISSIONI il responsabile di Aberfan

Londra, 7

Lord Robens, presidente dell'Ente nazionale britannico per il carbone, ha annunciato stasera di aver inviato una lettera di dimissioni al Ministro dell'energia in seguito alle accuse rivolte all'Ente da lui diretto dal rapporto sulla tragedia di Aberfan.

SERVIZI IN ALLARME PER IL FENOMENO DELL'AUTOCOMBUSTIONE

Altri incendi al Sud provocati dal gran caldo

Record di chiamate per i vigili del fuoco anche nella Capitale

Roma, 7

La grande calura, che nel Mezzogiorno d'Italia non ha subito attenuazioni, va provocando in molte zone incendi per autocombustione. Anche nei dintorni della Capitale e nei rioni periferici della città stessa si sono avuti oggi numerosi incendi.

Verso le 19, le fiamme sono divampate a Monte Mario, ove il fuoco, in breve tempo, ha assunto notevoli proporzioni. La zona interessata dall'incendio è stata quella denominata «Macchia Madama», che si estende dalla piazza dello Stadio a via della Camilluccia. Sul posto sono intervenuti, con dodici automezzi, i vigili del fuoco che, dopo circa un'ora di lavoro, sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Il lavoro delle squadre dei vigili è stato molto intenso: le chiamate hanno superato la cinquantina, un record mai raggiunto neanche nei giorni del «gran caldo».

Sei vigili hanno passato l'intera giornata in un locale della Zecca, in via Principe Umberto, per sorvegliare un serbatoio di olio minerale, che minacciava di prendere fuoco. A causa della temperatura interna e al calore diffuso da un vicino fornetto elettrico, il combustibile — che viene utilizzato per raffreddare gli stampi delle monete — è andato in ebollizione. Per evitare qualsiasi pericolo è stata inviata sul posto una squadra di vigili.

Un violento incendio è divampato sul monte Petrino, presso Caserta. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate per una vasta zona — circa dieci ettari — distruggendo centinaia di ulivi. I vigili del fuoco di Mondragone e di Caserta, con la collaborazione di squadre di carabinieri e di volontari, hanno domato le fiamme dopo oltre cinque ore di lavoro.

In Sicilia i vigili del fuoco sono stati chiamati 27 volte nelle campagne dell'Ennese per domare incendi provocati da fenomeni di autocombustione. A Gagliano Castelferrato il fuoco ha distrutto 800 ulivi e numerosi mandorli e querce; ad Aidone 50 ettari del demanio forestale sono stati distrutti da fiamme alimentate da un caldo vento di scirocco; un mandorleto ha preso fuoco a Cerami.

Anche in provincia di Catania sono divampati numerosi incendi, soprattutto sulla costa tirrenica. Due treni provenienti da Messina sono stati bloccati dal fuoco presso Acireale e hanno dovuto attendere che i vigili del fuoco spegnessero le fiamme prima di proseguire verso Catania. A Palazzo Acreide, in provincia di Siracusa, hanno preso fuoco decine di ettari di bosco e un uliveto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, domenica 6 agosto 1967 è deceduto

Bruno Ulcigrai

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, a tutti coloro che lo stimarono e gli vollero bene, la moglie ELISABETTA, il figlio UBALDO, la nuora LIDIA, l'adorato nipote BALDOVINO, il fratello ETTORE, i nipoti SILVIA, MARCELLO, ELODIA, OLIVIERO e LUCIANO, la cognata MARIA e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto di Ubaldo i cognati CARMEN e GIORGIO REJA.

Prende parte al lutto della famiglia l'amico SPIRO CURUPPI.

Partecipano al lutto le famiglie BIDOLI e DEVESCOVI.

Si associano al lutto DINA e ITALO VENTO.

† La nostra cara mamma

Pierina (Giorgia) ved. Tamburlini

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio i figli CATERINA, RENZO, GIORGIO (assente), ANELLA ed ERMENEGILDO unitamente alla sorella ANTONIETTA, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie di cuore alla direttrice Banelli e a tutto il personale dell'Ospedaletto di Padriciano.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 8 agosto alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 7 agosto si è spenta

Anita Furlani nata Salimbeni

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, i figli GRAZIA e PINO, il genero VITTORIO, il nipotino EZIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott.ssa Ceppi, ai sigg. Medici e al Personale tutto della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani mercoledì 9 agosto alle ore 14.15 partendo dall'Osp. Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

† Il 6 agosto è mancato ai suoi cari

Antonio De Venezia

Brigadiere P.S. Polizia Ferroviaria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELSA BAGGIO con i figli ORIETTA e NICOLA, la mamma, le sorelle, i cognati, le famiglie ELIO e GIOVANNI BAGGIO e GLAVINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Italia Masutti ved. Gennaro**

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano la desolata sorella MARIA e MARGHERITA.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Argia Schillani ved. Dalvise

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Enrico Tagliaferro per le amorevoli cure prestate in vita alla cara Estinta.

Famiglie DALVISE - GREGORI

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro carissimo

Sergio

Le riconoscenti famiglie DEMARMELS - SIGONI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Eugenio Plesnicar

i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

lo ricordano con immutato affetto la moglie IRMA, i figli e i parenti tutti.

†

Si è spenta il 6 agosto

Gertie Forti

Ne danno il triste annuncio i figli DADA, ENZO, MARIO, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano:
— famiglia SWANSTON
— famiglia PRESTIFILIPPO
— FULVIA e CLAUDIO PICCOLI

Si associa al lutto:
— DORA FORTI

Prende parte al grande dolore la cognata MARIA FORTI con i figli NELLY e GIACOMO.

Partecipano al grave lutto le famiglie PERGOLIS, VASOIN, ALICE LEONI e MONTONESI.

Si associa al lutto la famiglia dott. REMO DE GRASSI.

La CAMERA DEL LAVORO e la FEDERAZIONE LAVORATORI DEL COMMERCIO partecipano al lutto della famiglia del caro amico

Salvi Botteghelli

socio fondatore del Sindacato democratico e componente del Collegio dei Probiviri.

Il Presidente e i Componenti del Comitato Provinciale dell'I.N.A.M. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Collega

Salvi Botteghelli

† Il giorno 6 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Venutti nata Germani

Il desolato marito GIUSEPPE, la sorella MARIA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un particolare ringraziamento al sig. dott. R. Okorn.

I funerali seguiranno oggi 8 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 agosto si è spenta serenamente

Anna Maier

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI, GIUSEPPE, PIETRO e CHIARA ved. PECCHIARI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle Suore e al personale dell'infermeria dell'ECA per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 8 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di bene.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Ieri è mancata ai suoi cari

Ernesta Sulli v. Danieli

Ne danno il triste annuncio l'addolorata figlia RINA con il marito e il figlio (assenti), la sorella CELESTINA BRUNELLI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 agosto alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra adorata

Edvige ved. Risch nata Maddaleni

ed esprimere una parola di conforto agli affranti familiari vadano i più sentiti ringraziamenti.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi 8 agosto alle ore 19.30 nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga.

La famiglia CRUSIZIO ringrazia sentitamente il Primario dott. Frandoli, la dott.ssa Pierguidi, il dott. Mongiovì, Suor Enterina e il personale dell'Osp. Cronici di S. Giovanni per le amorose cure prestate alla nostra cara

Carla Crusizio

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pierpaolo Goitan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie ai Medici e a tutto il personale della Div. Neurochirurgica.

I GENITORI

Nel primo anniversario della morte del

PROF.

Ettore Leonida Martin

Astronomo

la moglie e i figli lo ricordano con immutato, profondo dolore ai parenti e agli amici.

Una S. Messa di suffragio avrà luogo nel Duomo di Latisana il giorno 9 agosto alle ore 7.30.

Vicenza, via Maffei 1
8 agosto 1967

A 4 anni dalla scomparsa

Eugenio Artico

viene ricordato a tutti con una S. Messa che si terrà domani 9 agosto alle ore 18 (S. Antonio Nuovo).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DONNA per ora mattino cercasi. Via Romagna 15. 50386 B
PRESTASERVIZI capace ore 812. Presentarsi Carducci 8-I sinistra. 50428 B
PRESTASERVIZI o domestica stabile cerca piccola famiglia ottime condizioni. Telef. 37511, ore ufficio. 50348 B

C Richieste d'impiego L. 30

SIGNORINA 21-enne, perfetto inglese, tedesco, francese, olandese, discreto italiano offresi ufficio o albergo. Cassetta 50360 C SPI.
STUDENTE giurisprudenza offresi per lavoro studio legale o notarile. Telefonare 29174 ore 13-15. 50172 C
VENTICINQUENNE patente C auto propria esperienza ramo spedizioni conoscenza inglese offresi. Tel. 29174. 50174 C
16ENNE segretaria stenodattilografa primo impiego offresi stabile. Candusio, Zindis n. 13, Muggia. 50216 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. DATTILOGRAFA provetta offresi proprio domicilio. Telefonare 813341. 0052659 CC
A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, stanze, gesso, tempera, lavabile, olio ecc. Prezzi modici. Telefonare 732050. 50408 CC
A.A. RESTAURI negozi quartieri facciate. Pitturazione con armatura. Referenze. Tel. 41187 50420 CC
A.A. ROLE' legno specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 58766. 53841 CC
A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8827 CC
A. PITTORE stanze cucine coloriture olio offresi prontamente. Tel. 43296. 53453 CC
FALEGNAMERIA ripara avvolgibili scuri lavori vari. Telefonare 94725. 50342 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 12961 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari telef. 90497. 50346 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 50402 CC
RADIOTELEVISIONI, interventi immediati, riparazioni accurate. Tel. 725233. 50418 CC
TAPPEZZIERE - materassaio esegue ripara salotti, antiquariato, coltrinaggi, tende. Telefono 731236. 53531 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTE banconiere cercansi. Tel. 61650. 50362 D
AUTOSCUOLA cerca istruttore guida. Cassetta 50392 D SPI.
CERCANSI inservienti per colonia montana mese di agosto. Telefonare 37196. 53661 D
CERCANSI apprendiste commesse conoscenza croato. Balkatex, Trento 10. 53585 D
PARRUCCHIERA capace e apprendista cercansi. Tel. 58080.

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA, tutti comfort, affittasi distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 50396 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. Inizio 4 settembre. 50410 G
TEDESCO latino italiano impartisce lezioni accurate insegnante pratica 900 ora. Telefono 57398. 12901 G

H Oggetti smarriti L. 60

CANE piccolo bianco macchie nere collare azzurro rinvenuto sabato paraggi Tigor. Telefonare 12.30-15 34040. 50424 H
OROLOGIO uomo marca Evilard Watch smarrito 9 luglio. Prego rinvenitore telef. 815414; mancia. 50338 H
SMARRITO orologio polso uomo paraggi piazza Garibaldi. Telefonare 726421 dopo ore 20. Mancia. 50364 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. LOCALE affari nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 49466 I SPI.
AFFITTASI camera cucina gabinetto 12.000 mensili. La Commerciale, Torrebianca 24. 50414 I
AFFITTASI appartamento 3 camere, villa 6 anni, piazzale Giarizzole, 32.000 mensili. Telefonare 44258. 2971 I
AGEP Crispi 14 affitta: CENTRALE 2 stanze cucina; COMMERCIALE 3 stanze cucina garage semimobiliato. 50382 I
APPARTAMENTI Carlo Alberto, Matteotti, Viale, 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, affittansi. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 50406 I
APPARTAMENTINO Camera cucina 12.000; camera focolaio 8000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi 9. 50426 I
APPARTAMENTINO Servola, 2 camere cucina bagno, 22.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47.
APPARTAMENTO in palazzina 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta garage terrazza giardino 8.500.000 Scaglioni; altri 2-4 stanze centro vendonsi. Italico, corso Italia 29. 50398 S
APPARTAMENTO paraggi PORTICI, 7 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 50416 I
APPARTAMENTO GIULIA, due stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 50416 I
APPARTAMENTO BROLETTO, 2 stanze cucina bagno ripostiglio giardino comune, affitta 30 mila Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50416 I
SOLEGGIATO camera cucina bagno poggiolo affitta Trevisan Galatti 20 pomeriggio. 50372 I
Z. AFFITTIAMO nuovo pronto ingresso 3 stanze cucina bagno L. 35.000. Impredil, via S. Francesco 11, tel. 90582. 50354 I

L Rich. appart. bott. L. 60

GIOVANI coniugi cercano affitto appartamento stanza soggiorno accessori possibilmente zona Baiamonti. Scrivere Cassetta 50400 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

FOTOGRAFICHE 6×6 e 24×36, lampeggiatore elettronico, vendonsi. Telef. 91889 pomeriggi. 50350 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M
REGISTRATORE portatile ultimo tipo, radio transistor usabile anche auto, registratore stereofonico semiprofessionale vendonsi. Telef. 91889 pomeriggi. 50350 M
TENDA campeggio nuova 4-5 posti vendesi. Telef. 91889 pomeriggi. 50350 M
VENDO o scambio televisori, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, condizionatori d'aria, scaldabagno, lampadari artistici. Tel. 725233. 50418 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi pendolo giacenze ereditarie camere letto pranzo. Telefonare 28551. 50388 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, pianino, stanze letto, salotti. Telefonare 23485. 50394 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 49942 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 50358 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi, salotti, studi, cassapanche, entrate, stanze pranzo, quadri, pianoforti, cineserie. Telefono 31428. 50368 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comodine ammalati attaccapanni 9.000, materassi Permaflex 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 53367 NN
ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN
MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53331 NN
SALOTTO studio con divanoletto occasione vendesi. Telefonare 97427. 50340 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 80

FIAT 1100 D, 1500, 1100 Special, 600 D, 500 N, Simca 1000, 1300, 1500, Austin A40, facilitazioni pagamento fino 30 mesi. Simca Duplica. Lazzaretto Vecchio 12. 48/2 Q
FUORIBORDO Mac 7 HP da immatricolare vendo. Tel. 39127. 50422 Q
OPEL Kadett coupé '66 seminuova vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 48/3 Q
SIMCA 1300 seminuova cambio automatico cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 48 Q
SIMCA 1500 Break familiare recentissima vendesi. Lazzaretto Vecchio 12 presso assistenza Simca. 48/1 Q
VENDESI 600 Fiat 1966 14.000 km. Tel. 56213 mattinata. 50356 Q
VENDO Bianchina Special 4 posti. Tel. 44146, ore 13. 50344 Q
1100 Special in perfette condizioni vendesi privato. Garage Centrale. Slataper 5. 50370 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CERCO socio farmacista. Scrivere Passaporto 5062635/P Fermo Posta Gorizia. 422 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 53513 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO rinnovato 2 stanze stanzetta bagno vendesi Pacinotti 5 II piano angolo Fornace. Visitare 10-14. 50376 S
APPARTAMENTO FIERA, due stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, vende primo ingresso Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 50416 S
APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi soleggiatissimo vende Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 50416 S
ECCEZIONALE, appartamento S. Giovanni, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta; tre rate 760.000 corso costruzione, saldo 28.400 mensili. Immobiliare, Carducci 28. 50406 S
IMPIEGO capitale 10% netto casa 4 quartieri vendesi. Informazioni 35503. 50404 S
LOCALI affari vuoti vendonsi affittansi. Immobiliare, Imbriani 4, telef. 31335. 50374 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. INVECE DELL'AFFITTO PAGATE LA VOSTRA CASA. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212.
ROIANO piazza iniziata costruzione appartamenti 1-2-4 stanze accessori. Vendite AGEP Crispi 14. 50378 S
ROMAGNA costruzione palazzina signorile, appartamenti 3-4 stanze saloncino garage. Vendite AGEP Crispi 14. 50380 S
SEQUALS via Zanier 13 vendesi casetta otto locali comodità moderne garage giardino rustico. Contanti sei milioni. Visite 12-30 agosto. 5882 S
TERRENO con casetta, 800-1200 mq., zona soleggiata, panoramica, cercasi. Pagamento contanti. ESIGESI prezzo e posizione esatta. Cass. 65 S SPI.
VILLA nuova vista panoramica golfo vendesi. Informaz. 35503 ore negozio. 50404 S
Z. AI prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO Valmaura, via Carpineto 10, vendiamo bellissimi appartamenti fino 4 stanze pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate, antenna televisione e acqua calda centralizzata. Esempio: due stanze cucina bagno, da lire 4.500.000. Facilitazioni pagamento, aldisiani, mutui anche a lunga scadenza. Impredil, via San Francesco 11, tel. 90582. 50354 S

T Villeggiature L. 90

GRADO città giardino affittasi dal 15 agosto appartamento due camere matrimoniali, grande soggiorno, servizi. Telefonare 9058 Villesse. 423 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U
UFFICIALE alpini ventisettenne prontamente sposerebbe giovane carina, seria, colta, amante montagna. Cassetta 50412 U SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al PICCOLO Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO (Paesi a tariffe ridotte)	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette I e II cl. Trieste Parigi, WL e cuccette Venezia Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25DD Venezia - Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.27 D Venezia
10.25 R Venezia
11.35DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari - Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna Venezia
19.22 L Portogruaro
20.15DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo I° classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I° classe prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Osterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.20 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 25-6 al 10-9-1967.

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
11.58DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado Fiume
14.10 L Poggioreale - Lubiana (1)
18.05 L Poggioreale
20.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.20 L Poggioreale
21.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje - Belgrado - Istanbul - Sofia - Parigi - Atene - Istanbul) e (WL Trieste Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

6.02 D Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul Belgrado)
10.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
15.00 L Lubiana - Poggioreale (1)
18.37DD (Simplon Express) Fiume - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica